Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)

S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

# IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 19 maggio 1967

Anno LXXXIV — Lire 50

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 6320 nuova serie — Fondazione: 1881



### IL SEGRETARIO DELLE NAZIONI UNITE U THANT HA CEDUTO ALLE RICHIESTE DI NASSER

# L'O.N.U. ritirerà le proprie forze dalla frontiera fra Egitto e Israele

**Tutto il contingente dei «caschi blu» che da dieci anni fungevano da «cuscinetto» fra i due Stati abbandonerà il territorio della RAU - A Tel Aviv si annunciano «provvedimenti adeguati»**

New York, 18

Il Segretario generale delle Nazioni Unite U Thant ha accettato di far ritirare la forza dell'ONU dalla frontiera israelo-egiziana.

Il rappresentante della RAU all'ONU Mohamed El Kony ha dichiarato a sua volta che il Segretario generale ha chiesto un certo periodo di tempo per le formalità amministrative necessarie per il ritiro della forza delle Nazioni Unite, che conta circa 6000 uomini.

Da fonte diplomatica si è appreso che U Thant darà questa sera (ora locale) l'ordine di evacuazione del territorio di Gaza da parte della forza dell'ONU.

L'intero contingente di «caschi blu» delle Nazioni Unite, che da dieci anni fungono da «cuscinetto» fra la Repubblica Araba Unita e Israele, sarà ritirato dal territorio egiziano. Il ritiro completo era stato chiesto questa mattina dal delegato della RAU alle N. U., Mohamed Awas El Kony, al Segretario generale delle N. U. U Thant. Un secondo colloquio aveva avuto luogo alle 16.30 (ore 21.30 italiane) e infine il Segretario generale ha consegnato a El Kony la risposta ufficiale alle 18.30 (0.30 di venerdì italiane): e la risposta — come si è detto — è che le truppe delle Nazioni Unite saranno ritirate.

A Tel Aviv intanto un portavoce dell'Esercito di Israele ha firmato il seguente comunicato: «A seguito del movimento di considerevoli forze armate egiziane nella penisola del Sinai, il che ha accresciuto la tensione nella zona, l'esercito israeliano ha preso provvedimenti adeguati».

«L'ammassamento di truppe egiziane alla frontiera del Sinai rappresenta un pericolo immediato», ha dichiarato più tardi il Ministro delle informazioni israeliano Israel Galili ad una riunione organizzata dal suo partito, lo Achdt Avodah. «Damasco — ha proseguito — è riuscita a coinvolgere l'Egitto nella sua politica avventurosa, ed è venuta a crearsi una situazione che potrebbe andare ben oltre i confini del conflitto arabo-israeliano».

Un primo commento autorevole alla richiesta egiziana e alla decisione presa da U Thant è venuto da Londra. Il Ministro degli Esteri britannico George Brown ha dichiarato infatti questa sera nel corso del banchetto annuale dell'Associazione delle Nazioni Unite che il ritiro delle forze dell'UNEF dalla frontiera fra la RAU e Israele costituisce una autentica «presa in giro» dell'ONU. Brown ha detto infatti che è stato chiesto il ritiro degli elmetti azzurri proprio nel momento in cui la loro presenza era più giustificata, e cioè in fase di tensione crescente.

A Washington il Segretario di Stato Dean Rusk ha detto che gli Stati Uniti si tengono in diretto contatto con tutte le capitali interessate e si consultano anche con Granbretagna e Francia, ed ha esortato tutte le nazioni in causa nella crisi Mediorientale a restare calme e a evitare incidenti.

Alla frontiera c'è stato un incidente, nel quale aerei israeliani hanno aperto il fuoco; ma ha riguardato un apparecchio delle Nazioni Unite che aveva a bordo il comandante del contingente dei caschi blu, il Maggior generale indiano Indar Jit Rikhye. Ne ha dato notizia U Thant, aggiungendo che è stata indirizzata al Governo di Israele una energica nota di protesta.

Più tardi, in Israele, un portavoce del Capo di Stato Maggiore gen. Izhak, ha detto che l'incidente è stato chiarito ed è stato espresso rincrescimento per la disavventura dello aereo dell'ONU.

A Beirut si dice che la mossa egiziana intesa a far sgomberare dalla RAU le truppe delle N.U. potrebbe privare Israele del maggior vantaggio ricavato dall'azione di unidci anni fa nel Sinai; le forze egiziane assumerebbero il controllo dello stretto che controlla la navigazione nel golfo di Aqaba, ove Israele si è procurato un importante sbocco verso l'Africa orientale attraverso il Mar Rosso. Si è appreso oggi che le «misure militari adeguate» prese dalle forze armate israeliane in seguito ai concentramenti di truppe egiziane nel Sinai comprendono il richiamo di alcune classi di riservisti. Tale richiamo è avvenuto rapidamente e senza incidenti. Tuttavia nulla indica nel Paese che sia in corso una mobilitazione generale.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

**Penisola del Sinai — Una colonna di carri armati egiziani in movimento verso il confine d'Israele**

### LA POLITICA ESTERA OGGI ALL'ORDINE DEL GIORNO DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

# Fanfani riferisce al Governo sul suo viaggio nell'U.R.S.S.

**Nella riunione sarà anche deciso il nome del successore dell'Ambasciatore Fenoaltea a Washington - Una vera e propria frattura nella maggioranza in una votazione per il Consiglio della Magistratura**

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 18

Rapporti Italia-URSS sulla base della recente visita di Fanfani a Mosca, rapporti tra Roma e Washington alla luce del caso Fenoaltea, sviluppi della conferenza del disarmo a Ginevra sono i temi di maggior rilievo all'ordine del giorno della riunione dell'Assemblea consiliare convocata per domani alle ore 11.

Fanfani, che ha avuto oggi uno scambio di punti di vista con Nenni e Rumor, farà un'ampia relazione sui contatti nella capitale sovietica con i responsabili del Cremlino e quindi sottoporrà all'attenzione del Presidente del Consiglio e dei colleghi di Governo la rosa dei candidati alla successione di Fenoaltea. Come si ricorderà nei giorni scorsi al nome di Ortona si erano affiancati quelli di Luciolli e di Sensi. Si ritiene però che sia sempre il primo, attualmente segretario generale della Farnesina, ad avere le maggiori «chances» per diventare il nuovo Ambasciatore a Washington.

L'Assemblea consiliare deciderà probabilmente anche sulla presentazione della candidatura italiana alla presidenza dello esecutivo della CEE.

In ambienti ufficiosi è stato confermato che sarà designato l'on. Scelba. Oltre ai temi di politica estera sono all'ordine del giorno alcuni provvedimenti di carattere interno e cioè gli interventi a favore dei Comuni e la legge elettorale regionale. Il provvedimento sulla finanza locale mira ad alleviare il dissesto dei Comuni con due iniziative: l'acceleramento delle norme per la concessione dei crediti a favore dei Comuni da un lato e una più rigorosa disciplina dell'approvazione dei bilanci da parte degli enti locali dall'altro. In proposito è da ricordare anche che la riforma tributaria prevede un nuovo meccanismo dell'imposta di consumo che dovrebbe comportare un maggiore gettito dell'ordine di 70 od 80 miliardi. Il provvedimento estende ad alcune voci attualmente non previste la possibilità da parte dei Comuni d'imporre alcune imposte. Il disegno di legge per le elezioni dei Consigli regionali a statuto ordinario sarà illustrato dal Ministro Taviani.

Sul piano della politica interna è da segnalare un nuovo dissidio tra democristiani socialisti e repubblicani. Una vera e propria frattura si è verificata infatti in commissione giustizia della Camera al momento della votazione di una modifica alla legge sul Consiglio della Magistratura.

All'emendamento proposto dai democristiani si erano opposti il relatore Martuscelli (socialista) e, a nome del Governo, il Ministro Reale. Al momento della votazione i missini si sono uniti con i democristiani mentre i socialisti hanno fatto momentanea alleanza con i socialproletari e i comunisti. (Liberali e monarchici erano assenti). Il Ministro Reale, al termine della riunione, ha manifestato l'intenzione di esaminare con il Presidente del Consiglio il risultato del voto e si è riservato di «riprendere il testo governativo quando il provvedimento sarà discusso in aula». Reale ha parlato questa sera stessa con Moro che si è detto d'accordo nel riproporre il testo governativo.

Ma vediamo in che consiste, nella sostanza, l'episodio odierno: I democristiani hanno presentato un emendamento con il quale si stabilisce che per il consiglio superiore della Magistratura l'elezione dei magistrati di Cassazione, di Corte d'Appello e di Tribunale venga fatta scegliendo i candidati esclusivamente da una rosa predisposta dalle singole categorie dei magistrati, senza cioè che vi sia la possibilità (prevista invece dal testo Governativo) di eleggere componenti il Consiglio superiore della Magistratura persone non comprese nella rosa dei candidati. Il presentatore dell'emendamento, il democristiano Breganze, ha negato un significato politico alla proposta della sua parte. Il Ministro Reale ha invece espresso un severo giudizio sull'iniziativa democristiana. «Ho difeso il testo governativo — ha detto — che costituiva l'equo risultato di un accordo di buon senso realizzato in sede di Governo. Ho dichiarato che ciò facevo sottraendomi all'atmosfera di sentimenti, di risentimenti e di preoccupazioni creata dalla tensione determinata a proposito di altri problemi da alcuni settori della Magistratura. Evidentemente quelle preoccupazioni hanno influenzato il voto dei parlamentari democristiani e non credo che sia stata una buona cosa».

E' certo che pur essendo la modifica democristiana di carattere tecnico e non politico la votazione odierna rappresenta un altro nodo della intricata matassa che il Presidente del Consiglio cerca ogni giorno di sciogliere.

Intanto sempre più confusa diventa la situazione all'interno del PSU. Dopo i dissensi verificatisi tra ex socialisti ed ex socialdemocratici nelle federazioni di Firenze, Salerno e Pescara una nuova spaccatura si è verificata nella federazione romana al termine di una convulsa riunione protrattasi dalle 17 di ieri alle 5 di questa mattina. La riunione era stata convocata per discutere tre problemi: politica estera, politica interna e situazione del partito. Proprio sulla politica estera che è sempre stato il «punctum dolens» per la federazione romana, si è verificato il dissenso. Il cosegretario Palleschi, dell'ex PSI attuale demartiniano, ha proposto un ordine del giorno di condanna della «escalation» americana nel Vietnam. Ippolito, l'altro cosegretario, proveniente dall'ex PSDI si è opposto. La discussione si è fatta arroventata e pare siano volate parole grosse. Alla fine Ippolito, tutti gli ex socialdemocratici e parte dei socialisti hanno abbandonato la sede. Oggi Ippolito e Palleschi hanno cercato di ammorbidire il contrasto dichiarando che la discussione è ancora aperta ed esistono tuttora le condizioni per un accordo.

Certo l'episodio odierno, aggiunto a quello delle federazioni di Firenze, Pescara e Salerno e di tutte le altre sedi in cui la tensione non è ancora giunta al punto di rottura, testimoniano l'esistenza di un diffuso senso di disagio all'interno del PSU. In altre parole sono palesi i sintomi di una incompatibilità, di una incapacità di coabitazione di cui ha discusso a lungo oggi la segreteria del partito.

Sempre in campo socialista va segnalato che ventisei deputati tra i quali Ferri, Cariglia, De Martino e Tanassi hanno presentato alla Camera una mozione nella quale si invita il Governo «a prendere ogni iniziativa opportuna nelle sedi internazionali competenti per il ripristino in Grecia delle libertà fondamentali delle persone ai sensi della convenzione istitutiva del Consiglio d'Europa». Anche il direttivo democristiano della Camera ha approvato stamane un ordine del giorno sulla situazione greca. Il documento auspica che «il popolo amico riprenda quanto prima possibile il libero cammino al progresso e alla pace».

Per quanto riguarda la D.C. va detto anche che l'on. Taviani ha avuto oggi un incontro conviviale con una decina di colleghi di partito tra cui i Sottosegretari Sarti, Giglia e Gaspari. Un'agenzia di sinistra ha sostenuto che l'incontro sia servito per dare il via ad una nuova corrente e a tal fine ha sostenuto che sia stato concordemente deciso di prendere posizione contro l'eventuale convocazione del congresso d.c. nel prossimo autunno. Tale interpretazione è stata però categoricamente smentita dal portavoce del Ministro degli Interni.

Infine va segnalato che sono proseguiti i lavori del comitato centrale comunista con gli interventi di Amendola e Ingrao. Il primo concludendo il dibattito sulla sua relazione riguardante la grave situazione internazionale e gli sviluppi della situazione interna, ha sostenuto che qualcosa di nuovo è accaduto anche nelle forze governative nella «lotta per la pace». Amendola ha però aggiunto che accanto a questi fatti nuovi è da registrare un peggioramento della situazione internazionale con forti riflessi nella situazione interna. Ingrao si è soffermato sull'azione del PCI «la forza della nostra lotta in Italia — ha detto — non può misurarsi da qualche grido in più dinanzi all'Ambasciata o a un Consolato americano, ma nella nostra capacità di sollecitare e di imporre atti solidi reali di lotta contro la politica italiana».

C. M.

### WILSON NON SI È SCORAGGIATO PER L'IMPLICITO VETO DI DE GAULLE

# Per entrare nel M.E.C. Londra è disposta a pagare un alto prezzo

**Il Premier britannico intende spuntare a priori tutte le armi nelle mani del Presidente francese - Un appello agli industriali**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 18

Il Primo Ministro Wilson non appare scoraggiato dalla muraglia eretta da De Gaulle contro l'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato comune nella conferenza stampa dell'altro ieri. Tanto meno sembra disposto a condividere le interpretazioni pessimistiche che fanno delle obiezioni di De Gaulle un definitivo secondo «no», dopo il quale non rimarrebbe agli inglesi, come ha scritto con dubbio gusto un loro giornale, che attendere con fiducia il «funerale di Stato». Per Wilson, in sostanza, l'ultima parola rimane alle trattative.

Nel tempo stesso Wilson ha fatto, senza mai nominarlo, un buon passo verso De Gaulle, riprendendo e ricalcando il tema delle trasformazioni necessarie all'Inghilterra per essere ammessa nella Comunità europea. Con l'aria di riferirsi eclusivamente ai problemi dell'industria inglese, come voleva l'occasione specifica, il Primo Ministro ha lanciato abilmente un raggio illuminante sulla più vasta sfera della politica con questa enunciazione generale: «La trasformazione industriale, e anche politica, è nella natura delle cose, ed è condizione necessaria del progresso. Coloro che si oppongono alla trasformazione lo fanno a loro rischio».

Queste dichiarazioni valgono una conferma che il Governo inglese è pronto, per quanto gli compete, a tutte le trasformazioni necessarie. Il suo impegno, la cui estensione non si può nemmeno stabilire prima delle trattative (onde l'accenno di Wilson di non volerle pregiudicare), è di spuntare nelle mani di De Gaulle tutte le obiezioni possibili. La posta è troppo grande per non pagare, se occorra, anche un prezzo estremo. Ma le trasformazioni non competono solo al Governo. E' l'intero Paese, è l'industria stessa che deve seguirlo su tale sentiero. Ed è a questo punto che il discorso di Wilson, scendendo dall'alta politica, si allaccia alle questioni particolari che riguardano l'industria inglese.

Il Primo Ministro ha esortato gli industriali a tenere d'occhio la stella fissa del profitto: un principio tutt'altro che incompatibile con le impostazioni politiche del Governo, quando si tratti di un profitto raggiunto mediante l'efficienza e un oculato investimento.

E. G.

### NON SI ESCLUDE CHE IL CLAMOROSO «COLPO» ABBIA UNO SFONDO POLITICO

# RAPINA ALLA BANCA DI PORTOGALLO CON BOTTINO DI 770 MILIONI DI LIRE

**Quattro uomini armati sono penetrati nell'istituto di credito di una nota stazione balneare - La fuga in aereo - A Nizza «scippo» di 125 milioni**

Lisbona, 18

Clamorosa — e «tecnicamente perfetta» — rapina alla sede della Banca del Portogallo di Figueira da Foz, rinomata località balneare 200 chilometri a Nord di Lisbona. Quattro individui mascherati e armati si sono impossessati di 29 milioni e 700 mila escudos (circa 770 milioni di lire) e sono fuggiti dal paese con un piccolo aereo da turismo, «rapinato» anch'esso da un aeroporto secondario.

Il colpo audacissimo è stato effettuato ieri pomeriggio, ma la polizia ne è stata informata solo due ore dopo e l'opinione pubblica solo ventiquattro ore dopo: il ritardo ha fatto immediatamente nascere il sospetto che si sia trattato di una rapina «politica» e che i quattro rapinatori abbiano fatto rotta verso l'Algeria, dove ha sede un movimento per la liberazione delle colonie portoghesi in Africa.

Secondo quanto è stato possibile apprendere oggi, la rapina è stata commessa alle 15.45 di ieri, un quarto d'ora prima della chiusura della banca. Nello stesso momento, le comunicazioni telefoniche e telegrafiche tra Figueira da Foz e il resto del Portogallo sono state interrotte.

Quattro uomini, dell'età apparente di 25-30 anni, sono entrati nel salone della filiale dove si trovavano nove impiegati, il direttore e due clienti. I rapinatori erano armati di pistola e uno era vestito come gli uscieri della banca. I quattro hanno chiuso in uno stanzino nove dei presenti, e gli altri tre nell'ufficio del direttore. Rapidamente hanno vuotato la cassaforte portando via 29 milioni e 700 mila escudos.

Usciti dalla banca sono saliti su un'automobile che si è diretta a forte velocità verso il piccolo campo di aviazione di proprietà dell'Aero Club di Coimbra, sito a 40 chilometri da Figueira da Foz portandosi subito alla rimessa degli aerei dove si trovavano il guardiano, la moglie di questi e due muratori. Dopo avere imbavagliato la donna e i muratori, i rapinatori hanno costretto il guardiano a riempire il serbatoio di benzina di un aereo «Auster», un apparecchio monomotore a quattro posti con un'autonomia di mille chilometri e una velocità di 180 chilometri orari. I quattro rapinatori hanno quindi rinchiuso la donna, i due muratori e il guardiano in un locale sotterraneo del capannone. Si suppone che i rapinatori siano saliti poi tutti e quattro a bordo dell'aereo dirigendosi verso l'Africa del Nord dopo avere attraversato tutto il territorio portoghese. Secondo alcune fonti, tuttavia, l'aereo aveva carburante per sole due ore di volo e ciò fa pensare che i rapinatori possano essersi diretti verso un'altra località del territorio portoghese o verso una località in Spagna. Dalle informazioni filtrate dal Ministero degli Interni non risulta, però, che il volo sia stato rilevato dai radar nè in Portogallo nè in Spagna.




(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

**Lisbona — Agenti di polizia davanti alla filiale della Banca del Portogallo rapinata audacemente dai banditi nella cittadina di Figueira da Foz, un quarto d'ora prima della chiusura**

L'ipotesi che la rapina abbia addentellati politici sembra suffragata da altri elementi. Innanzitutto i quattro, a quanto è dato sapere, pare abbiano detto al direttore della banca che ben presto avrebbe saputo la loro identità e il motivo del loro gesto. Sul posto, poi, si è portato il capo della Polizia speciale, cioè della Polizia politica, Silva Pas. Indubbiamente è che la rapina è stata accuratamente organizzata: lo rivelano la sincronizzazione tra il «colpo» in banca e l'interruzione delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche, la rapidità dell'azione, il ricorso all'aereo per abbandonare il luogo.

Al direttore della banca era stato ordinato anche di dare l'allarme soltanto due ore dopo la rapina, pena la vita dei suoi figli. I quattro conoscevano, dunque, anche la situazione familiare del direttore, e avevano calcolato anche il tempo sufficiente per mettersi in salvo. Si spiega, così il ritardo nell'intervento della polizia, avvertita solo verso le 18. Alcuni agenti si sono recati in automobile a Coimbra e da questa città è stato dato l'allarme a tutto il Paese.

Immediatamente su tutte le strade sono stati istituiti posti di controllo e sono stati chiusi i posti di frontiera. Per tutta la notte i mezzi di trasporto pubblici e privati sono stati perquisiti. All'operazione hanno partecipato la Polizia, la Guardia nazionale repubblicana e l'Esercito ma senza risultati. La Polizia è venuta a conoscenza del furto dell'aereo soltanto verso le 22, dopo che il guardiano era riuscito a liberarsi. Dal momento della rapina erano trascorse circa sei ore.

Tutto inutile per i quattro attori principali. Ma la polizia è convinta che vi siano stati «almeno due complici» che non hanno figurato nella rapina, ma che hanno, però, aiutato i rapinatori a togliere le comunicazioni al momento giusto. Indagini in questo senso sono già state aperte, e alcuni individui sono stati fermati a Figueira da Foz per essere interrogati. La polizia portoghese ha chiesto anche la collaborazione dell'Interpol per rintracciare i quattro esecutori materiali della rapina fuggiti in volo.

Un portavoce del Ministero dell'Interno, pur non escludendo che la rapina abbia uno scopo politico, ha sostenuto che «il colpo» è stato effettuato da «professionisti» data «l'abilità e la perfezione» dimostrate dai partecipanti; e ha aggiunto trattarsi del «più grande bottino nella storia criminale del Portogallo».

La torre di controllo dell'aeroporto di Algeri ha comunicato intanto che da due giorni nessun aereo privato è atterrato all'aeroporto della capitale algerina. Ad Algeri hanno sede alcuni movimenti di opposizione portoghesi e africani al Governo Salazar. Interrogati, i portavoce di questi movimenti hanno negato la paternità della rapina.

Pasqual Mocumbi, delegato a Algeri del «Fronte di liberazione del Mozambico», ha detto tra l'altro: «Non siamo abituati a questo tipo di azione». Dal canto suo, un portavoce del «Fronte patriottico di liberazione nazionale portoghese» ha detto: «L'accaduto, che è rarissimo in Portogallo, non è ancora molto chiaro. Nel 1965, la polizia arrestò tre o quattro uomini che avevano tentato una rapina in una banca di Lisbona. Essi sostennero di aver agito per motivi politici, ma se fu così, ciò non avvenne a seguito di un nostro incarico».

Un altro «colpo» è andato a segno a Nizza. Due banditi mascherati hanno rapinato due commessi di banca, involandosi con una borsa contenente un milione di franchi, circa 125 milioni di lire. I commessi erano appena usciti dalla Banca delle Alpi meridionali, nel centro di Nizza, quando i malviventi sono entrati in azione scendendo da un'auto parcheggiata nei pressi. Mentre uno dei banditi teneva sotto la minaccia di una pistola i commessi, l'altro ha tagliato con una pinza la catenella che fissava la borsa alla cintura dei pantaloni. I criminali si sono quindi allontanati a tutta velocità.

## LA SITUAZIONE

In mattinata si riunisce il Consiglio dei Ministri per un esame dei molti problemi all'ordine del giorno, sia nella politica estera che in quella interna. Il Governo dovrà in primo luogo decidere sulla nomina del successore dell'ambasciatore Fenoaltea e dovrà anche probabilmente decidere sulla presentazione della candidatura dell'on. Scelba a presidente dell'esecutivo della CEE. Inoltre prenderà in esame il disegno di legge elettorale regionale e una serie di provvedimenti per la finanza locale e l'imposta di consumo. E' da ritenere peraltro che l'on. Moro coglierà l'occasione per porre in luce le varie questioni sulle quali negli ultimi tempi in seno alla coalizione di Governo si sono verificate diversità di vedute, spesso notevoli: così la valutazione da dare alle voci sul preteso colpo di stato, così l'atteggiamento da tenere in Parlamento di fronte alle richieste dell'estrema sinistra di aprire una inchiesta sulle vicende del SIFAR, così, infine, sul contrasto verificatosi tra democristiani da una parte e socialisti e repubblicani dall'altra, alla Camera in merito al disegno di legge per l'elezione dei magistrati chiamati a far parte del Consiglio Superiore della Magistratura.

Su questo dissenso il guardasigilli Reale ha subito riferito al Presidente del Consiglio il quale si è detto d'accordo con la decisione del Ministro di riproporre in aula, al momento del voto conclusivo, il testo modificato su emendamento proposto da alcuni deputati democristiani.

Appare sempre più critico il braccio di ferro tra Israele, Siria e RAU. Il Cairo ha infatti chiesto l'immediato ritiro delle truppe dell'ONU da Gaza e dal Sinai. Il Segretario delle Nazioni Unite U Thant — prima di rispondere positivamente alla richiesta — ha avuto in proposito un colloquio con il rappresentante americano, il quale ha ribadito l'intenzione di Washington di appoggiare l'azione dell'ONU per il mantenimento della pace nel Medio Oriente. Il Ministro degli Esteri siriano, dopo un colloquio con Nasser, ha dichiarato che l'«unione delle forze rivoluzionarie arabe è diventata una realtà». L'atmosfera di tensione ha anche favorito un incidente. Due aerei israeliani hanno aperto il fuoco contro un velivolo a bordo del quale era il comandante delle forze d'emergenza delle Nazioni Unite. L'aereo è però riuscito ad atterrare all'aeroporto di Gaza.

# DRAMMATICA RAPINA A TORINO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

**Torino — Una sanguinosa rapina è stata compiuta alla filiale della Banca Popolare di Novara a Torino (nella foto). Un bandito ha ferito gravemente con un colpo di pistola un impiegato. Per coprirsi la fuga, i banditi hanno preso in ostaggio una donna, che successivamente hanno però liberato. La polizia ritiene trattarsi degli stessi individui che in una banca di Ciriè uccisero un medico. (In seconda pagina un ampio servizio)**

### Dopo la richiesta d'asilo

## L'EX DIPLOMATICO magiaro irreperibile

Washington, 18

Janos Radvanyi, l'incaricato d'affari ungherese a Washington che ha chiesto asilo agli Stati Uniti, non era oggi reperibile, e tutto quello che si è riusciti ad appurare è che si trova con la moglie e con il figlio. E' in ritiro in località imprecisata, presumibilmente nella regione di Washington e con la protezione di funzionari americani.

Radvanyi, che ha quarantaquattro anni, è il primo diplomatico comunista di rango tanto elevato che abbia chiesto rifugio negli Stati Uniti; della sua defezione ha dato notizia il Dipartimento di Stato in un breve comunicato diramato ieri sera, e nel quale si afferma che egli «ha raggiunto la conclusione che è suo desiderio diventare abitante permanente degli Stati Uniti». Il portavoce del Dipartimento Robert McCloskey, ha affermato che sarà rispettata «la tradizione americana della concessione di asilo a chi lo chieda».

Da McCloskey si è saputo che Radvanyi si è rivolto alle autorità americane nel tardo pomeriggio di ieri, manifestando il suo desiderio. Era incaricato d'affari a Washington dal 1962, e si riteneva che fosse in predicato di diventare il primo Ambasciatore d'Ungheria a Washington dalla fine della guerra. Oltre al figlio, che è in età di scuola media, ha una figlia, che si ritiene sia in Ungheria.

Più di un'osservatore è del parere che il gesto di Radvanyi e la concessione di asilo al diplomatico da parte americana sono destinati a portare nuovo attrito nelle relazioni fra Washington e Budapest, proprio quando si stava constatando un certo disgelo. Radvanyi era un dichiarato sostenitore del programma di «costruzione di ponti verso l'Est» propugnato dal Presidente Johnson, e deplorando il conflitto vietnamita aveva fatto notare che esso metteva anche a repentaglio il successo dei tentativi del Presidente di migliorare i rapporti con l'Ungheria.

La defezione di Radvanyi segue di poche settimane il clamoroso caso di Svetlana Allilujeva, la figlia di Stalin ora negli Stati Uniti. I funzionari americani cercano di sdrammatizzare il gesto del diplomatico ungherese; le parole di McCloskey sono state contenute in termini rigorosamente fattuali, senza commenti. Il Dipartimento di Stato sottolinea che Radvanyi ha addotto «ragioni personali» a sostegno della sua richiesta, fatta per telefono.

Il segretario di Radvanyi ha detto per parte sua: «Non sono in grado di fare dichiarazioni per conto del signor Radvanyi; al momento non è disponibile, se vorrà fare una dichiarazione sui motivi del suo gesto, si metterà in contatto con la stampa».

Di solito gli enti informativi americani interrogano i rifugiati politici dei Paesi comunisti, in particolar modo i diplomatici, prima che essi compaiano in pubblico per fare dichiarazioni.

DUE MALVIVENTI IRROMPONO IN UNA BANCA E RUBANO CINQUE MILIONI

# Sanguinosa rapina a Torino I banditi fuggono con un ostaggio

## Un impiegato ferito da un colpo di pistola è gravissimo all'ospedale - Una donna trascinata sull'automobile dei delinquenti - Come a Ciriè, dove fu ucciso un medico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 18

Sanguinoso assalto a una banca, stamane a Torino, nella zona di Italia '61. Due banditi mascherati, dopo aver preso circa cinque milioni, hanno sparato a bruciapelo su un fattorino che, spaventato, aveva fatto cadere a terra delle cassette di sicurezza: è stato invece raggiunto all'addome un impiegato che è ora ricoverato alle Molinette in fin di vita. Per proteggersi la fuga, i gangsters hanno preso una donna in ostaggio, quindi si sono allontanati su un'auto, rubata ieri sera. Elicotteri dei carabinieri, autoradio della polizia sono scatenati nella loro caccia. La brutale aggressione è avvenuta alle 11.10 nell'agenzia n. 8 della Banca Popolare di Novara, in via Ventimiglia 198, proprio di fronte al Palazzo del lavoro. I banditi erano in tre, e sono giunti su una «1500» blu risultata, poi, rubata ieri sera alle 23.40 a Diego Tamagno, in via Caluso 1. L'agente di polizia di guardia davanti all'edificio si era allontanato pochi istanti prima: aveva notato una macchina sospetta ed era andato in un negozio di vernici a telefonare alla Volante. La banda ha avuto quindi via libera. La Questura sta ora accertando l'eventuale responsabilità dell'agente.

All'interno dell'istituto di credito, con il direttore Luciano Comolo, c'erano sette impiegati e due clienti: la signora Irma Salvinelli Bocchiardi, di 62 anni, via Ventimiglia 188, e Marcella Vignini, 30 anni, via Ventimiglia 194. Nessuno ha notato l'ingresso dei due giovani che erano mascherati con foulard da donna di tipo impermeabile e impugnavano grosse pistole a tamburo. Ma essi si sono presentati con una frase che ha lasciato tutti sbalorditi: «Abbiamo avvertito le altre banche che ci preparino gli otto milioni...». C'è stato un attimo di smarrimento, poi, vedendo le armi, una delle due donne ha lanciato un grido di spavento che ha subito soffocato.

«Fuori i soldi!» ha gridato uno dei banditi; «Stendetevi a terra» ha ordinato l'altro. Tutti hanno obbedito. Uno dei due malviventi ha saltato il bancone che divide il grande locale, estraendo da sotto la giacca una sacca sportiva e ha cominciato a gettarvi dentro il denaro che trovava nei cassetti. Nessuno aveva il coraggio di alzare la testa, fin quando il direttore Luciano Colombo ha tentato di raggiungere gli uffici. «Non si muova — ha gridato facendo un passo avanti il bandito rimasto di guardia —, altrimenti prima di uscire facciamo fuori qualcuno, così i bancari impareranno a ubbidire».

In quel momento dal sotterraneo, attraverso una scala interna, saliva il commesso Gianfranco Rogina, 36 anni, via Rosario di Santa Fe' 32. Portava sulle braccia alcune cassette metalliche di sicurezza: non si era ancora accorto che qualcosa stava succedendo nella banca. E' arrivato alle spalle dei rapinatori, e li ha sentiti esclamare mentre guardavano nella sacca: «I soldi sono troppo pochi». Si è fermato, ha visto le pistole e ha avuto paura. Con un moto istintivo di difesa ha allargato le braccia e ha lasciato cadere le cassette che sono finite a terra con un rumore secco.

La reazione dei banditi è stata immediata. Uno si è girato di scatto e ha sparato due colpi di pistola. Il commesso si era leggermente spostato di lato: un proiettile è andato a vuoto, l'altro ha raggiunto all'addome il rag. Mario Ravazzotti, 31 anni, via Genova 257, che si era appena rialzato da terra. Con un grido di dolore lo sventurato è stramazzato sul bancone. I due banditi, senza perdere un attimo, hanno afferrato per la nuca le signore Irma Bocchiardi e Marcella Vignini, rimaste paralizzate dalla paura presso la porta, e le hanno spinte verso l'uscita. La Bocchiardi è stata abbandonata subito, la altra donna è stata brutalmente spinta verso l'auto. L'autista dalla banda nel frattempo era sceso e aveva aperto le portiere della macchina per aiutare i complici.

«Non dire nulla o ti ammazziamo», hanno ingiunto alla malcapitata mentre l'auto partiva di scatto. La vettura ha percorso 500 metri in direzione di Moncalieri, poi il conducente, visto che nessuno li inseguiva, si è fermato e ha fatto scendere l'ostaggio. Prima di lasciarla, i malviventi hanno consegnato alla donna un ritaglio di giornale vistosamente segnato con un pennarello rosso. Era sottolineato il titolo, riguardante una fantomatica «Anonima rapinatori».

Nel frattempo in banca tutti si erano affollati intorno all'impiegato ferito. E' stata chiamata un'ambulanza, qualcuno ha cercato di tamponare con un fazzoletto la ferita. Mentre Mario Navazzotti viaggiava a tutta velocità verso le Molinette, la moglie Anna, di 27 anni, con il figlioletto Roberto, di 4 anni, è arrivata alla Banca Popolare di Novara. Abita a pochi passi e aveva sentito dire che c'era stata una sparatoria. Era la prima volta che il marito si recava a lavorare in quell'agenzia: stamane sostituiva, infatti, l'impiegato Ugo Mainero, assente per malattia. Nessuno l'ha conosciuta: la poveretta ha appreso quasi per caso che l'impiegato ferito era proprio suo marito.

All'ospedale delle Molinette i medici si erano, intanto, resi subito conto dell'estrema gravità della ferita. Il grosso proiettile calibro 9 era penetrato in profondità nell'addome e le condizioni del ferito erano particolarmente delicate a causa della perdita di sangue. Mario Navazzotti è stato immediatamente operato dal prof. Colombo. L'intervento chirurgico si è protratto per oltre tre ore e ha permesso l'estrazione del proiettile che aveva perforato l'intestino. La prognosi è tuttora riservata.

Meno di dieci minuti dopo lo assalto sono giunte le autoradio dei carabinieri e della polizia con il vice Questore Boria, il capo della Mobile dott. Sgarra, il dott. Valerio, il comandante del Nucleo investigativo dei carabinieri, capitano Denaro, e il suo diretto collaboratore tenente Formato. Il dispositivo di emergenza che prevede l'impiego di tutti i mezzi delle forze dell'ordine è scattato ed in breve si sono formati posti di blocco in un raggio di trenta chilometri. Malgrado le avverse condizioni del tempo, si è levato in volo anche un elicottero che dall'alto segnalava le macchine sospette.

Nel corso delle indagini successive è stato chiarito che non era stata Marcella Vignini, una delle clienti della banca, ad essere presa come ostaggio, bensì una terza cliente, Giuseppina Bardinella, di 19 anni, che entrò nell'atrio dell'agenzia proprio mentre i banditi, effettuato il «colpo», stavano battendo in ritirata. La Bardinella, che abita in via Madama Cristina 70, con i genitori e un fratello minore, ed è impiegata presso il Centro di assistenza aziendale di Moncalieri, si era recata stamattina a depositare in banca, per conto del suo ufficio, alcuni assegni.

La ragazza ha dichiarato di aver notato, prima di entrare nell'agenzia bancaria, la macchina dei banditi in sosta accanto al marciapiede; al volante era seduto un giovane della apparente età di 30 anni con i capelli castano scuro. Appena la Bardinella ha passato la porta, è stata affrontata dai due sconosciuti che già si erano fatti consegnare il denaro, e che tentavano di portare con sè la Vignini, la quale però, in preda all'emozione, era crollata a terra priva di sensi.

La Bardinella è stata allora afferrata dai due e trascinata verso la macchina; i banditi la hanno costretta a salire sul sedile posteriore, mentre il complice che era al volante, partiva a grande velocità in direzione di Moncalieri. La ragazza, come è noto, era stata fatta scendere, dopo circa mezzo chilometro e i banditi le avevano consegnato il ritaglio di giornale che faceva cenno ad una «Anonima rapinatori».

La Bardinella ha dichiarato che non sarebbe in grado di riconoscere i rapinatori; ha detto soltanto di ricordare che quello che sedeva accanto a lei aveva i capelli scuri e gli occhi castani. Quello vicino al guidatore dimostrava una ventina di anni e aveva gli occhi celesti, capelli biondicci.

Agli inquirenti non sono sfuggiti i molti punti di somiglianza che l'odierna impresa brigantesca ha con le altre precedenti commesse a Torino e nel Canavese, anzi ritiene con una certa fondatezza, che i banditi siano gli stessi di Ciriè e Alpignano (16 gennaio), ancora di Alpignano (15 novembre 1966) e di Rivarolo Canavese (doppio colpo il 7 aprile 1966). A Ciriè, nello scorso gennaio, i rapinatori uccisero con una rivoltellata il vecchio medico dott. Gaiottino durante l'assalto a una banca, e a Rivarolo ferirono un carabiniere. In tutte le rapine furono presi ostaggi.

I richiami dei banditi alla «Anonima rapinatori» hanno un precedente. Tra marzo e aprile una ventina di banche romane ricevettero una lettera a ciclostile, firmata appunto «Anonima rapinatori», nella quale si ordinava di versare un milione per ciascun impiegato a un incaricato che si sarebbe presentato a incassare. Ma del misterioro esattore non si seppe più nulla. Si ritenne, quindi, che si fosse trattato di uno scherzo, come si pensa ora che il richiamo alla «Anonima» non sia altro che un paravento per sviare le indagini; le quali tuttavia seguono ogni via, compresa quella del possibile collegamento fra Torino e Roma.

Paolo Amerio

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Firenze — Uno dei tanti scantinati allagati a causa del nubifragio della scorsa notte; l'acqua arriva a metà gamba dell'operaio che si prodiga per ripulire il locale sommerso dalla fanghiglia

IMPROVVISA SPARIZIONE A FIRENZE DEL TERZOLLE

# SPROFONDA IN UNA VORAGINE E SCOMPARE UN CORSO D'ACQUA

## Precipitato in un collettore delle fognature scoppiato per il nubifragio La scoperta fatta da alcuni cittadini mattinieri che hanno dato l'allarme

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 18

*Il torrente Terzolle, che attraversa la zona industriale della città, è scomparso sotto terra, all'altezza del ponticino esistente allo sbocco di via Reginaldo Giuliani in piazza Dalmazia, lasciando in secco il letto, che si allontana verso la sua modesta foce nel Mugnone, in prossimità del ponte di San Donato. Quando nelle prime ore di stamani alcuni cittadini si sono accorti dell'improvvisa «scomparsa» del torrente, e hanno telefonato alla Questura e al Comune, si era pensato a una burla di cattivo gusto. Si trattava invece, come hanno potuto constatare i tecnici del Comune e del Genio Civile, accorsi subito sul posto, di una sconcertante realtà. Il Terzolle in effetti, proprio sotto il ponte di via Reginaldo Giuliani scompariva in una voragine, apertasi nella platea di cemento, mulinellando fragorosamente.*

*Non appena si è diffusa la notizia, gli abitanti del popolare rione di Rifredi si sono precipitati a constatare l'accaduto, formulando ipotesi e congetture. I rilievi dei tecnici si sono però distaccati da quella che era l'ipotesi comune, formulata dai cittadini; ovvero che il torrente avesse trovato una via per ricongiungersi al misterioso fiume, che si sostiene scorra nel sottosuolo fiorentino. La realtà era meno fantasiosa, ma molto più grave: il Terzolle stava precipitandosi con violenza nel collettore di fognatura, che dal Sodo percorre via Reginaldo Giuliani, interseca, sottopassandolo, il Terzolle, proprio all'altezza del ponte, prosegue poi verso via Circondaria, viale Redi, via delle Cascine, e va a scaricarsi nel fosso Macinante, un canale che corre nel parco delle Cascine, quasi parallelo all'Arno.*

*I tecnici hanno anche potuto stabilire come si sia verificata l'improvvisa «fuga» del torrente. Non è stato, come si poteva credere, il Terzolle a sfondare la platea di scorrimento, e precipitarsi nella conduttura sottostante, ma al contrario è il collettore che si è rotto, aprendo una falla. Il guaio è stato causato dal nubifragio dei giorni scorsi. Migliaia di metri cubi d'acqua si erano riversati nel collettore, e il sifone, che passa sotto il Terzolle, ha dovuto sopportare evidentemente una pressione enorme, tanto che la conduttura ha ceduto. La falla, inizialmente, non deve essere stata molto ampia.*

*Il Comune ha provveduto tempestivamente a porre riparo al guaio, incaricando una ditta specializzata di eseguire i lavori per tamponare la falla. Il torrente è stato deviato, e quindi si è provveduto a chiudere la fossa, con una soletta di cemento. Un lavoro provvisorio, da disfare al momento in cui, finite le piogge, sia il torrente che il collettore avranno un regime d'acqua ridotto, e sarà possibile fare un esame più accurato della situazione.*

F. A.

Per gli studi agricoli della Shell

### L'«ATOMO D'ORO» all'ingegner Guicciardi

Roma, 18

Il Ministro della ricerca scientifica, Rubinacci, ha oggi consegnato al presidente della Shell Italiana, Cav. del Lav. ing. Guicciardi, «l'atomo d'oro» conferito alla Shell dall'Istituto di studi nucleari per l'agricoltura» per i meriti acquisiti nel campo della ricerca scientifica applicata dal Centro studi agricoli della Shell Italiana di Borgo a Mozzano, ricerca che ha aperto nuove strade al progresso tecnologico dell'agricoltura italiana, sviluppando, per oltre un decennio, un'azione particolarmente valida per il miglioramento economico-sociale degli ambienti rurali, in un periodo di profonde e vaste trasformazioni».

Oltre che alla Shell Italiana, «l'atomo d'oro», quale espressione del ringraziamento del mondo agricolo nazionale per le imprese che, avendo fiducia nella agricoltura, contribuiscono validamente al suo progresso, è stato conferito alla Bombrini Parodi Delfino, alla Fiat, alla Ford Italiana e ai fratelli Fabbri Editori.

DAL 31 MAGGIO L'EDIZIONE 1967 DELLA PIU' ANTICA RASSEGNA ITALIANA

# A PADOVA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO INAUGURERÀ LA 45.a FIERA INTERNAZIONALE

## Predisposta una mostra della programmazione veneta - Si punta a una lievitazione del mercato interno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Padova, 18

Il Presidente del Consiglio, on. Aldo Moro, inaugurerà, nel pomeriggio di mercoledì 31 maggio, la 45.a edizione della più antica fiera internazionale del nostro Paese, che rimarrà aperta fino al 13 giugno.

Nella vera e propria proliferazione delle fiere, che ha invaso la penisola, quella di Padova ha sempre cercato una sua qualificazione; non tanto in motivi di prestigio, quanto nell'obiettivo primario di offrirsi come «fiera di idee». Si sa che alla fine del mese i Comitati regionali per la programmazione economica dovranno presentare al Ministero del Bilancio i loro piani. Ebbene questa fiera, cogliendo il momento giusto, ha predisposto una Mostra della programmazione economica veneta; intende cioè offrirne un quadro, il più possibile realistico, sia agli organi di Governo sia agli operatori economici nazionali e stranieri, delle possibilità che in quest'area si dia luogo a nuovi e proficui investimenti. E, sempre per questo motivo, si svolgerà un convegno che sarà presieduto dal sen. Caron.

Altro convegno, in tema, è quello previsto per i giorni 2 e 3 giugno, sui «piani di sviluppo degli Enti locali di fronte alla politica economica a medio termine della CEE», presieduto dall'Ambasciatore Colonna, che rappresenta il nostro Paese alla CEE. Altri convegni e giornate saranno dedicati al freddo, al riscaldamento e alla ventilazione, ai servizi pubblici urbani e alla prefabbricazione.

Ma la Fiera di Padova — come ha detto il presidente, avv. Merlin, anticipando la 45.a edizione, questa mattina alla stampa italiana ed estera — si caratterizza per l'esposizione nei settori delle macchine utensili, per la lavorazione dei metalli e del legno, della meccanica agricola e della zootecnica, dell'industria alberghiera e dei pubblici esercizi, per l'arredamento, le macchine e i materiali da costruzione, l'industria del freddo, dell'alimentazione e per l'artigianato di qualità.

Novità, a livello europeo, per una fiera generale, sarà la realizzazione nell'ambito del quartiere di un vivaio per l'allevamento della trota, proponendola come alimento di pregio e dal basso costo. Poi la mostra del cappello, tipico prodotto dell'industria italiana.

«La 45.a Fiera di Padova — ha aggiunto il presidente — punta soprattutto sulla lievitazione del mercato interno italiano. L'industria nazionale ha conseguito, nel 1966, ulteriori prestigiosi successi, sul piano dell'esportazione, dove ha segnato al proprio attivo ritmi crescenti negli incrementi delle vendite. Il problema che si profila ora è di instaurare identici ritmi di sviluppo sul mercato interno, e la Fiera 1967 intende contribuirvi».

Circa l'azione della Fiera, nel campo dell'interscambio economico con l'estero, l'avv. Merlin ha rilevato come il centro affari mantenga costante il flusso di penetrazione sui mercati esteri. In particolare, fra i Paesi dell'America latina, la Fiera di Padova va svolgendo da vari anni un'attiva opera di propaganda, per richiamare correnti di compratori, e invita, oltrechè le delegazioni governative ufficiali, anche esponenti economici di primo piano, per stabilire un proficuo contatto coi maggiori operatori italiani.

E' noto infatti come l'America latina cerchi nuovi rapporti economici, fuori dell'area dell'America del Nord, allo scopo di avere una maggiore e più vasta possibilità di scelta concorrenziale. Appare importante, a questo scopo, anche la funzione che hanno le mostre collettive, che tali Paesi allestiscono nell'ambito della Fiera per esporre i loro tipici prodotti dell'agricoltura, dell'artigianato e dell'industria; come fanno la Argentina, l'Uruguay, il Perù, l'Ecuador, la Colombia e il Venezuela.

Paolo Scandaletti

### Approvata dalla Camera la legge per i previdenziali

Roma, 18

L'Assemblea di Montecitorio ha stasera approvato in una votazione a scrutinio segreto il decreto legge sul trattamento economico a favore dei previdenziali che è così diventato operante, giacchè aveva già ricevuto la sanzione dell'altro ramo del Parlamento. Il voto a scrutinio segreto ha dato il seguente esito; 197 voti favorevoli e 123 contrari. In precedenza l'Assemblea aveva continuato lo esame della riforma ospedaliera.

IN DISCUSSIONE AL SENATO IL NUOVO TESTO UNICO DI P.S.

# La Polizia al servizio dei diritti dei cittadini

## A questo concetto si ispira la riforma predisposta dal Ministro degli Interni on. Taviani E' previsto un lungo dibattito animato dal PCI che ha presentato un suo progetto

Roma, 18

Gli organi di Pubblica Sicurezza non dovranno soltanto prevenire e reprimere le violazioni della legge ma anche «assicurare ai cittadini il libero esercizio dei loro diritti». E' questo il concetto nuovo che caratterizza tutta la riforma del vecchio testo di Pubblica Sicurezza proposta dal Ministro degli Interni Paolo Emilio Taviani. I senatori sono da oggi impegnati nell'esame di questo provvedimento che assorbirà i lavori dell'assemblea anche nella settimana prossima. Alla legge presentata dal Governo si contrappone un progetto comunista e ciò lascia prevedere i contrasti che caratterizzeranno il dibattito.

Il testo unico di pubblica sicurezza risale al 1931. La riforma governativa abroga 22 di queste vecchie disposizioni e ne modifica altre 68. Già questo fatto, che porta come conseguenza l'abrogazione di altre leggi speciali, sta a dimostrare — secondo il democristiano Tomaso Ajroldi, relatore della maggioranza — l'importanza del provvedimento, con il quale «verrà dato al nostro Paese un testo conforme alle sue tradizioni e alle sue istituzioni».

Quali sono i nuovi criteri alla base della riforma? In linea generale, si possono fissare questi punti: 1) diritto all'integrità e alla inviolabilità della persona umana, tutelato dall'eliminazione di ogni forma di ispezione corporale e di restrizione della libertà personale al di fuori delle ipotesi previste dalla stessa Costituzione; 2) diritto alla libertà di coscienza e di pensiero, di riunione, di affissione e di distribuzione al pubblico, di raccolta di fondi, di partecipazione alle associazioni operanti nello Stato; 3) maggiore liberalizzazione in alcuni settori di attività sottoposti a controllo o vigilanza degli organi di Pubblica Sicurezza (esercizi pubblici, mestieri ambulanti, agenzie di informazione, ecc. ); 4) istituzione e, in alcuni casi, estensione del Sindacato del potere giudiziario sui provvedimenti limitativi dei diritti fondamentali dei cittadini adottati in via provvisoria dalla polizia (fermo e altri tipi di limitazione della libertà personale); 5) introduzione del controllo del Parlamento sulla dichiarazione dello «stato di pubblico pericolo»; 6) liberalizzazione dei criteri per il rilascio o il diniego delle autorizzazioni di polizia e per gli inviti di comparizione che dovranno essere «adeguatamente motivati e tempestivamente comunicati»; 7) decentramento di compiti dal Ministero dell'Interno al Prefetto e da quest'ultimo al questore.

In questo quadro generale, rientrano alcune disposizioni di carattere particolare che rivestono una notevole importanza. Per esempio, l'eliminazione di istituti e di organi sorti per conseguire determinati fini ormai superati (come la lotta contro l'alcoolismo) o la disciplina per gli alberghi che vede abrogato l'obbligo di produrre documenti personali di riconoscimento per l'alloggio delle comitive organizzate. Tutta la riforma, secondo Ajroldi, è ispirata dalla preoccupazione di adeguare il testo delle norme di pubblica sicurezza ai principi sanciti dalla Costituzione. Ma i comunisti obiettano (e lo sostiene il loro relatore di minoranza Gianquinto) che l'adeguamento a questi principi è semplicemente «formale» e «viene eluso nella sostanza». La legge, cioè, si muoverebbe nel solco del vecchio Testo Unico, mentre la riforma deve sostituire del tutto le precedenti disposizioni trasferendo la maggior parte dei compiti dal potere centrale e dai suoi organi periferici nelle mani del sindaco e degli enti locali. Un'impostazione di questo genere, a giudizio di Ajroldi, rappresenta, però, «un vero e proprio rovesciamento del sistema» e metterebbe le forze di polizia «nella condizione di non poter in alcun modo intervenire».

DOPO IL DIBATTITO ALLA CAMERA SULL'INCHIESTA PARLAMENTARE

# Trasferita in campo socialista l'accesa polemica per il SIFAR

## Parri in un articolo afferma che Segni era nella disposizione di «scavalcare l'esecutivo» - Il Comandante dei Carabinieri da Moro

Roma, 18

Il Presidente del Consiglio, Moro ha ricevuto in udienza il generale Ciglieri, Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri. Da alcuni ambienti giornalistici l'incontro è stato messo in relazione con la polemica sul «Sifar» e sul preteso colpo di stato del '64. Nulla di ufficiale, però, è stato comunicato sul contenuto del colloquio e quindi nessuna indiscrezione è trapelata. Altre fonti hanno parlato di colloquio che rientra nei normali contatti della Presidenza del Consiglio.

Intanto nel settore socialista, quel che è avvenuto ieri alla Camera con la presa in considerazione delle proposte comunista e socialproletaria per l'inchiesta parlamentare sul «Sifar» ha provocato una serie di polemiche. Il capogruppo Ferri e il segretario del gruppo Guerrini si sono fatti sentire nella riunione che la segreteria del PSU ha dedicato in gran parte al caso. Ferri ha lamentato che le notizie diffuse avevano fatto credere ad un suo atteggiamento contradditorio e ha chiesto una precisazione. Ha insistito perchè venisse smentito che la decisione socialista di non opporsi alla presa in considerazione ne fosse stata presa contro la sua opinione. La direzione del partito ha poi smentito qualsiasi notizia relativa a dissensi fra i socialisti».

E' stata smentita una dichiarazione che era stata attribuita a De Martino, è stato smentito un preteso contrasto con Ferri, e alla fine non sapendo a chi dare la responsabilità delle voci che si erano diffuse, si è pensato di darla tutta a Guerrini, segretario del gruppo. Ovviamente costui si è ribellato tenendo a far sapere a tutti che si era limitato a fare conoscere alla stampa quanto gli era stato detto di riferire. Comunque le precisazioni non possono far ignorare la diversa valutazione che tra democristiani e socialisti c'è stata riguardo alle presunte rivelazioni sul colpo di stato del '64.

Su questo contrasto ha puntato il leader comunista on. Longo che in una dichiarazione ha tra l'altro affermato: «Non si può sfuggire a una prima considerazione: è per lo meno strano e contraddittorio riconoscere la necessità di una indagine e fondo sul luglio 1964 e sulle eventuali minacce anticostituzionali in un momento di crisi di Governo collegata con l'azione di servizi e di settori dell'esercito e contemporaneamente ribadire il rifiuto di una inchiesta parlamentare sulle degenerazioni poliziesche del «Sifar» e le connesse responsabilità politiche».

«Noi ribadiamo — ha continuato Longo — la nostra proposta di inchiesta parlamentare. Ad ogni modo chiediamo ai compagni socialisti di voler precisare pubblicamente per quali vie, entro quali termini di tempo e da parte di chi sarà condotta una tale indagine».

Sull'«affare SIFAR» c'è anche un nuovo intervento di Parri che ricalca le sue dichiarazioni all'«Espresso». Si tratta stavolta di un articolo scritto per «Astrolabio». Parri conferma che c'era una certa disposizione da parte di Segni a «surrogarsi ai riottosi negoziatori che lo esasperavano con le loro lungaggini bizantine». Parri dichiara poi di aver avuto l'impressione che De Lorenzo fosse sincero quando lo assicurò che si doveva a lui se il Presidente Segni si era dissuaso dal dar seguito a provvedimenti di emergenza. A questo proposito Parri scrive: «Non posso essere sicuro di come si fosse precisato il pensiero dell'on. Segni. Per quella certa conoscenza e l'affettuosa stima che avevo dell'uomo non credo pensasse in alcun modo ad un colpo alla greca. Era purtroppo chiaro per me che aveva progettato uno scavalcamento del potere esecutivo».

«Quando parlai con De Lorenzo — continua Parri — ebbi l'impressione di dichiarazioni sincere. Dopo quello che è stato pubblicato successivamente la ho un po' meno, nel senso che mi pare probabile egli abbia abbandonato la partita quando vide svanire la possibilità di un Governo di emergenza del quale egli sarebbe stato il Ministro della Difesa e l'uomo forte. E mi sembra anche assai attendibile che a far recedere il Presidente Segni sia stato decisivo l'atteggiamento dell'on. Taviani, contrario al monocolore».

A PARTIRE DA LUNEDI' PROSSIMO

# NEGLI ENTI LOCALI TRE GIORNI DI SCIOPERO

## Per le pensioni entrano in agitazione i marittimi Incontro per i magistrati al Ministero della Giustizia

Roma, 18

Le federazioni dei dipendenti degli Enti locali, aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, hanno confermato il nuovo sciopero dei dipendenti dei Comuni e delle Amministrazioni provinciali che, com'è stato a suo tempo annunciato, si svolgerà nei giorni 22, 23 e 24 maggio. La categoria, che ha già attuato altri scioperi nel mese di aprile e nei primi giorni di maggio, è in agitazione per sollecitare la sistemazione delle retribuzioni, l'avvio di trattative per la riforma dell'amministrazione locale ed il riassetto giuridico ed economico del personale.

Dal canto loro i sindacati dei marittimi hanno proclamato lo stato di agitazione della categoria e, quanto prima, proclameranno una serie di scioperi per tutte le navi battenti bandiera italiana sia nei nostri porti che in quelli esteri. La decisione è stata presa congiuntamente dalle organizzazioni dei lavoratori della CGIL, CISL e UIL in seguito al rinvio dello esame della legge sull'aumento delle pensioni del settore. I sindacati sostengono che l'esame della legge, per i rinvii subiti, rischia di non essere completato nel corso dell'attuale legislatura, con grave danno dei circa 100.000 lavoratori e pensionati interessati.

Il Ministro di Grazia e Giustizia on. Reale unitamente al Ministro del Tesoro on. Colombo e al Ministro per la riforma della P.A. on. Bertinelli si sono incontrati questo pomeriggio al Ministero di Grazia e Giustizia con i rappresentanti dei magistrati. Nel corso della riunione sono stati esaminati i problemi inerenti il riassetto strutturale ed economico delle carriere della magistratura. Le delegazioni dei magistrati si sono riservate di riferire l'esito del colloquio alla prossima assemblea generale, che sarà convocata subito dopo l'elezione del nuovo comitato direttivo.

In merito alla riunione il Ministero di Grazia e Giustizia ha diramato il seguente comunicato: «Presso il Ministero di Grazia e Giustizia, con la partecipazione dei Ministri Reale, Colombo e Bertinelli, dei rappresentanti del Consiglio superiore della magistratura, si sono riuniti nuovamente oggi i rappresentanti delle associazioni delle magistrature ordinaria e amministrativa, nonchè della magistratura militare e dell'avvocatura dello Stato per proseguire le conversazioni sui problemi concernenti il trattamento dei magistrati. Si è, d'accordo, previsto un nuovo incontro per l'approfondimento di alcune questioni. La data della prossima riunione sarà fissata di comune accordo».

### I VINCITORI DEL «VANONI» dal Presidente Saragat

Roma, 18

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto stamane al Quirinale il presidente dell'Istituto delle pubbliche relazioni, on. Tremelloni con il vicepresidente dott. Temistocle Russo Saffiotti e i componenti il consiglio dell'Istituto, i vincitori del premio Vanoni, nonchè i presidenti delle aziende che hanno meritato il premio Oscar della conoscenza. L'istituto è sorto a Milano nel 1952 per iniziativa di un gruppo di tecnici e di studiosi, che intendevano compiere una sistematica azione di studio delle tecniche delle pubbliche relazioni nel campo economico, allora pressochè ignote in Italia.

Monografie, convegni, studi, dibattiti, hanno caratterizzato l'attività dell'Istituto che ha largamente facilitato l'incontro tra tecnici e studiosi, tra imprese e il loro publico, tra organismi pubblici e cittadini. Tra i premi di maggior rilievo istituiti, vi è quello intitolato ad Ezio Vanoni, che dal 1955 è stato via via Assegnato, annualmente, al Cazzaniga a Olivetti, a Guicciardi, a Pirelli, a Farina, a Marzotto, a Dell'Amore, a Chiori, a Petrilli e a Fossati.

L'Oscar annuale riguarda la migliore redazione di un bilancio aziendale. Rispondendo al saluto dell'on. Tremelloni che aveva sottolineato gli scopi dell'Istituto, il Presidente della Repubblica ha espresso il suo più sincero apprezzamento per i risultati conseguiti. Il Capo dello Stato ha anche rilevato che i temi dei dibattiti indetti dallo Istituto documentano la sua vitalità e l'incidenza della sua azione nella realtà economica del Paese e dei riflessi di essa, nei rapporti sociali.

### PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni cielo nuvoloso localmente coperto con isolate piogge e manifestazioni temporalesche specie nelle zone montuose. Nevicate locali su Alpi ed Appennini centro-settentrionali oltre i 1600 metri. Nel corso della giornata ampi rasserenamenti. Temperatura in lieve diminuzione al Centro ed al Nord. Senza variazioni notevoli al Sud.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 10, 23; Verona 12, 22; Trieste 15, 22; Venezia 12, 21; Milano 12, 21; Torino 11, 19; Genova 14, 17; Bologna 15, 22; Firenze 13, 19; Pisa 12, 20; Ancona 12, 19; Perugia 7, 17; Pescara 12, 21; Aquila 4, 13; Roma 12, 22; Campobasso 8, 14; Bari 12, 21; Napoli 14, 20; Potenza 9, 16; Catanzaro 13, 19; Reggio Calabria 14, 23; Messina 16, 21; Palermo 17, 20; Catania 11, 26; Alghero 14, 17; Cagliari 13, 20.



### BORSE E MERCATI

MILANO

Chiusura 18 maggio 1967

Disposizioni sostenute con scambi molto attivi. La nuova liquidazione si è iniziata con prezzi in rialzo, ed anche parte della cedola, per quei valori quotati ex dividendo. Le valutazioni iniziali hanno sollecitato taluni realizzi, peraltro ben assorbiti, ma nella seconda parte della riunione il denaro ha ripreso il sopravvento, facendo registrare alla quota, che termina sui massimi, nuovi progressi. Particolare interessamento hanno riscosso i titoli quotati ex dividendo: dei 58 titoli interessati, oltre i due terzi hanno potuto ricuperare interamente la cedola. Significativo il progresso del Siele (9 per cento in più) che quota in titoli frazionati da nominali 250 lire. In controtendenza solo Assicuratrice, Ledoga, Invest e Fisac. Scambi meno attivi nel reddito fisso, a prezzi tuttavia abbastanza stabili. L'indice Mediobanca ha fatto registrare quota 65,87, con una variazione rispetto a mercoledì dello 0,17 per cento in aumento.

**Titoli trattati:** di Stato 15.500.000; Buoni del Tesoro 84.000.000; obbligazioni 945.873.290; azioni n. 3.574.575.

**Titoli di Stato:** Rend. It. 5% 103.39 (103.40); Red. 3,5% 100.65 (100.80); Ricostr. 3,5% 86.40 (86.35); Ricostr. 5% 96.45 (96.40); Trieste 5% 96.30 (96.40); Rif. fond. 5% 96.60 (96.40).

**Buoni del Tesoro 5%:** 1968 100 (100,025); 1969 100 (—); 1970 100.30 (100.20); 1971 100.05 (100,075); 1973 100 (—); 1974 100 (—); 1975 I 100 (—); 1975 II 100 (—); Cert. Tes. 5% 98.75 (—).

**Alimentari:** Certosa 2550 (2440); Distillerie 2746 ex (2733); Eridania 3239 ex (3280); Es. Molini 2500 (2510); Motta 8101 (8050); Romana Z. 200 (197); Romana Z. priv. 331.50 ex (360).

**Assicurativi:** Ass. Generali 99490 (98600); Ass. Milano 29100 (28200); Ass. Milano priv. 21050 (20710); Ass. Torino 6930 (6689); Ass. Torino priv. 5400 (5210); Incendio 8440 (8210); Fond. Vita 18045 (17700); L'Assicuratrice 69500 (69990); Ras 38900 (38550).

**Bancari:** Mediobanca 74400 (72420).

**Chimici:** Anic 1462 ex (1441); Brioschi 14995 (15000); Caffaro 195 (187); Gas Napoli 905 (—); Erba 8855 ex (8825); Erba priv. 6230 ex (6239); Italgas 1568 (1500); Iniz. Ind. Comm. 2730 (—); Ledoga ord. 4350 (4400); Ledoga priv. 5050 (4900); Liquigas 183 (180); Mira Lanza 33350 ex (32700); Montedison 1243 ex (1260); Ossigeno 1450 ex (1405); Pibigas 96.50 (96); Rumianca 1605 (1588); Saffa 4990 (4920); Sarom 1060 ex (1119.50).

**Elettrici ed elettrotecnici:** Ciet 3078 ex (3167); Emiliana 2458 ex (2562); Magneti 1082 (1079); Marelli 615 ex (631); Orobia 2762 ex (2854); Sip 2669 (2643); Tecnomasio 1146 ex (1131); Terni Nuova 304.75 (295).

**Finanziari:** Agr. Lig. Lomb. 3700 (3650); Bastogi 1995 (1972); Breda 3601 (3575); Finmare 356 (352); Finsider 665 (660); Generalfin 859 (850); Gim 3400 ex (3485); Invest 3106 (3075); Italpi 2595 ex (2667); La Centrale 6950 (6839); Pirelli e C. 3911 (3900); Safep 48 (49); Sifir 994 (984); Sme 2315 ex (2443); Stet 2878 (2835); Sviluppo 1945 (1940).

**Immobiliari e agricoli:** Aedes 1980 (1915); Beni Stabili 2813 (2861) Bonifiche 875 (861); Co.Ge. 7750 (7370); Imm. Roma 500.25 (503); Sagi 1568 ex (1625); Iniz. Edilizia 1905 ex (1920); Milano Centrale 19400 ex (19700); Risanamento 5510 (5410); Silos Genova 2780 ex (2820).

**Meccanici e automobilistici:** Westinghouse 869.25 ex (912); Fiat 2910 ex (2905); Fiat priv. 2298 ex (2301); Nebiolo 566 ex (571); Olivetti ord. 3148 (3111); Olivetti priv. 3315 (3270); Tosi Franco 1135 ex (1165).

**Minerari e metallurgici:** Acc. Falck 3700 (—); Acc. Falck priv. 3630 (3710); Broggi-Izar 1020 ex (1040); Dalmine 1385 ex (1345.50); Ilssa-Viola 765 ex (760); Italsider 982 ex (1001); Magona 1411 ex (1450); Metalli 3390 (3361); M. Amiata 5420 (5410); Monteponi 555 (552); Siele 2950 fr (11020); Trafilerie 570 ex (580).

**Tessili e manifatturieri:** Chatillon 5231 ex (5270); Cot. Cantoni 13820 (13700); Val Ticino 8.50 (8.25); Olcese 479 (480); Cucirini 6600 ex (6570); Stampati 3330 ex (3302); Cascami 5810 ex (5920); Fisac 458 (500); Lanerossi 3580 (3530); Gavardo 2120 (—); Scotti 147 (—); Linificio 471 (475); Marzotto priv. 1975 ex (2020); Rossari 14500 (—); Rotondi 24800 (24300); Manif. Tosi 2470 (—); Pacchetti 490 (—); Snia Viscosa 4180 (4235); Snia priv. 3064 ex (3109); Bernasconi 625 (—); Tilane 303 (—); Un. Manif. 23000 (22000).

**Trasporti:** Nord Milano 2290 (2200); L'Ausiliare 1940 ex (1990); Milano 4990 (4875).

**Diversi:** De Ferrari 1117 ex (1174); Cart. Binda 28100 ex (27850); Cart. Burgo 14260 ex (14225); Cart. Donzelli 3010 (3000); Cementir 3750 (3580); Ceram. Pozzi 180 (179); Ceram. Pozzi priv. 272 (—); Ceram. nori 480 (—); Ciga 3720 ex (3565); Acque Potab. 1050 ex (1071); Eternit 3400 ex (3206); Italcementi 13600 (13710); Cond. Acqua 606 (600); Rinascente 336 ex (326); Rinascente priv. 282 ex (279.50); Mondadori priv. 3120 (3090); Pirelli S.p.A. 3641 (3630); Rejna 870 (—); Ses (ex Sarda) 4020 (4010); Sges (ex Seso) 1594 (1577); Smeriglio 84 (85); Terme Acqui 3760 ex (3720).

CAMBI E VALUTE

**Cambi ufficiali:** dollaro USA 624,42; dollaro canadese 576,625; corona danese 90,232; corona norvegese 87,357; corona svedese 121,122; fiorino olandese 173,247; franco belga 12,582; franco francese 126,922; franco svizzero 144,692; lira sterlina 1745,55; marco tedesco 157,012; scellino austriaco 24,174; escudo portoghese 21,795; peseta spagnola 10,409.

**Cambi per le banconote:** dollaro USA 623; lira sterlina 1745,75; franco svizzero 144,35; franco francese 126,8; franco belga 12,35; marco tedesco 156,75; scellino austriaco 24,12; peseta spagnola 10,32; escudo portoghese 22,20; dollaro canadese 575; fiorino olandese 172,60; corona danese 90; corona svedese 120,80; corona norvegese 87,10; dinaro jugoslavo t. 44,25, t. p. 45; dracma greca t. g. t. p. 20,25.

**Metalli preziosi:** oro fino 706-715; platino 2800-3400; argento 27.500-29.500.

TRIESTE

Mercato sostenuto, che ha permesso a quasi tutti i valori di ricuperare lo scarto del riporto, e parte della cedola, alcuni hanno sopravanzato tali limiti. Anche il denaro ha assecondato la buona disposizione della Borsa. Prezzi sostenuti nel reddito fisso. Titoli trattati: obbligazioni 2.000.000; azioni n. 6300.

Bastogi 1995; Finmare 356; Finsider 665; Stet 2876; Ass. Generali 99500; Ass. Italiana 69500; Ras. 38940; Gerolimich 5000 ex div 500; Premuda 32200 ex div 1500; Tripcovich 2700 ex div 900; Viscosa ord. 4200 ex div 130; Viscosa priv. 3080 ex div 130; Italsider 980 ex div 50; Cantieri Tergeste; Meridelettrica 2315 ex div 160; Bora 300; Ampelea 7000; Liquigas 183; Beni Stabili 2810 ex div 130; Immobiliare 3650 500 ex div 25; Pirelli S.p.A. 3650; Anic 1465 ex div 25; Fiat ord. 2900 ex div 60; Fiat priv. 2280 ex div; Sip 2665.

NEW YORK

La Borsa ha chiuso con tendenza irregolare al ribasso, dopo una riunione piuttosto attiva. Cedenze sono state registrate sin dalle prime battute. Le medie sono state particolarmente depresse dalla debolezza di titoli capigruppo, come le Du Pont e le Eastman Kodak.

LONDRA

L'aggravarsi della situazione nel Medio Oriente, l'incertezza politica in Estremo Oriente hanno provocato una giornata riflessiva alla Borsa. Le perdite sono state limitate a pochi pennies, ma i petroli sono stati il comparto più duramente colpito. Realizzi di beneficio hanno decurtato i guadagni che erano stati realizzati ultimamente dagli auriferi. Calme le quotazioni in dollari.

# Il maestro e Margherita

MICHAIL Afanas'evic Bulgakov è uno scrittore russo di cui nulla si sapeva in Italia, fino all'anno scorso: quando Einaudi ci propose la traduzione d'un suo romanzo: «Romanzo teatrale», scritto tra il 1936 e il 1939 e rimasto incompiuto. Ora, a un anno appena di distanza, in Italia tre editori si contendono il «caso» letterario che Bulgakov rappresenta. E pubblicano quasi contemporaneamente un altro romanzo dello scrittore russo: «Il maestro e Margherita»: facendo leva sullo scalpore che in Russia il romanzo stesso sta suscitando.

«Il maestro e Margherita» ha assorbito l'ultimo decennio di vita di Bulgakov. Il quale, nato a Kiev nel 1891, s'è spento poco meno che cinquantenne nel 1940, lasciando, oltre a tre romanzi, anche dei racconti e scritti di teatro.

«Il maestro e Margherita» è dunque uscito postumo, a ben 27 anni di distanza dalla scomparsa dell'autore. E, dopo il successo riportato dalla pubblicazione a puntate su una rivista moscovita, ha cominciato a fare il giro del mondo: proponendo, come più o meno larvatamente insinuano gli editori, un ennesimo «caso» da agganciare alle intrepide, e talvolta cervellotiche, interpretazioni occidentali dei vari «disgeli» o «congelamenti» della vita sovietica. Da tale punto di vista, renderemmo un pessimo servizio al libro. Il quale ha titoli sufficienti per imporsi a un'attenzione disinteressata.

Abbiamo letto «Il maestro e Margherita» nel nitido volume di Einaudi, tradotto da Vera Dridso: la medesima traduttrice un anno fa del «Romanzo teatrale». Sicchè, almeno, Einaudi appare coerente nel proporre questo autore. E perciò ci avrebbe fatto piacere, presentando «Il maestro e Margherita», che il risvolto del volume evitasse di fare tra altro un riferimento a Musil, quasi per inserire Bulgakov in una sorte per qualche verso simile a quella, assai più approfondita umanamente e artisticamente, del grande scrittore austriaco: chiamandone in causa il comune avverso destino letterario e la solitudine in cui entrambi attesero al loro libro principale. Bulgakov, come s'è avvertito, oltre ad apparire impegnato in una resa narrativa assai meno incisiva, che non Musil: soprattutto non è tuttora pienamente documentabile neppure nel suo effettivo destino di uomo, perchè se ne possa ricavare a tutto tondo quella forza di sofferenza che è la molla del pensiero riscattato da Musil in universale significato letterario e di racconto.

Quindi giova leggere intanto Bulgakov senza troppi scrupoli più o meno ricavabili da una nostra polemica, e sovente miope, interpretazione della realtà sovietica: andando alla ricerca, come si è subito fatto, di chiavi allegoriche o satiriche, da introdurre, attraverso il romanzo di Bulgakov, in quella realtà stessa. Anzi, se qualcosa c'è di simile, sarà proprio il limite del romanzo.

Un bel giorno s'installa a Mosca Satana in persona, accompagnato da tre aiutanti. L'avvento determina una lunga serie di meraviglie, a sfondo magico e prestigitatorio: anche se, tra tali eventi tra il burlesco e il favoloso, si registrano addirittura morti tragiche, malattie mentali, persecuzioni e distruzioni varie, nonchè la conclusione di una patetica e romantica storia d'amore: quella, appunto, tra il maestro e Margherita.

Nel tema, che ha in questa storia la sua vena più limpida e felice, s'inserisce poi una rievocazione romanzesca di Ponzio Pilato, giudice e aguzzino di Gesù. E' tema d'un romanzo del maestro, che è scrittore sfortunato; e probabile controfigura autobiografica del Bulgakov.

L'impasto dei motivi sembra che derivi da una lunga maturazione di Bulgakov, il quale già in una sua raccolta di grotteschi ebbe a trattare temi diabolici. Mentre la sua evidente vena ironico-satirica sembrerebbe essere una componente fondamentale della sua arte; e, al tempo stesso, anche un po' il suo limite, la sua ipoteca dalla quale, forse, non riuscì totalmente a liberarsi: nel senso di restituirla a una piena, concreta resa umana e artistica.

Sicchè proprio la parte più festosa e celebrata del libro: quella cioè che fa capo alle gesta di Satana e dei suoi accoliti, qui nel «Maestro e Margherita», sembra confermarci forse la difficoltà intrinseca alla natura dello scrittore. Proprio per quella sorta di gioco d'artifizio che scatena; ma che sovente pare incepparsi o in incisi e situazioni e figure scontati, o in certa oziosa descrittività che, quasi per eccesso di colori e di fantasia, può risultare qua e là come spenta e sforzata.

Così la parte di Pilato, non dissipa del tutto quella costante impressione di riduzione, al limite teatrale o cinematografico, in chiave diremmo «technicolor»: come, ahimè, è quasi destino fatale per troppe ricostruzioni storiche di quel grande tema biblico.

Mentre il maestro e Margherita, con la loro storia d'amore, galleggiano sul tessuto compatto e colorito e anche troppo «effettato» del romanzo: per certe notazioni, quasi appena sfuggite al cuore di Bulgakov, specie per la donna; e che invece andavano scoperte fino in fondo: in modo da bilanciare ancor più, col loro più aperto intento umano, la greve materia favolistica, satirica, magica del resto del libro.

Abilissima, e sorvegliatissima, la ricucitura generale delle varie parti tra loro: realizzata, con accorto ritmo, con semplici passaggi di capitolo per capitolo: evitando così il rischio di più meccaniche e stucchevoli rievocazioni o commistioni temporali e di azione.

Comunque, senza dubbio, un libro notevole e che si può anzi si deve, come s'è avvertito sopra, leggere liberamente, senza preoccuparsi delle varie chiavi che potrà anche porgerci ogni tanto, ma che occorre non prendere troppo alla lettera, per non rischiare appunto di fare un torto allo scrittore: diremmo, al senso medesimo del suo racconto.

Inoltre «Il maestro e Margherita» contiene aperture — come ad esempio il finale — che pur provenendo da una chiara estrazione culturale (Bulgakov deve esser stato un letterato assai scaltro), riferibile a certo immaginismo e visionarismo nordico: paiono promettere soluzioni assai interessanti, anche in linea di racconto e di riflessione. Certi scorci panoramici aerei, ad esempio: che potrebbero persino far pensare ad un Bergman della letteratura.

**Antonio Manfredi**

## Case editrici al Festival del libro economico

**Modena, 18**

Ventisei case editrici hanno aderito alla sesta edizione del Festival del libro economico che si aprirà il 27 corrente al Palazzo dei Musei. La manifestazione coincide quest'anno con un'accentuata crisi del libro economico, dopo il promettente «boom» iniziale dei «tascabili»: essa offrirà perciò l'occasione per un riesame dell'attività editoriale in questo settore, il cui problema di fondo è ormai il passaggio dalla lettura generalizzata a quella qualificata.

«La lettura nella scuola dello obbligo» è il tema centrale del 6.o Festival modenese. Oltre a una rassegna di libri per la scuola, allestita con il concorso di 19 editori, è in programma il 28 maggio una tavola rotonda con la partecipazione di docenti ed esperti. Ai rapporti fra cultura e società sarà invece dedicato un convegno delle riviste culturali che operano per la diffusione della lettura, specialmente fra le giovani generazioni, in programma l'11 giugno.

**La collezione Fermi 1968 è stata presentata nel corso d'una raffinata rappresentazione mondana nei giardini di Villa d'Este. La manifestazione svoltasi nel quadro del XXI Mitam, è stata caratterizzata da una novità: le stoffe erano drappeggiate senza tagli nè cuciture**

DIETRO LE QUINTE DEI SERVIZI SEGRETI CHE OPERANO NEI PAESI DELL'EUROPA

# Si uccide ancora ma non troppo nell'oscuro mondo dello spionaggio

**Chi fa il doppio gioco - un sistema diffusissimo - sa ciò che rischia e deve mettere in preventivo qualsiasi eventualità, ma nella maggior parte dei casi oggi ci si salva con alcuni anni di prigione**

DAL NOSTRO INVIATO

**Monaco, maggio**

*Due uomini giacevano riversi sul divano della sala d'aspetto in una stazioncina di provincia. Non dormivano. Erano morti. Pareva li avesse colti un collasso. A tutt'e due. Nessun segno di violenza. Dolore e sorpresa nelle loro smorfie impietrite. La polizia faticò a dare un nome agli sconosciuti e i medici a dare una spiegazione a quella strana morte in coppia. Conclusero per primi i medici: non infarto ma cianuro. Ufficialmente si decise subito per il suicidio. Ma quei due, il cianuro, lo avevano ricevuto in viso: una spruzzata micidiale. Poi la polizia scoprì che i «suicidi» erano profughi ucraini. Non se ne parlò più. La verità era ben altra. I due profughi operavano nella Germania federale come spie per un servizio segreto dell'Est, e da qualche tempo facevano il doppio gioco collaborando con i servizi segreti dell'Occidente. Gli agenti della loro rete dovevano aver raggiunto le prove del tradimento e li avevano tolti di mezzo nella maniera più silenziosa.*

## Il caso Mroz

*Si uccide sempre meno, nell'oscuro mondo dello spionaggio, ma si uccide ancora. Chi fa il doppio gioco sa ciò che rischia e deve mettere in preventivo qualsiasi eventualità. Anche di finire come i due ucraini. O come Jean Marie Postal, un uomo che aveva accesso alle basi NATO in Europa, trovato nel maggio del '65 in un boschetto vicino a Parigi con la testa trapassata da un proiettile. O come Vladislav Mroz, trovato ad Argenteuil in uno scarico d'immondizie con due revolverate nella nuca.*

*Il caso di Mroz, mai totalmente risolto, illumina sui metodi più sinistri dello spionaggio. Mroz era un ingegnere chimico emigrato dalla Polonia in Francia con un'ondata di esuli nel periodo staliniano del dopoguerra. In realtà era un colonnello del KBP, la centrale spionistica militare di Varsavia. Al principio egli ebbe una missione di carattere industriale. La sua esperienza gli permise di entrare come analista in un laboratorio di una azienda parigina che si occupava di ricerche sui metalli. Concluse la sua missione fornendo alla Polonia le formule sul trattamento di metalli speciali per rinforzare le piste di atterraggio dei grandi aerei a reazione.*

*Il KBP fu molto soddisfatto del suo lavoro e lo nominò capo di una rete polacca a Parigi. Mroz lasciò il laboratorio e aprì uno studio fotografico che gli serviva da copertura e gli consentiva di riprodurre con tutta tranquillità i documenti carpiti dai suoi amici. Secondo il controspionaggio francese questa rete fu tra le più pericolose e meglio organizzate che operarono in Francia. Ma la brusca metamorfosi di mestiere dell'ex chimico, ora fotografo mondano, non passò inosservata. I funzionari della DST riuscirono a smascherare Mroz ed a persuaderlo (in cambio della libertà e forse anche di denaro) a collaborare con essi. Mroz divenne un campione del doppio gioco. L'importanza del suo posto lo metteva in condizione di conoscere nei minimi dettagli i piani e gli organici degli agenti segreti polacchi. Egli segnalò le file della propria rete, quelle di reti fiancheggiatrici in Francia e in altri Paesi dell'Ovest, fece i nomi dei diplomatici che s'incaricavano della trasmissione all'estero del materiale raccolto.*

*Naturalmente la DST poteva neutralizzare in un solo colpo le decine di spie e d'informatori che Mroz andava denunciando. Ma era assai più utile controllarli in attesa di compiere la grossa retata. Con lo aiuto di Mroz non soltanto le reti non avrebbero costituito una minaccia seria per la sicurezza francese ed europea, ma le spie avrebbero mandato all'Est materiale vagliato e «addomesticato». L'unico rischio era che, scoperto dai suoi uomini, Mroz pagasse con la vita il tradimento. Il controspionaggio si limitò dunque a seguire l'attività delle reti, a contenerne i guasti, a rifornirle di notizie false o innocue rinviando al momento opportuno l'operazione conclusiva. Però l'imprudenza di Mroz preoccupava i funzionari. Preso dall'entusiasmo, si direbbe quasi inebbriato dal doppio gioco, egli era sempre sul punto di scoprirsi. Trascurava le regole della precauzione; a volte, sostituendosi ai funzionari, pedinava di persona certi informatori o di persona consegnava alla DST carte e fotografie che riceveva dalla sua rete. «Mroz era un tipo difficile da trattare — ci confida un ufficiale del controspionaggio. — Noi lo ammonivamo di continuo: badi che finirà per svelare la verità, misuri i suoi gesti, misuri le parole, moltiplichi la prudenza, ci dia semplicemente le informazioni che le chiediamo, lasci a noi il resto». Lo zelo costa sempre caro.*

*Mroz compì un errore fatale. Sopravvalutò una spia che lavorava come consigliere tecnico all'Istituto di chimica applicata di Parigi, il conte Venceslao Hauss de Broncza, un polacco naturalizzato francese agli ordini del KBP. Questo de Broncza aveva il compito d'impadronirsi di segreti sull'atomica e sui satelliti artificiali francesi. Mroz si convinse che fosse già in possesso del materiale. Temette pure, probabilmente, che Varsavia affidasse a de Broncza, per premiarlo, il comando di una rete che sarebbe sfuggita alla sorveglianza della DST. Il controspionaggio non era in grado di accertare fino a che punto Mroz sbagliava le sue valutazioni. Dovette credergli e arrestò de Broncza. I servizi polacchi sospettarono subito di Mroz, che aveva dato loro non pochi motivi d'inquietudine. Ne decretarono la condanna. Una sera di ottobre egli ha un appuntamento ad Argenteuil. Dimentica di avvertire la DST o, nella sua leggerezza, evita di farlo. Va ad Argentuil. Da solo. Alla stazione ferroviaria trova due persone in automobile. I testimoni diranno che Mroz conosceva esattamente i due. Sale in vettura. E' tranquillo. Gli spazzini trovano il suo corpo, l'indomani, nello scarico pubblico. La DST cattura in qualche ora tutte le spie e gli informatori che lavoravano con Mroz. Ma gli assassini non appartenenvano a quelle reti. Forse erano venuti apposta dall'estero e comunque, dopo avere regolato il conto, si erano rifugiati oltre frontiera.*

## Tutto per denaro

*La storia di Vladislav Mroz, se togliamo il finale tragico, è in sè una storia abbastanza comune. Le spie che giocano doppio sono la malattia, il cancro dello spionaggio di ogni Paese, e in un certo senso sono la sua forza. Quando Kruscev andò negli Stati Uniti e gli presentarono Allan Dulles, allora capo della CIA, sbottò a ridere: «Noi due dovremmo accordarci. La maggior parte delle spie che lei paga le pago anch'io. Mettiamoci d'accordo e almeno risparmieremo un mucchio di soldi». Kruscev esagerava. Ma i casi di agenti segreti costretti a cambiare padrone, i casi di agenti segreti che tradiscono con imparzialità entrambi i padroni, i casi di agenti segreti che hanno due, tre e anche quattro diversi padroni sono tutto altro che rari. In realtà il loro vero padrone è il denaro, anche se le spie milionarie appartengono al romanzo. Sappiamo di Horst Eitner, un tedesco che era al servizio dello spionaggio della Germania federale. Guadagnava circa 210 mila lire il mese. Si vendette anche allo spionaggio britannico, che lo pagava con 118 mila lire il mese. Verso la fine della sua carriera accettò un terzo salario, e un terzo padrone, dallo spionaggio della Germania comunista: altre 190 mila lire il mese. Fate la somma: non si arriva a 600 mila lire. Per meno di 600 mila lire questo professionista rischiava ogni minuto della propria vita di essere scoperto e magari tolto di mezzo. Ebbe la accortezza di fare un'assicurazione, che gli mangiava un quinto degli stipendi. Adesso è in carcere, da dove ha denunciato amici e nemici equamente.*

*Eitner era un pesciolino, la sua figura non c'interessa e del resto i suoi giochi non hanno mai fatto seriamente palpitare le centrali spionistiche. Ma ascoltate le vicende di Heinz Felfe e di Hans Clemens, così come mi vengono raccontate qui a Monaco con tutti i retroscena inediti. Sono le vicende di due maestri, forse insuperabili, del tradimento per denaro. Accade dunque che una spia sovietica, tale Klimox, giunga a Helsinki da Mosca e si consegna alla CIA. Klimov era stato ufficiale superiore del KGB e la sua posizione di vertice lo aveva messo a contatto con i principali elenchi degli agenti sovietici e dei collaboratori dei sovietici sparsi in Europa. Fra i nomi delle spie al soldo dell'URSS egli cita quello di Heinz Felfe. Stupore e incredulità: Felfe è un responsabile del dipartimento tedesco del controspionaggio contro la Russia, con sede a Monaco di Baviera. Quando viene arrestato, Felfe urla con sdegno: «Idioti, è uno stupido errore». Ma più tardi confessa. Per dieci anni ha passato ai sovietici decine di migliaia di documenti, denunciando spie germaniche occidentali, svelando piani riservatissimi.*

## La «tigre di Como»

*Heinz Felfe era un nazista, Obersturmführer delle SS, incaricato di svolgere missioni spionistiche. «Una spia nata — diceva di lui il suo capo Schellenberg — uno dei più capaci e fidati agenti del Terzo Reich». Preso dagli inglesi alla fine della guerra e rilasciato nel 1946, egli cercò contatti con gli ex camerati del vecchio «Geheimdienst», il servizio segreto hitleriano. Dopo alcuni anni incontra Hans Clemens, collega delle SS e sinistro figuro che aveva guidato la Gestapo di Dresda meritandosi decorazioni sul campo e la promozione a dirigente di una rete in Svizzera. Nel 1944 Clemens seguì le brigate di SS in Italia e si specializzò nella tortura dei partigiani. Lo chiamarono la «tigre di Como» e gli attribuirono il massacro di 330 ostaggi italiani. Con tutti quei morti sulla coscienza, però, Clemens riuscì ad essere assolto dalla Corte d'Assise di Roma, nel 1947, e potè riguadagnare la Germania dove inspiegabilmente trovò aiuti e un posto nel risorto servizio di sicurezza tedesco del generale Reinhardt Gehlen.*

*Clemens offre all'amico Felfe di entrare nell'organizzazione Gehlen ma gli propone anche di lavorare per i russi. I due vanno a Berlino, prendono contatti con la KGB e sono arruolati. Felfe riceve 5 mila marchi di premio d'ingaggio (circa 750 mila lire) e con Clemens torna nella Germania federale. Non ha difficoltà a farsi assumere nell'organizzazione Gehlen per conto della quale dapprima compie indagini nella zona di Karlsruhe, poi crea un ufficio controspionistico a Düsseldorf e infine viene richiamato a Pullach, presso Monaco, nella grande centrale tedesca, con compiti direttivi. Per due anni fotografa documenti e li affida a un altro ex SS, Erwin Tiebel, che li porta ai sovietici a Berlino Est. Poi i russi lo avvertono che i suoi metodi sono antiquati, lo invitano a usare la tecnica del micropunto e a spedire cartoline truccate a un indirizzo di Vienna. Il successo è enorme. Da Mosca alti responsabili del K.G.B. si muovono per vedere questo prodigio. Felfe, «la spia più importante che l'URSS abbia mai avuto in Germania», riceve riconoscimenti tangibili: la paga è aumentata a 2600 marchi il mese, e ad ogni grosso invio di materiale egli ha un premio speciale di 2 mila marchi. Il capintesta dei servizi segreti moscoviti, Scelepin, gli manda una lettera di congratulazioni. Ma per sostenere la sua attività e favorirlo nel suo ambiente di lavoro i sovietici gli forniscono informazioni che egli trasmette alla propria centrale: Gehlen lo considera un agente perfetto e lo decora, assieme a Clemens, con l'«Ordine per servizio devoto», una medaglia con San Giorgio che trafigge il drago.*

## Una sola imprudenza

*«Non ho mai commesso lo sbaglio, comune a parecchie doppie spie, di portar fuori dal mio ufficio i documenti che volevo passare a Mosca — disse nella sua confessione —. Li fotografavo direttamente in ufficio: mi chiudevo dentro a chiave, avvertivo i colleghi che stavo alle prese con un lavoro delicato (delicato lo era davvero) e fotografavo senza batticuore». Faceva di più. Ad ogni documento importante che richiedeva un'illustrazione dettagliata, egli univa un commento che incideva su una bobina di magnetofono. Vedremo più sotto che quella fu la sua sola imprudenza. Comunque nessuno, a Pullach, nel misterioso complesso di casematte e di edifici sorvegliati, inaccessibili a chiunque non appartenga all'organizzazione Gehlen, nessuno si accorse mai che la spia perfetta sottraeva a man salva il materiale più prezioso. Una volta al mese Felfe si recava a Berlino per incarico dei suoi dirigenti e ne profittava per passare nella zona comunista, su un'auto americana, e portare alla centrale orientale di Karlshorst fotografie e bobine.*

*L'arresto di Felfe, di Clemens e del «corriere» Tiebel, provocò scandalo anche fuori dei servizi segreti tedeschi, ai quali in dieci anni i tre avevano rubato sistematicamente i piani operativi e tattici, gli elenchi delle spie, i nomi degli informatori disseminati nei Paesi dell'Europa orientale. Ma dove Felfe superò se stesso fu in prigione. Inspiegabilmente, nel periodo degli interrogatori prima del processo, egli fu lasciato nel carcere comune di Reifstahlstrasse, a Karlsruhe: e qui, senza sorveglianza, con l'aiuto di un detenuto (guarda caso, un ennesimo ex SS, Jurgen Ziebell, che era stato suo collega nello spionazzio nazista) riuscì a trasmettere ai russi notizie sui metodi d'interrogatorio della polizia federale. Aveva improvvisato un codice con frasi di romanzo e, in chiave, spediva messaggi alla madre residente a Lipsia, nella Germania comunista: la madre li consegnava regolarmente ai sovietici. Mosca gli fece persino pervenire in prigione un mazzo di chiavi per aiutarlo a evadere, ma il progetto fallì.*

*Felfe sta scontando 14 anni di reclusione, Clemens 10 e Tiebel è uscito dopo soli tre anni. Ma sulla loro scia una quarta importante spia è caduta nelle mani del controspionaggio: il maggiore Furman, membro dell'Ufficio di sicurezza dello Stato ad Hannover. L'arresto di Furman è legato all'imprudenza dei nastri magnetici. Uno di questi nastri, rinvenuto nell'ufficio di Felfe, conteneva come al solito il supplemento d'informazioni con le quali le spie completavano la parte fotografica. Le voci erano due, di Felfe e di un tedesco che parlava con forte accento prussiano. Ma i due, terminata la incisione illustrativa, dimenticarono di spegnere l'apparecchio e l'incisione continuò. Lo uomo con l'accento prussiano spiegava la propria posizione in un ufficio del Ministero della Difesa e commentava, senza fare il nome, la preziosa attività di un ufficiale. Dal complesso della conversazione il controspionaggio dedusse che il prussiano era un funzionario di quarto grado del Ministero. Questi era il «trait-d'union» con l'ufficiale senza nome. Sottoposto a severi interrogatori il prussiano ammise tutto e denunciò il maggiore Furman. Nella casa del maggiore, nascosto dentro la gamba di un tavolo, le controspie trovarono un film con i completi piani di mobilitazione delle Forze armate tedesche.*

**Gino Nebiolo**

**L'estendersi della tubercolosi in Africa è uno dei problemi che maggiormente preoccupano governi e autorità. L'organizzazione mondiale della sanità concentra tutti gli sforzi per debellare la piaga. Ecco un negretto che viene esaminato sotto i raggi**

*UN'ETA' CHE MORI' CON LA RIVOLTELLATA DI SERAJEVO*

# Dinamite letteraria sotto la «belle époque»

***Nell'arco di ventotto anni si ebbero ben quattordici «manifesti» culturali***
***Violente opposizioni alla nitroglicerina malgrado la dolcezza dei tempi***

**Parigi, maggio**

A Parigi la «belle époque», che morì con la rivoltellata di Serajevo nell'agosto 1914, aveva veduto, dopo la rapida ripresa dalla catastrofe di Sédan, il prodigio della Torre Eiffel, la Grande Ruota, gli omnibus a cavalli e, al Bois de Boulogne, le prime biciclette e le prime automobili, i cittadini in cilindro o tubino e le signore con le gonne lunghe che spazzavan terra e gli amplissimi cappelli a piume e a fiori, i quadri di Degas e di Toulouse-Lautrec, lo stile liberty dalle matasse di vermicelli, e tante tante altre cose che hanno, oggi, il fascino di un passato abbastanza lontano ormai per essere dolce, ma non troppo remoto. Eppure sotto questa che, a contrasto con i cataclismi delle due guerre mondiali e i sussulti dei due dopoguerra, si potè definire la epoca «bella» per antonomasia, l'epoca nella quale il vivere era facile e le case s'illuminavano ancora a candele o a petrolio, e gli aeroplani si alzavano poco più di cervi volanti, nè facevan certo presagire le astronavi in rotta verso la Luna, sotto sotto, in poesia, in pittura, in musica bollivano fermenti che dovevano rivoluzionare tutta l'arte del sopraggiunto Novecento. Ma, se nel primo decennio di questo secolo fanno capolino i Debussy e i Ravel, i Matisse e i Picasso, gli Gide e gli Apollinaire, già dall'ultimo quindicennio del precedente si succedevano, in letteratura, Manifesti che costituivano, sotto i pizzi e le gale «fin de siècle», una vera e propria nitroglicerina.

## Civiltà decadente

Un americano, Bonner Mitchell, studioso di lettere francesi, professore di tale materia all'University of Missouri, ha fatto oggetto delle sue ricerche, per l'appunto, «Les Manifestes littéraires de la „belle époque" 1886-1914», e ne è venuto fuori un volumone edito da Seghers di Parigi e condotto con quella minuzia, e quasi pignoleria, della quale sanno dar prova, quando ci si mettono, quegli universitari USA. Nei ventott'anni presi in esame, il Mitchell rintraccia nientemeno che quattordici manifesti dei quali dà il testo integrale, con un'ampia e ragionata presentazione per ciascuno, quadro spennellato, con felice evidenza, della vita letteraria di ogni periodo. Si comincia con il cosiddetto «decadentismo», parola ch'ebbe tanta fortuna, sì da essere citata, a proposito e a sproposito, fino ai giorni nostri. In realtà, dopo la sconfitta del '70, la convinzione di vivere in una civiltà decadente era assai diffusa fra i letterati francesi, e il protagonista del romanzo famoso di J. K. Huysmans, «A rebours», che viveva proprio «a ritroso» dei gusti normali, era già un prototipo di «decadente». Il Mallarmé non per nulla era il poeta prediletto da quel bizzarro personaggio, e il Verlaine nell'83 scriveva un sonetto ch'era un poco il programma della scuola decadente: «Io sono l'Impero alla fine della Decadenza — Che guarda passare i grandi Barbari bianchi, — Componendo acrostici indolenti — D'uno stile d'oro in cui il languore del sole danza». Ma una vera e propria Scuola nasceva, per l'appunto, nell'86, con il giornale «Le Décadentisme littéraire et artistique», di cui era fondatore un maestro elementare; dopo aver denunziato il disgregamento della società e della politica «abiettamente spregevole», con una foga pre-marinettiana, prometteva un foglio «dalle innovazioni micidiali, dalle audacie stupefacenti, dalle incoerenze a 36 atmosfere». La rivista di Anatole Baju visse, e con essa il movimento, fino all'89, non senza avere influsso su molti giovani.

## «L'école romane»

Ma, in quegli anni, era capitato a Parigi un giovane poeta greco, dal nome sonoro, Johannidès Papadiamantopulos, che prese il nome, più agevole, di Jean Moréas: bellissimo, vestito come un «dandy», modi da gran signore, si fece presto notare nei cenacoli letterari. Sotto l'influsso del Verlaine di «art poétique» («de la musique avant toute chose...»), era nato il movimento detto «Simbolismo», a torto confuso, a principio, con il «decadentismo», e che dovrà diventare una delle scuole principali della poesia francese: il Moréas ne fu il più intelligente teorico e ne pubblicò un Manifesto nel «Figaro», che il Mitchell puntualmente riproduce. Davanti al trionfo del simbolismo, il povero Anatole Baju non si dava pace e, per tenere in vita il suo nome, pubblicava un Manifesto «socialista», che pochi presero sul serio, ma che forse si può considerare come precursore della cosiddetta poesia «engagée» venuta in voga tanti decenni dopo. D'altra parte, il Moréas con un altro Manifesto, pubblicato cinque anni dopo nello stesso «Figaro», voltava le spalle al simbolismo, propugnando il ritorno alla chiarezza dei classici del Rinascimento francese: e fu la cosiddetta «école romane», che ebbe seguaci di valore per parecchi anni, fino al Maurras; anche se, all'annunzio, provocava feroci opposizioni.

Le violente opposizioni alla nitroglicerina continuavano, noncuranti delle dolcezze della «belle époque». Sul Mallarmé, padre putativo degli ermetici, si appuntavano le ire degli antisimbolisti, e Bonner Mitchell nei suoi informatissimi panorami cita perfino un articolo «Contro l'oscurità» apparso ne «La Revue Blanche» del 15 luglio 1896, a firma... ve la do' a indovinare tra mille: Marcel Proust! Intanto, Saint-Georges de Bouhelier, il futuro drammaturgo, lanciava nel '97 il «Manifesto naturista» per una poesia umana, avversa alle brume di Wagner, Nietzsche, Ibsen; Francis Jammes voleva addirittura uno «jammisme», proclamando che «la verità è la lode di Dio... e che tutte le cose sono buone da descrivere quando sono naturali, ma le cose naturali sono soltanto il pane, la carne, l'acqua, il sale, la lampada, la chiave, gli alberi e le capre, l'uomo e la donna ecc.».

Ma siamo ormai ai Manifesti del nuovo secolo. Colui che oggi è l'accademico ottantaduenne Jules Romains aveva venti anni quando, nel 1905, scrisse il Manifesto «unanimista» che voleva il poeta cantore dello spirito collettivo, e che determinò alcune raccolte tipiche, e valide, dello stesso Romains, di Georges Duhamel, di Charles Vildrac ed altri, i futuri fondatori del gruppo dell'Abbaye. Tralasciamo pure le «Considerazioni» del critico Jean Schlumberger (1909), che però illuminano le idee dalle quali nacque la «Nouvelle Revue Française», la famosa «Enneref», ancora oggi esistente, e matrice di mezza letteratura innovatrice d'Oltralpe. Il 1909 — l'anno esaltante in cui Blériot faceva la prima trasvolata aerea della Manica — vedeva pure la nascita del futurismo, con il Manifesto che il Marinetti pubblicava nel solito «Figaro», movimento che il Mitchell giudica fallito perchè travolto, dopo la guerra, dal «dadaismo» e dal «surrealismo» di ben più ampia portata. Ma il simbolismo, il tanto combattuto simbolismo, di cui il «Mercure de France» era la roccaforte, non aveva tirato le cuoia, e il poeta Jean Royère ne predicò, nello stesso 1909, con un nuovo Manifesto, la reviviscenza. Citeremo i proclami di Adrien Mithouard, del sinistrorso J. R. Bloch, che impostò a chiare note il problema di un rinascimento rivoluzionario, di Ricciotto Canudo, italo-parigino che, come Marinetti, volle dare nel «Figaro» il suo bravo Manifesto «cerebrista». Ma siamo già nel febbraio 1914. Sette mesi dopo, i parigini urlano «A Berlino», i tedeschi sono alla Marna... La «belle époque» si affloscia come una vescica mencia e, con essa, per alcuni anni sono finiti i manifesti esplosivi: questi raccolti e commentati con tanta imparzialità e dottrina dallo studioso d'oltre Atlantico, nel suo interessantissimo libro retrospettivo.

**Lionello Fiumi**

## LIBRI RICEVUTI

Avete un'idea delle sorprendenti sensazioni che si possono provare andando a rovistare in una soffitta, dove i vecchi mobili e ogni più insignificante cianfrusaglia fanno tornare alla mente ricordi ormai da lungo tempo sopiti? Ebbene, per chi ha avuto la ventura di vivere qualche anno in Africa, tutto ciò che supponeva completamente dimenticato, ricomparirà con inusitata vividezza alla sua memoria nell'incontro con le poesie di Giuseppe Fabbri raccolte nel volumetto «Canti d'Africa» (Cardini editore, Roma). E non solo troverà nei ritmi — soggioganti come le cantilene di quelle popolazioni — e negli incisivi, lucidi messaggi di vita negra la luce sufficiente a rischiarare i meandri del cervello, ma rivivrà d'un tratto in lui la cocente nostalgia per le ammirate, ora rigogliose ora aridissime, terre. Torneranno, i canti, a fargli rinascere la suggestione per quei posti che avevano vigorosamente colpito la sua fantasia.

Ma anche coloro che non hanno vissuto l'esperienza africana subiranno il fascino — addentrandosi con il Fabbri nelle abitudini, nei locali, negli incantevoli paesaggi ritratti con vera maestria e raro senso di conoscenza — delle anime primitive e pur tanto meravigliose della gente di colore colà residente.

I gridi, gli strepiti, i silenzi, le preghiere, l'originale istinto di giudicare e di vedere le cose del creato, i vocaboli, i costumi di quel curioso mondo sono dipinti nell'opera di Giuseppe Fabbri con adatte tinte e giusta musicalità; nei «Canti d'Africa» gli esotici frutti offerti emanano l'aroma e rendono i succhi di profonde meditazioni: di contemplazioni concesse solo a uno spirito poetico.

**s. p.**

# CRONACA DELLA CITTA'

INSEDIAMENTO A ROMA DEL COMITATO PER IL '68

## Si esalti il Cinquantenario con opere destinate a durare

### Questo il principio riaffermato dal Ministro Spagnolli nella riunione con gli esponenti di Trento e di Trieste

Il Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, sen. Spagnolli, ha insediato ieri a Roma il comitato di coordinamento per le celebrazioni del cinquantenario della Redenzione di Trento e Trieste.

Nel corso della riunione — alla quale hanno partecipato il dott. Savona e l'ing. Spaccini assieme al presidente della Provincia e al Sindaco di Trento — sono stati affrontati i problemi relativi all'organizzazione delle celebrazioni, che si apriranno a Roma con una manifestazione nazionale, e si concluderanno il 3 e 4 novembre a Trento e a Trieste. Il comitato promuoverà le iniziative a carattere nazionale e coordinerà su questo piano l'azione dei comitati che svolgeranno la loro attività sul piano locale.

Nell'esporre il suo pensiero sulle significative manifestazioni, il Ministro Spagnolli ha affermato che «criterio fondamentale dev'essere quello di solennizzare questa data storica per il nostro Paese con iniziative destinate a durare nel tempo e nelle coscienze in particolare delle due città: Trieste e Trento».

E' venuto così a concretarsi l'adempimento che alle fine del mese scorso aveva compiuto un primo passo sulla strada delle grandi celebrazioni per il 1968, con la costituzione, appunto, dello speciale comitato che ora è stato ufficialmente insediato dal suo presidente, sen. Spagnolli. Il comitato nazionale per il cinquantenario dell'unione di Trieste e Trento alla Madrepatria avrà il compito di curare il coordinamento delle manifestazioni e delle iniziative nelle due città il prossimo anno; manterrà, inoltre, opportuni contatti con il Governo, le sedi parlamentari e le alte autorità dello Stato per la realizzazione dei programmi celebrativi. E — come aveva avuto occasione di sottolineare il Sindaco Spaccini di ritorno da Roma dopo la costituzione di quell'organismo — il compito principale sarà di inquadrare le celebrazioni in una visione unitaria, assicurando i contatti necessari a livello governativo, parlamentare e dei massimi organi dello Stato.

Nella giornata di ieri il Ministro Spagnolli ha ribadito il concetto — come s'è visto — che la celebrazione migliore è quella di varare iniziative «destinate a durare nel tempo e nelle coscienze». E' quanto, in pratica, sono intenzionati a fare sia il Comune che la Provincia. Infatti l'Amministrazione civica, è fermamente decisa ad assicurare alla città una serie di opere pubbliche che possano perpetrare nel tempo il ricordo della celebrazione. Altrettanto intende fare l'Amministrazione provinciale, come ha avuto occasione di sottolineare il suo stesso presidente, dott. Savona, nel corso della seduta dell'altra sera. E ha preso l'impegno perchè nel 1968 trovino concreta realizzazione il Palazzetto dello sport, l'albergo-scuola dell'ENALC, l'inaugurazione della nuova sede dell'Archivio di Stato, il completamento dell'autostrada Trieste-Venezia. Infine — e su questi punti esiste l'impegno del Comune — nel prossimo anno dovrebbero diventare confortante realtà due aspirazioni tanto attese dai triestini: Trieste città pulita, e Trieste città illuminata.

Di «Trieste '68» si è parlato anche nella seduta della Giunta della Camera di commercio. Il dott. Rustia Traine ha informato i colleghi sui lavori della commissione camerale per le manifestazioni collegate con la celebrazione. Questi lavori si sono conclusi con la segnalazione di vari nominativi di persone alle quali sarà affidato il compito di elaborare una serie di monografie sull'apporto delle categorie triestine all'economia nazionale dal 1918 ai giorni nostri.

In proposito, è da rilevare che la Camera di commercio era stata invitata dall'allora Sindaco Franzil a partecipare al comitato costituito per le celebrazioni del 1968, con la pubblicazione di monografie sull'apporto di specifiche categorie triestine all'economia nazionale; e lo incarico di presiedere la commissione incaricata di concretare tale compito era stato affidato al membro della Giunta, Rustia Traine.

DECISIONI ADOTTATE DALLA GIUNTA

## Il Comune dà impulso al servizio sanitario

### Migliore illuminazione di altre strade Stamane gli incontri con i sindacalisti

L'amministrazione civica intende offrire ai cittadini un servizio sanitario sempre più perfezionato. Questa la decisione della Giunta comunale, che nella sua ultima seduta ha approvato le modifiche al regolamento organico per la parte riguardante il personale sanitario medico della ripartizione sanità e igiene. Con tale provvedimento — che ha già ottenuto il parere favorevole del Consiglio provinciale di sanità — la situazione del personale sanitario comunale (salvi naturalmente restando i diritti acquisiti dal personale di ruolo in servizio) viene meglio disciplinata, specialmente sotto il profilo dell'efficienza tecnica. La deliberazione verrà ora sottoposta all'approvazione del Consiglio comunale, e quindi seguirà il normale iter di legge.

Su proposta dell'assessore ai servizi pubblici industriali, Vascotto, la Giunta ha dato il suo parere favorevole alla delibera concernente il potenziamento dell'illuminazione pubblica all'incrocio tra la via Stuparich e la via Petrarca, sulla scalinata di via Perarolo e in salita Madonna di Gretta. Viene così a concretarsi, per gradi, la volontà dell'amministrazione civica di dotare la città di fonti luminose più forti là dove queste sono carenti e possono rappresentare indubbio pericolo per automobilisti e pedoni.

Approvazione ha ottenuto altresì la delibera — su proposta dell'assessore De Gioia — riguardante il ripristino della targa marmorea, distrutta nel maggio 1945, nel ricreatorio comunale intitolato ai Caduti Aurelio e Fabio Nordio, dei quali ricorre quest'anno il settantesimo anniversario della nascita. La Giunta ha accettato anche la proposta dell'assessore dell'anagrafe, Vigini, di modificare — per quanto riguarda l'iscrizione nelle liste elettorali — il sistema di accertamento del titolo di studio conseguito e della professione o mestiere, e di accettare quello più rapido a mezzo cartoline.

L'assessore al personale, Chicco, a sua volta ha invitato i colleghi di Giunta a esprimere al vigile urbano Mario Zangrando un elogio per l'opera da lui prestata volontariamente nell'opera di soccorso alle popolazioni colpite dall'ultima alluvione nella zona di Latisana. E' stato anche deciso — auspice l'asessore alla pubblica istruzione, Faraguna — di intitolare la scuola elementare di borgo San Sergio al nome dei «Fratelli Medaglie d'oro Mario e Licio Visintini».

Un particolare esame è stato compiuto, durante la seduta, sulle agitazioni in corso all'Acegat e nell'ambito dell'amministrazione comunale. Il Sindaco Spaccini ha confermato per questa mattina gli incontri con le organizzazioni sindacali dell'azienda municipalizzata e con i rappresentanti comunali della CISL, i quali ultimi hanno — come è noto — proclamato uno sciopero di tre giorni del personale del Comune, da lunedì a mercoledì prossimi.

### Presto con le autostrade raccomanda il MEC

Apprendiamo da Bruxelles che la Commissione esecutiva dei Paesi del Mercato comune ha raccomandato «lo snellimento nella costruzione di nuove autostrade in seno alla comunità per evitare problemi di traffico quando i controlli doganali saranno aboliti».

In quella sede sono state ricordate le autostrade ancora da completare in Italia, fra le quali la Trieste-Venezia

### Stroncato da un collasso mentre sta pescando

Con la fida lenza fra le mani è morto ieri mattina, colto da un improvviso collasso cardiocircolatorio, un appassionato della pesca, Giordano Musco, di 56 anni, abitante in via Pola 22. Nella mattinata egli si era recato sulle Rive si era seduto sulla banchina nei pressi della Stazione marittima per calare l'amo e attendere che il pesce abboccasse.

Vicino a sè aveva sistemato il sacchettino di nylon per i pesci e nel quale aveva una seconda «togna» nel caso che la prima rimanesse impigliata sul fondale.

Fino le undici egli aveva più volte avvolto il filo attorno al sughero e staccato il pesce dall'amo. Poi, di colpo, si è sentito male. Gli è sembrato di soffocare. Ha invocato aiuto, e si è abbattuto al suolo, senza vita.

La gente che gli era vicino ha telefonato alla Croce Rossa. Ma al posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto non c'erano autolettighe a disposizione. Sono perciò intervenuti i vigili del fuoco con la loro ambulanza. Ma per l'uomo non c'era più nulla da fare.



NEL DEPOSITO DEI MAGAZZINI «STANDA»

## Incendio di rifiuti con sensibili danni

### Le fiamme sono state spente in pochi minuti ma il calore ha fatto scoppiare una vetrata

Cartoni d'imballo, paglia, immondizie, verdura di scarto e contenitori di plastica vuoti hanno preso ieri fuoco nel magazzino della Standa in viale XX Settembre. Il materiale bruciato non ha nessun valore (lo avrebbero dovuto portar via stamattina gli addetti alla Nettezza urbana); ciononostante il danno arrecato dal fuoco è stato valutato in circa mezzo milione di lire.

Infatti il calore delle fiamme ha fatto «scoppiare» una vetrata di copertura del deposito, sono andati bruciati alcuni infissi ed è stata danneggiata anche una certa quantità di merce.

Un mozzicone di sigaretta ha, molto probabilmente, dato esca all'incendio. Le fiamme devono aver covato a lungo, alimentate dall'aria che arrivava da un lucernario aperto. Verso le 23 sono esplose con violenza. Una signora, che si era affacciata a una finestra del suo alloggio che dà sul cortile, ha visto il fuoco guizzare sotto la grande vetrata della «Standa». La signora ha dato immediatamente l'allarme. I vigili del fuoco, dopo qualche minuto erano già sul posto con un'autobotte e la campagnola-radio. Dalla parte del Viale l'incendio non si vedeva in tutta la sua forza; usciva molto fumo e basta. I vigili hanno mandato in frantumi un vetro della porta d'entrata degli impiegati e delle commesse e sono così penetrati nello stabile. Dopo una settantina di centimetri i soccorritori si sono trovati di nuovo di fronte ad un ostacolo: un cancello scorrevole che, logicamente, era sbarrato. I pompieri lo hanno sollevato e fatto uscire dalle guide. Poi, liberato l'ingresso hanno affrontato il rogo. In dodici minuti esatti hanno avuto ragione del fuoco che è stato aggredito con getti ad alta pressione. Per altri quarantacinque minuti i vigili sono ancora rimasti sul posto per spegnere ogni più piccola favilla e constatare i danni. A mezzanotte i vigili del fuoco sono rientrati in caserma. Si sono ritirati anche gli agenti del pronto intervento della Mobile accorsi con l'ufficiale di servizio.

### Pordenone «provincia» all'esame del Senato

La Commisisone interni del Senato con la presidenza del sen. Schiavone ha preso ieri in esame il disegno di legge di iniziativa del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia riguardante la costituzione della provincia di Pordenone. Sul disegno di legge il senatore Ajroldi (D.C.) ha riferito ampiamente, in senso favorevole e il Sottosegretario Ceccherini, a nome del Governo, ha affermato di condividere la sua tesi, ricordando che un solo Comune su 51 della Destra Tagliamento ha espresso parere contrario alla costituzione della provincia di Pordenone.

Perplessità, per motivi di principio, sull'opportunità di creare nuove province sono state espresse dal sen. Bonafini del PSU ed anche il senatore Bartolomei (D.C.) ha detto che a suo parere va anzitutto impostato il problema dei modi e dei tempi coi quali iniziare il riordinamento periferico del Paese, nel quadro della riforma generale dello Stato.

Dopo che i senatori Sibille (D.C.), Fabiani (PCI) ed Aimoni (PCI) hanno a loro volta espresso alcune riserve sul disegno di legge, il seguito dello esame è stato rinviato ad altra seduta.

Si può rilevare, in conclusione, che non è sfuggito ai senatori il pericolo di dare la stura ad altre numerose inziative del genere (Biella, Oristano, Rimini, Isernia, eccetera) specialmente nell'attuale fase ormai elettorale.

Va ricordato che il disegno di legge per l'approvazione richiede la maggioranza di due terzi dell'assemblea, trattandosi di una legge costituzionale.



LA CAMERA DI COMMERCIO CONTRARIA ALLE «CONFERENCES»

## Decisa presa di posizione nella «battaglia dei noli»

### Sostenuta la difficoltà di fronteggiare la concorrenza straniera mantenendo a Trieste la parità di tariffe con gli scali nordici

Le «conferences» non dovrebbero avere diritto di residenza nel porto di Trieste. Lo ha detto, molto esplicitamente, il presidente della Camera di commercio nell'ultima seduta della Giunta camerale.

Il dott. Caidassi ha svolto una ampia relazione sul problema dell'inserimento del nostro scalo tra i porti soggetti alle «conferences», problema che proprio in questo periodo viene dibattuto sulle pagine del «Piccolo». E ha rilevato l'inopportunità di tale provvedimento, che metterebbe il porto di Trieste in una situazione di netto sfavore rispetto a quelli tedeschi e jugoslavi. E' stato anche affermato che voler istituire la parità di noli marittimi fra Trieste e i porti nordici senza aver eliminato l'attuale discriminazione in atto nelle tariffe ferroviarie germaniche significa mettere in pericolo la vita del porto triestino. Sarà infatti, molto difficile poter avere dei carichi di merci dalla Germania; del resto — ha ricordato — ancor prima dell'ultima guerra sussisteva sempre la tendenza a lasciare il porto di Trieste fuori dalle «conferences».

Il presidente della Camera di commercio ha osservato poi che anche nel corso del suo recente viaggio in Germania aveva potuto rilevare che le industrie tedesche dell'interno sono concordi perchè Trieste sia considerata porto libero dalle prescrizioni delle «conferences». Gli operatori economici italiani, e triestini in particolare, stanno seguendo con grande interesse il contrasto in atto tra l'armatore Lauro e le linee conferenziate dell'Estremo Oriente in partenza dal Mediterraneo o dal Nord Europa, e confidano vivamente che fra le due tesi si possa alfine trovare una soluzione di accordo, che tenga soprattutto conto della particolare situazione di Trieste.

Di rilievo, anche, la comunicazione che il dott. Caidassi ha fatto ai membri di Giunta, sui contatti avuti con un armatore italiano che intende costruire navi nei cantieri triestini, e che si è dichiarato anche disposto a contribuire al finanziamento del traforo del passo di Monte Croce Carnico; su quest'ultimo argomento, in particolare, egli si era già più volte intrattenuto con il presidente stesso e con l'assessore regionale Marpillero.

Il dott. Caidassi si è quindi soffermato sull'esame del disegno di legge istitutivo dell'Ente porto, approvato qualche giorno fa dalla Camera; in merito ha espresso alcune osservazioni, ricordando poi come il relativo progetto verrà illustrato domani, alle ore 18.30, dall'on. Belci nella sala convegni di via San Nicolò 5.

Dopo aver riferito che il consiglio direttivo del Consorzio per il bacino di carenaggio ha approvato nella sua ultima riunione il progetto di massima dell'opera, il presidente ha preannunciato la conferenza stampa che si terrà nella sede camerale il 9 giugno. L'incontro con i giornalisti è stato organizzato dalla società Felbertauernstrasse, e vi parteciperà anche l'ex Ministro alle Finanze austriaco, Heilingsetzer, presidente della società stessa. Nell'occasione verrà illustrato il progetto dell'autostrada.

In risalto è stata posta anche l'assemblea plenaria della Conferenza permanente delle Camere di commercio della CEE, tenutasi di recente a Düsseldorf; vi è stata presentata, da parte della commissione trasporti presieduta dal dott. Caidassi, una bozza di risoluzione sul problema tariffario, studio che è stato approvato dall'assemblea stessa. La Conferenza si è anche preoccupata delle difficoltà che stanno sorgendo nei vari Paesi per quanto concerne i trasporti in seguito alla applicazione dell'ora estiva. La commissione trasporti è stata incaricata di svolgere un'accurata indagine, al fine di esaminare i riflessi che tali provvedimenti comportano; si renderà indispensabile, pertanto, affrontare la situazione non soltanto dei Paesi della CEE, ma anche quella di tutta Europa.

SU INVITO DELL'ITALCANTIERI

## DELEGATI FRANCESI IN VISITA A TRIESTE

Su invito del presidente dell'Italcantieri on. Tupini è giunta ieri in visita al porto e alle sue attrezzature una delegazione francese composta dall'ammiraglio Amman, prefetto marittimo del porto di Brest, dal direttore dello stesso porto Etienne e dal vicepresidente della Camera di commercio della città bretone Prevosto. La delegazione, prima di raggiungere la nostra città, ha avuto un incontro a Roma con l'on. Tupini. Gli ospiti francesi hanno visitato nella mattinata di ieri l'Arsenale Triestino dove sono stati accolti e accompagnati dal direttore ing. Stuparich, e successivamente a bordo di un motoscafo hanno proseguito nella visita alle installazioni portuali, alla zona industriale e in particolare al «terminal» dell'oleodotto verso la cui imponente e moderna realizzazione hanno dimostrato il più vivo interesse. Nel pomeriggio di ieri la serie delle visite è continuata ai Cantieri di Monfalcone. In serata la delegazione francese è ripartita alla volta di Genova.

Il porto di Brest vedrà entro il corrente anno l'entrata in funzione di un grande bacino. La visita ai porti di Trieste e di Genova ha lo scopo anche di far conoscere agli esponenti portuali ed economici di Brest le realizzazioni attuate e quelle in via di esecuzione nei due importanti centri portuali italiani. In particolare la delegazione francese ha manifestato la propria soddisfazione per la visita triestina esprimendo il parere che il nostro porto è avviato al raggiungimento di traguardi di successo.

### Gli orfani di guerra al rito di domenica

In occasione dell'annunciata «Giornata nazionale dell'Orfano di guerra e del Decorato» che si celebrerà domenica prossima sotto gli auspici del Ministero della Difesa e della Presidenza del Consiglio, il Comitato provinciale dell'ONOG invita tutti gli orfani e le orfane di guerra, inclusi i maggiorenni e i loro familiari, a partecipare alla manifestazione che ha lo scopo di richiamare l'attenzione e lo affetto del Paese sui figli dei Caduti per la Patria.

Il posto della riunione è fissato per le ore 8.45 di domenica 21 maggio in via Mercato Vecchio 1, davanti la sede del Comitato Provinciale, per raggiungere poi con l'automezzo la caserma «Vittorio Emanuele» dove avrà luogo la cerimonia.

### STATO CIVILE

18 maggio

MORTI: Marsic ved. Mezzetti Amalia a. 58; Zergol ved. Miot Teresina a. 73; Nichea Federico a. 64; Carli in Hrovatin Emilia a. 47; Iscra Camillo a. 73; Zagoreo Puntar Carlo a. 50; Bon ved. Della Negra Vittoria a. 73; Apollonio Alessandra 2 giorni; Della Pietra Fabio a. 3; Andreata ved. Ive Emilia a. 81.

NATI: 9.

### Crociera con la m/n «Illiria»

29 Luglio - 8 Agosto

L'Ufficio Centrale Viaggi - CIT di Piazza Unità comunica che vi sono ancora dei posti disponibili per la crociera con la M/n «Illiria» in partenza il 29 luglio e con visita della Dalmazia, Grecia e Isole dell'Egeo.

Data la fortissima richiesta di posti per questa nave, gli eventuali interessati sono invitati a dare la loro adesione entro la fine del corrente mese, in quanto dopo tale data difficilmente si potranno ottenere altri posti.

MACABRA SCOPERTA DI UN PASSANTE

## Emerge un corpicino dalle acque del porto

### Chiamati i vigili del fuoco per il ricupero Infanticidio o delitto contro la maternità?

Un giovane elettricista ha fatto una macabra scoperta ieri sera, mentre passeggiava lungo le rive: alla radice del molo Pescheria, a pochi metri dalla scaletta di attracco e quasi di fronte all'entrata dell'Aquario, ha visto con raccapriccio galleggiare sull'acqua qualcosa che sembrava un piccolo corpo umano. Il giovane si è fermato, ha guardato meglio ed ha visto che la prima impressione era, purtroppo, esatta.

Stelio Koncan — così si chiama l'elettricista, che ha trenta anni ed abita in via Fabio Severo 43 — è corso immediatamente verso la Prefettura: con il fiato grosso per la corsa e l'emozione, egli ha narrato ciò che aveva veduto all'agente di servizio. E' stato subito telefonato al pronto intervento della Mobile. Dalla Questura centrale è partita immediatamente una «Giulia» con a bordo l'ufficiale di guardia e alcuni agenti. Via radio è stato informato pure il dirigente della Mobile, dott. Rotella, il quale è accorso sul posto per presenziare all'opera di ricupero.

La corrente stava spostando la creaturina che, piano piano, si allontava dalla riva. Bisognava far presto. Sono stati prontamente interessati i vigili del fuoco, i quali sono intervenuti con un carro attrezzi al comando del brigadiere Piacentini. Prima ancora che giungessero gli specialisti del laboratorio scientifico della Questura, i vigili hanno dovuto ripescare il corpicino, che altrimenti non sarebbe stato più possibile il ricupero da terra. La piccola salma è stata adagiata su di una coperta e il medico legale, prof. Renato Nicolini, ha visitato il corpicino, di sesso femminile, giunto al sesto o settimo mese di gestazione.

Solo con l'autopsia, che verrà compiuta nella giornata odierna all'Istituto di medicina legale, si potrà stabilire se si tratta di un infanticidio o di un delitto contro la maternità. Si potrà inoltre accertare se la creaturina abbia subito traumi, se sia stata cioè gettata direttamente in mare o se sia finita nello specchio d'acqua della Pescheria dopo essere passata attraverso qualche canale sotterraneo: infatti uno di questi, di diametro notevole e non protetto da grate, è situato a una decina di metri di distanza dal punto in cui è stato avvistato il corpicino, e più precisamente fra la terza e la quarta bitta.

E' possibile peraltro che la madre snaturata si sia liberata della creaturina gettandola direttamente in mare: in quel punto la zona non è molto illuminata e l'operazione non rappresenta particolari difficoltà o rischi.

Al termine dei rilievi, dopo che il dott. Tavella ha concesso l'autorizzazione, i miseri resti sono stati traslati all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria. Gli agenti della Squadra Mobile hanno iniziato le indagini.

### Divieti di sosta e transito per l'auto-radio-raduno

In occasione dell'«Auto-radioraduno di primavera» il Municipio istituirà nelle giornate di domenica 21 maggio e domenica 4 giugno il divieto di transito della strada per Cattinara compreso il piazzale De Gasperi e la Statale 202, e sul piazzale De Gasperi stesso lungo i raccordi con la strada di Cattinara. I veicoli lasciati in sosta nei luoghi precisati saranno rimossi d'autorità. Il traffico sarà libero sulla direttrice viale Ippodromo-piazzale De Gasperi-Via Cumano.

**Un'interessante seduta scientifica si terrà questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore (via Stuparich 1). Auspice l'Associazione medica triestina, parleranno il prof. Nicolini, il dott. Baldassarre, e i dottori Legnani e Loser su «Primi risultati sulla plasmaferesi appalicata alla plasmadialisi».**

### CALENDARIETTO

**Oggi:** S. Pietro — Il sole sorge alle 4.30 e tramonta alle 19.33. La luna nasce alle 14.05 e tramonta domani alle 2.23.

**Ieri:** temperatura massima 21,3; minima 14,9; pressione mb. 1007,9; umidità 65 per cento; vento km. 8 da Nord-Ovest; cielo 8 decimi coperto; mare legg. mosso con temperatura di 18,2.

**Maree** — OGGI: bassa alle 0.52 con cm. 26 sotto il l.m. e alle 12.02 con cm. 32 sotto il l.m.; alta alle 6.19 con cm. 13 sopra il l.m. e alle 18.43 con cm. 49 sopra il l.m.

**Farmacie in servizio diurno ininterrotto** (dalle 8.30 alle 19.30): All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

**Farmacie in servizio notturno** (dalle 19.30 alle 8.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via P. Revoltella 41, tel. 41447; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

**Chiamata d'imbarco** per stamane alle 10. Turno «generale» contratto nazionale: 2 all. uff. coperta turno 451 - 454; 1 marinaio turno 6543. Turno «generale» per nave estera: 1 3.o uff. macchina.

ANNUNCIATO UNO SCIOPERO DI PORTALETTERE E FATTORINI

## Resteremo tre giorni senza ricevere posta

### Poi l'applicazione rigida del regolamento prolungherà il disagio

Tre giorni senza corrispondenza. E' quanto succederà a Trieste con l'attuazione dello sciopero dei postini, proclamato in sede locale dai sindacati di categoria della CISL e della CGIL. Già di per sè il settore è in fermento, essendo attualmente in atto l'agitazione in campo nazionale dei postelegrafonici per il «premio di incentivazione» non ancora percepito.

A parte, dunque, le decisioni che potranno venir prese nelle altre città, lunedì e martedì prossimi a Trieste vi sarà la astensione totale dal lavoro dei portalettere e dei fattorini telegrafici. Pertanto la città sarà per tre giorni senza corrispondenza (tenendo conto che nella giornata di domenica non viene distribuita la posta), e per due giorni anche senza il normale servizio di recapito dei telegrammi e degli espressi. L'agitazione avrà anche un seguito, in quanto i lavoratori interessati hanno dichiarato che, dopo lo sciopero, applicheranno il regolamento: ciò significa — come si può immaginare — un forte rallentamento del lavoro, considerando che i regolamenti postali devono essere piuttosto superati rispetto alla dinamica che oggi richiede il servizio per poter servire bene l'utenza.

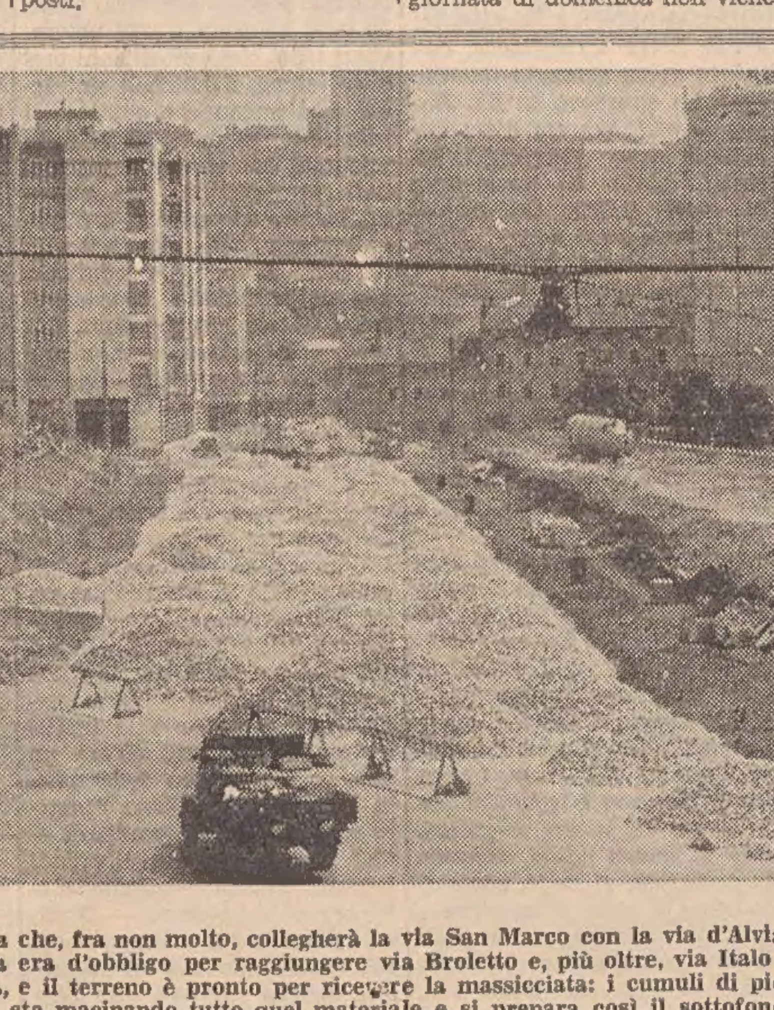
La grave decisione è stata presa nell'assemblea organizzata dalle sezioni locali del SILP-CISL e della FIP-CGIL, e si basa su una circolare del Ministero delle Poste e telegrafi; che fornisce l'interpretazione «esatta» di una legge del 1961. Si tratta di disposizioni che proibiscono ai fattorini di svolgere lavoro straordinario per far fronte all'insufficienza del personale, e li obbliga a eseguire il recapito «a cottimo», con un lavoro triplo rispetto a quello da effettuare nell'orario di servizio normale. Questo è soltanto un aspetto dell'agitazione locale della categoria.

Poi c'è la questione dell'«assegno numerico»: le presenze dei fattorini erano inferiori del 50 per cento a quelle previste e appunto per questo veniva effettuato il lavoro straordinario. La direzione provinciale ha voluto sanare la situazione disponendo il trasferimento di una decina di portalettere per rinforzare i ruoli dei fattorini.

Tale provvedimento, però, ha suscitato un diffuso malcontento tra i portalettere, i quali da mesi avevano chiesto l'applicazione di nuove unità, oltre alla revisione dei loro giri di recapito, ritenendoli eccessivamente gravosi.

I sindacati della CISL e della CGIL osservano ora — in un comunicato — che dal lontano 1961 questi «giri» non sono stati modificati nonostante le ripetute richieste del personale e dei suoi rappresentanti. E per convincersi che tale revisione si rivela quanto mai necessaria, basta osservare — viene rilevato — i postini di Trieste alla loro uscita dal palazzo alle ore 9 di ogni giorno, senza contare i vari sacchi di stampe che si fanno recapitare in zona da un camioncino.

Il SILP-CISL, in un suo comunicato, riconosce che purtroppo lo sciopero di quarantott'ore e la susseguente applicazione del regolamento da parte dei portalettere e dei fattorini vanno a danno dell'utente, che rimarrà senza corrispondenza per più giorni. Rileva, però, che questo è l'unico mezzo a disposizione dei lavoratori e dei sindacati per far comprendere che i regolamenti sono ormai superati e che tutta l'organizzazione del recapito nella nostra città va modificata.


(«Giornalfoto»)

**Un aspetto della nuova arteria che, fra non molto, collegherà la via San Marco con la via d'Alviano, permettendo così di evitare la pericolosa curva che finora era d'obbligo per raggiungere via Broletto e, più oltre, via Italo Svevo. Il tracciato ha ormai assunto una chiara fisionomia, e il terreno è pronto per ricevere la massicciata: i cumuli di pietre sono ben visibili nella foto. Da ieri il rullo compressore sta macinando tutto quel materiale e si prepara così il sottofondo per la copertura con l'asfalto**

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

# Il deficit dell'INPS

## Una puntualizzazione dell'Istituto sul disavanzo di gestione per fugare timori che non avrebbero più ragione di sussistere

Interrogativi allarmanti sono stati posti in vari ed anche qualificati ambienti sul disavanzo di gestione degli enti previdenziali, denunciato dallo stesso Ministro del Lavoro e della Previdenza sociale. Si parla di centinaia di miliardi che hanno suscitato timori, perplessità e reazioni, non soltanto per la situazione presente ma anche per quella che alcuni vedrebbero protrarsi ed aggravarsi nel futuro. Molti lettori ce ne hanno scritto, alcuni collegando la notizia a proprie particolari situazioni, altri per esaminarlo da un punto di vista più generale. E' un tema, comunque, di vasto interesse, per cui riteniamo utile ospitare questa nota di puntualizzazione della sede locale dell'INPS.

Sono stati elencati — è detto nella nota — i consueti motivi di critiche all'assetto previdenziale italiano, coinvolgendo quindi nella polemica i criteri di amministrazione e di gestione degli enti e le loro spese, con particolare riguardo a quelle relative al trattamento economico del personale. Sotto questo ultimo aspetto, le accuse si sono avvalse della nota declaratoria della Corte dei Conti e delle illazioni che ne sono state tratte sul piano, non sempre sereno e disinteressato, dei raffronti tra gli stipendi attribuiti a dipendenti di settori diversi.

Chi intanto deve necessariamente preoccuparsi degli sbilanci è il Governo, al quale l'ulteriore impegno finanziario non facilita certamente le possibilità di manovra dei programmi di sviluppo economico del Paese. Primo atto, quindi, è stato quello di restituire a carico della produzione la quota fiscalizzata degli oneri assicurativi, assunta temporaneamente dallo Stato nel corso degli ultimi due anni. Il provvedimento, accolto ovviamente dai contribuenti con vivo disappunto, non è certamente valso a dissipare le preoccupazioni e a chiarire i sostanziali motivi della pesantezza accertata nei consuntivi 1966 degli enti previdenziali.

Già il Ministro Bosco aveva esplicitamente accennato nelle sue dichiarazioni alla riduzione degli introiti per la diminuita massa di salari, sulla quale incidono le aliquote contributive, e all'aumento delle uscite per un maggior numero di prestazioni. Verità chiara e semplice, di fronte alla quale si disperdono gli accenti polemici sulle spese di amministrazione degli enti, le quali, in misura più o meno giustificata, sono sempre esistite, perchè ovviamente incomprimibili. Anche se ne potesse fare a meno, il risparmio non coprirebbe che una parte dei disavanzi. Il bilancio dell'INPS dell'anno decorso sembra debba chiudersi, ad esempio, con una differenza negativa di oltre 300 miliardi di lire. Le spese di amministrazione dello stesso anno, pari al 3,90 per cento di tutte le entrate dell'ente, ammontano a 118 miliardi di lire.

Con ciò non si vuole escludere — continua la nota — la necessità di conseguire maggiori economie in tali spese, più come un imperativo per una gestione seria e responsabile che come mezzo per ridurre sensibilmente i contributi o per aumentare le prestazioni. Lo dimostra un altro esempio, tratto dai dati analitici dei rendiconti dell'INPS 1965 (quelli del 1966 sono ancora incompleti e provvisori); se gli impiegati addetti alla gestione delle pensioni rinunciassero alla retribuzione, il beneficio che ne potrebbero trarre i pensionati (sette milioni di persone) si concreterebbe in un esiguo aumento di L. 450 mensili.

I dolci anni del miracolo economico italiano, il periodo delle vacche grasse — dice ancora la nota — ebbero ripercussioni favorevoli sui bilanci degli enti previdenziali. La massa dei salari era in continuo accrescimento per l'espandersi dell'occupazione e per i livelli retributivi in aumento. Il gettito contributivo per le gestioni previdenziali ed assistenziali, derivato dalla applicazione delle aliquote su una base in continua lievitazione, seguiva felicemente la stessa linea ascendente. Le entrate quindi erano sufficienti a soddisfare gli impegni annuali, a colmare le lacune di alcuni settori cronicamente passivi, a costituire i prescritti fondi tecnici di riserva e ad accumulare avanzi di gestione per le evenienze future.

Poi, sono subentrati gli anni della congiuntura, il periodo delle vacche magre. La crescente disoccupazione ha gradualmente ridotto il monte salari e ha assottigliato conseguentemente l'incasso dei contributi. Sono diminuite, in altri termini, le risorse, mentre sono rimaste invariate le necessità, così come accadde per la fame agli Ebrei durante la biblica carestia. Anzi, proprio per effetto della congiuntura, le uscite sono addirittura aumentate in misura notevole.

E' sempre l'INPS che può offrire, per la varietà e l'importanza delle sue gestioni, un quadro sintomatico del fenomeno. Alcune di queste gestioni sono state costituite proprio per affrontare transitorie situazioni di disagio derivanti dalla riduzione delle occasioni di lavoro: l'Assicurazione per la disoccupazione e la Cassa integrazione guadagni degli operai dell'industria lavoranti ad orario ridotto. Qui la congiuntura è passata facendo man bassa delle disponibilità finanziarie. Tutte le altre gestioni sono state più o meno influenzate dal rallentamento dell'attività produttiva: la Cassa assegni familiari è stata chiamata a corrispondere le prestazioni anche ai disoccupati; le difficoltà del mercato del lavoro hanno indotto ex malati di tubercolosi a sollecitare un ulteriore ricovero e con l'assistenza economica della particolare assicurazione; nel pensionamento si sono rifugiati i lavoratori licenziati che potevano far valere i requisiti occorrenti. Non tutta l'esplosione verificatasi nelle uscite del settore pensioni deve però attribuirsi alla congiuntura. In notevole parte, essa è dovuta alla rivalutazione della misura delle pensioni e alla introduzione di nuove provvidenze disposte dalla legge 903 del luglio 1965.

Nel fatto biblico assunto a termine di paragone si narra che, per qualche tempo, la carestia fu affrontata con le riserve di grano del Faraone, così come i primi e più duri effetti della congiuntura furono fronteggiati dall'INPS con gli avanzi di gestione accumulati negli anni precedenti. Poi, si sa, persistendo le ristrettezze, il livello delle disponibilità scende al di sotto dei limiti di equilibrio e appaiono i primi vuoti che occorre ricolmare, se non si vuole arrestare il flusso delle provvidenze.

L'anno del disavanzo per lo INPS è il 1966, quando già i primi sintomi di ripresa economica lasciano ben sperare in un prossimo risanamento anche dei bilanci previdenziali. Uno sguardo più attento all'ultimo gradino — come si spera — della discesa rivela che le entrate dal 1965 al 1966 sono diminuite di 182 miliardi (da 3189 a 3007 miliardi) e le uscite sono aumentate di 427 miliardi (da 2885 a 3312 miliardi).

Se si volesse fare il punto sulla evoluzione della malattia che ha colpito il sistema economico italiano, si potrebbero assumere come termometro le risultanze della Cassa integrazione guadagni. Il ricorso alla Cassa per la riduzione dell'orario di lavoro e per la sospensione dell'attività delle aziende ha seguito, nell'ultimo quinquennio, il seguente andamento: 1.699 milioni di lire di prestazioni nel 1962; 4.151 milioni nel 1963; 15.413 milioni nel 1964; 52.213 milioni nel 1965 e 37.000 milioni circa nel 1966.

La febbre è calata — conclude la nota dell'INPS — e c'è fondato motivo di ritenere che il decorso della malattia abbia superato la fase più acuta.

ALLA PISCINA COPERTA UN ORIGINALE EX TEMPORE

# Oggi Benvenuti «sfida» i pittori

## La manifestazione organizzata dalla «Torbandena»

Lo sport ha sempre richiamato l'attenzione degli artisti, fin dagli inizi della storia dell'arte e della cultura. Basterà ricordare l'immagine bronzea del discobolo greco o le effigi in marmo e bronzo dei vincitori di Olimpia. E tra gli atleti che maggiormente hanno attratto scultori e pittori di tutte le epoche sono stati soprattutto i lottatori e i pugili.

Oggi, a distanza di secoli, è naturalmente il momento di un grande campione moderno: Benvenuti. Nino Benvenuti sarà questa sera sfidante in una competizione per partecipare alla quale non è previsto (anzi è sconsigliabile) l'uso dei guantoni. Infatti la sfida viene lanciata ai pittori ed è questa: chi saprà ritrarre meglio il campione cittadino? Dita sciolte, dunque, e pennelli e colori pronti.

Il pugile, campione mondiale dei pesi medi, ha accettato di posare per un originale concorso «ex-tempore» di ritratto, al quale parteciperanno liberamente tutti i pittori triestini che lo desiderino. L'interessante manifestazione artistica, organizzata dalla Galleria «Torbandena», si svolgerà oggi, venerdì dalle 15 in poi, alla piscina coperta «Bruno Bianchi», in riva Tommaso Gulli, nei locali messi a disposizione dall'Associazione pugilistica triestina.

L'«ex-tempore» che gli artisti triestini dedicano in omaggio a Nino Benvenuti, vedrà riuniti con tutta probabilità i migliori pittori concittadini: i pittori che vogliono partecipare alla manifestazione possono presentarsi direttamente al concorso, entro i soli limiti di tempo e spazio. I ritratti del campione verranno quindi esaminati da un'apposita giuria, composta dallo scultore Mascherini e dai pittori Devetta, Perizi e Zigaina. Le opere migliori verranno scelte per la mostra che si terrà alla «Torbandena».

La galleria si scusa per non aver potuto dar prima notizia ai pittori della manifestazione: ma ciò è dipeso soltanto dal fatto che non è stato facile... fare i conti con i numerosissimi impegni del nostro campione. Ma nonostante il ritardo di questo invito, la popolarità e la simpatia di Benvenuti faranno certamente sì che le adesioni siano numerose.

GRAZIE ALLA DIFFIDENZA DI UN CAMBIAVALUTE

# Ricuperate in Svizzera monete d'oro rubate a Trieste

## E' stato arrestato il giovane che le portò a Lugano: si dichiara estraneo al furto che avvenne il 5 maggio

Grazie alla diffidenza di un cambiavalute di Lugano che riteneva fossero false le 149 monete d'oro che gli erano state esibite per il cambio da un giovane di trent'anni, Vincenzo Opelisano, nativo di Catanzaro e residente a Monfalcone in via D'Annunzio 19, è stata recuperata parte della refurtiva di un furto compiuto la notte tra il 5 e il 6 maggio in un'agenzia marittima triestina. Il cambiavalute svizzero ha fatto intervenire la polizia elvetica; le monete sono state inviate a Berna mentre il giovane è stato rinchiuso nelle prigioni cantonali. La Banca centrale di Berna ha rispedito i «pezzi» affermando che non sono falsi ma che sono quelli ricercati dall'Interpol e iscritti in una circolare inviata a tutte le polizie dalla centrale milanese.

Così Vincenzo Opeliano è stato accompagnato sotto scorta a Ponte Chiasso dove è stato preso in consegna da agenti della Squadra mobile milanese. Da Milano a Trieste è giunto sotto la sorveglianza di due sottufficiali: Kiswardai della Mobile e Rizzello del Commissariato centrale. Il nome del giovane monfalconese d'adozione è stato ripetuto decine e decine di volte dalle telescriventi delle polizie dei due Stati ed è stato più volte fatto nel corso delle due conferenze stampa tenute negli uffici della Mobile milanese e di quella triestina.

L'annuncio dell'arresto di Vincenzo Opelisano e della confisca della refurtiva è stato dato ieri nel pomeriggio e contemporaneamente, è stata data la notizia del furto avvenuto, come abbiamo detto, tredici giorni or sono. Vincenzo Opelisano, anche se è stato trovato con le monete d'oro, che sono una parte del bottino, ha dichiarato di non aver commesso il furto. Le monete gli erano state affidate, così ha sostenuto durante tutti gli interrogatori, da due persone che conosce di vista e che gli avevano offerto il venticinque per cento dell'importo che avrebbe incassato in Svizzera vendendole presso un cambiavalute.

Chi abbia compiuto il colpo la notte tra il cinque e il sei corrente all'agenzia marittima di Gino Marovich, in via San Nicolò 7, ha dimostrato di avere quasi doti di equilibrista. Per poter penetrare negli uffici dell'agenzia, ha dovuto arrampicarsi lungo l'inferriata che protegge una finestra molto alta, posta accanto al portone d'ingresso, passare quindi con un balzo su una specie di piccola tettoia posta sopra al portone e quindi, dopo aver forzato la finestra delle scale, calarsi nell'interno, passare nel cortile, compiere un'altra scalata e penetrare, attraverso la finestra del gabinetto negli uffici della ditta. Già tanta fatica e il furto era ancora, praticamente, da iniziare. Negli uffici sono stati buttati all'aria tutti i cassetti delle scrivanie; aperti tutti gli armadi. Infine la fortuna ha arriso ai ladri; nell'angolo di uno dei cassetti ispezionati sono state trovate le chiavi della cassaforte, che è stata immediatamente aperta e vuotata del suo contenuto: 50.000 dinari in banconote di vecchio tipo e 5000 in banconote nuove; trecento monete d'oro (marenghi, sterline, napoleoni, lire italiane e pezzi anche rari) e dodici buste lasciate in custodia all'agenzia da marittimi di passaggio. Il tutto per un valore — come a suo tempo era stato denunciato — per oltre due milioni di lire. Il furto era stato scoperto dalla donna che compie le pulizie e denunciato subito agli agenti del Commissariato centrale di piazza Dalmazia. Del grosso colpo era stata informata anche la Mobile, che aveva iniziato le indagini assieme agli uomini del Commissariato. Immediatamente la polizia aveva comunicato all'Interpol l'elenco delle monete d'oro rubate, elenco che è stato inviato a tutti gli uffici di polizia d'Europa e degli Stati facenti parte dell'organizzazione.

A Lugano, come abbiamo visto, è scattata la trappola nella quale è rimasto impigliato Vincenzo Opelisano. Più che le monete d'oro, ad accusarlo del furto sono le ricevute della «Banca del Sempione» che gli sono state trovate addosso e che testimoniano che egli ha cambiato in franchi svizzeri 50 mila dinari vecchi o pesanti e 5000 nuovi o leggeri. Vale a dire proprio l'importo rubato dalla cassaforte dell'agenzia marittima e negli stessi tagli di banconote.

A Vincenzo Opelisano, appena giunto a Trieste, è stato notificato l'ordine di cattura firmato dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Tavella. Tutte le monete d'oro recuperate sono state restituite al legittimo proprietario. Allo stesso titolare dell'agenzia marittima sono stati consegnati anche i 1700 franchi svizzeri e i 340 marchi germanici trovati addosso all'arrestato.

Vincenzo Opelisano, che si trova ora al Coroneo in attesa di comparire davanti ai giudici per rispondere di furto pluriaggravato è da tempo disoccupato. Egli dice che riusciva a sbarcare il lunario abbastanza bene grazie ad un sistema di numeri che giocava al Casinò di Venezia e di Portorose. Con i «suoi» numeri egli riusciva a guadagnare persino mezzo milione puntando in tutto poche banconote da diecimila.





UN AUTOMOBILISTA DAVANTI AI GIUDICI

# Assolto dall'accusa di offese al vigile

## Per la prima volta l'udienza in Pretura è stata presieduta dalla dott. Gridelli

La dott. Franca Gridelli ha presieduto ieri per la prima volta un'udienza alla Pretura di Trieste. La giovane magistrata incominciò la sua attività alla fine dello scorso anno presso la Pretura di Monfalcone, e il 31 marzo fu assegnata al Palazzo di Giustizia della nostra città.

(«Giornalfoto»)
La dott. Franca Gridelli al suo posto di Pretore

Tra i tanti casi esaminati ieri dal Pretore Gridelli, P. M. avv. Barbagallo e cancelliere Salvi, c'è anche quello di Sergio Barbieri, di 29 anni, abitante in vicolo dell'Ospedale militare 7, imputato di offesa a pubblico ufficiale.

L'episodio è semplice: nel pomeriggio del 10 aprile scorso, il vigile urbano Edoardo Beacovich, ch'era in divisa e aveva accanto a sè l'allievo vigile Giorgio Sferza, fermò all'altezza dello stabile numero 145 della via Fabio Severo la Fiat 1300 del signor Barbieri perchè secondo lui, l'automobilista procedeva a cavallo della mezzaria stradale. Il Barbieri gli disse di non farlo arrabbiare perchè non aveva commesso alcuna infrazione. Nell'udire il dialogo, la madre del conducente, che viaggiava sulla «1300» assieme al marito, scese dalla vettura e si mise a sua volta a spiegare le ragioni del figlio. Mentre avveniva la discussione, il Barbieri chiese al vigile Beacovich se aveva notato l'infrazione commessa da una corriera sopraggiunta in quel momento. A questo punto sarebbe scappata la frase: «Questo vigile è un incompetente», e da ciò la denuncia.

Il 20 aprile, il Barbieri conciliò comunque le due contravvenzioni che gli erano state contestate. Al Pretore Gridelli l'automobilista spiega come si svolsero i fatti e dice: «Preciso ancora una volta di non avere rivolto frasi ingiuriose al vigile e preciso ancora di avere pagato le contravvenzioni non per avere commesso le infrazioni ma perchè desidero sgomberare il campo da eventuali equivoci».

Il P. M., dopo avere esternato qualche perplessità sulla forma dell'oltraggio, chiede che lo accusato venga assolto per insufficienza di prove.

Il difensore, avv. Masucci, si batte invece perchè il Barbieri sia prosciolto perchè il fatto addebitatogli non costituisce reato. Il Pretore decide invece la assoluzione con formula dubitativa.

LE VETTURE D'EPOCA

# Una Bianchi del 1906 al «Trofeo 4R»

Domani, nel pomeriggio piazza dell'Unità farà da palcoscenico ad uno spettacolo insolito: le operazioni di verifica e di punzonatura delle vetture partecipanti al secondo Raduno Alto Adriatico, rally di vetture d'epoca, valido per l'assegnazione del «Trofeo 4R».

Con la collaborazione del Lloyd Adriatico di Assicurazioni, di enti pubblici e privati e di appassionati dell'automobilismo d'epoca, il Veteran Car Club Friuli-Venezia Giulia ha potuto organizzare la seconda edizione del raduno, che un anno fa ha riscosso un lusinghiero successo di partecipazione e di pubblico.

Quest'anno la manifestazione è riservata alle vetture di costruzione anteriore al 31 dicembre 1935, regolarmente omologate dall'Autoclub Storico Italiano, e si svolgerà su un tracciato che allaccia Trieste a Gorizia, a Cividale, previsto per la prima giornata di gara; e lungo le strade che da Trieste portano a Aquileia e a Grado, nella seconda giornata. Tre prove di abilità si svolgeranno sulla strada di accesso al castello di Gorizia, sulla strada provinciale che va da Cormons ad Angoris e, infine, sulla strada provinciale che unisce Monfalcone - Grado a Marina Julia.

Già una trentina di equipaggi con rispettive vetture hanno confermato la loro presenza alla manifestazione: la più vecchia è, sinora, una Bianchi del 1906 del signor Chierichetti di Busto Arsizio, seguita da una Diatto del 1921 del dott. Billia di Torino e da una Citröen del 1923 del signor Leanti. Sarà presente anche la famosa Scuderia Quattroruote del dott. Mazzocchi.

UN'ARRISCHIATA SPEDIZIONE IN CARNIA

# I magliari incapparono nelle maglie della legge

## *Condannati per truffa con la condizionale si sono visti confermare la sentenza in appello*

Anche due magliari sono passati ieri per l'aula della Corte d'appello, presieduta dal dott. Franz, P.G. dott. Pascoli e cancelliere dott. Magliacca. Gli appellanti sarebbero in verità dovuti essere tre, ma uno di essi, Ivo Nadalini, di 40 anni, residente a Treviso, in via dei Martiri 4, non si è presentato e, pertanto, è stato dichiarato contumace. Sullo scranno riservato agli imputati prendono così posto Filippo Di Stefano, di 27 anni, residente a Treviso, in via Benini 9, e Carmine Pagnano, di 24 anni, residente nella stessa città, in viale della Repubblica 17.

Come riferisce il consigliere dott. Cinelli, il terzetto è imputato di furto pluriaggravato e di truffa, reati consumati il 2 settembre dello scorso anno in un ridente paesino della Carnia, Colza di Enemonzo. Secondo l'accusa, il primo fatto fu commesso ai danni di Osvaldo Vecile, di 57 anni. Nel pomeriggio di quel giorno, il Di Stefano, il Nadalini e il Pagnano, che s'erano spinti sino lassù con una «Volkswagen», abbordarono il vecchio padre del Vecile, Francesco, di 84 anni, per vendergli a rate un pacco di biancheria per l'importo di 48 mila lire. Il vegliardo non ne volle sapere dell'acquisto e si avviò, seguito dai venditori verso la sua abitazione, che è sovrastante la falegnameria di cui è titolare il figlio. Nel laboratorio entrarono soltanto il Vecile, il Nadalini e il Pagnano mentre il Di Stefano sparì misteriosamente. Ai tre s'aggiunse poco dopo anche Osvaldo Vecile che, come il padre, rifiutò di fare l'affare e, poco dopo, capitò anche il Di Stefano.

Agli atti, i carabinieri, che svolsero le indagini, allegarono una planimetria della casa dei Vecile, planimetria dalla quale si arguisce che mentre il Nadalini e il Pagnano varcavano la soglia del laboratorio, il terzo deve avere infilato la scala per i piani superiori, dev'essere entrato in una stanza, forzata una cassettina di legno, asportato dalla stessa 190 mila lire e quindi ridisceso dal laboratorio. Dalla strada non avrebbe potuto arrivare perchè gli altri lo avrebbero senz'altro visto dalle tre ampie finestre a vetri che avevano dirimpetto.

L'affare non si fece e dopo due giorni Osvaldo Vecile constatò l'ammanco del denaro e si rivolse ai carabinieri i quali, indagando sui forestieri — tre meridionali in Carnia non possono essere che forestieri — scoprirono che costoro avevano anche avvicinato due povere pensionate, Maria Tomat, di 61 anni, ed Elena Duratti, di 72 anni, alle quali avevano rifilato i famosi pacchi per il prezzo, pagabile a rate di 48 mila lire.

Secondo le donne, gli ambulanti avrebbero detto loro di essere incaricati dell'ufficio pensioni e che avrebbero potuto ottenere aiuti straordinari di viveri per Natale e Pasqua se avessero acquistato i pacchi contenenti biancheria, il cui ricavato andava a favore degli orfanelli. Nel sentir parlare di regalie natalizie, la Duratti commentò con semplicità paesana: «Che bellezza, tutta quella grazia di Dio...».

Per queste imprese, il terzetto fu deferito all'autorità giudiziaria per furto pluriaggravato e truffa, e comparve il 6 dicembre del 1966 davanti al Tribunale di Tolmezzo. Il collegio mandò assolti il Nadalini, il Di Stefano e il Pagnano dall'accusa di furto per insufficienza di prove, e li condannò, invece, a quattro mesi e 15 giorni di reclusione, 30 mila lire di multa e al pagamento delle spese di giudizio per la truffa, il tutto con il beneficio della condizionale e della non menzione.

Il P.M. presentò ricorso avverso alla sentenza e concluse l'illustrazione dei motivi chiedendo l'affermazione penale della colpevolezza dei tre. Ricorsero anche i difensori degli imputati, avvocati Totera e Zanier del Foro di Treviso, per perorare, ovviamente, l'assoluzione con formula piena.

Il dott. Franz procede all'interrogatorio del Pagnano e del Di Stefano: non hanno commesso — dicono — nè il furto nè la truffa.

La parola al Procuratore generale: «Sgombero subito il terreno dalla truffa — dice il dott. Pascoli — perchè non merita commenti: costoro avvicinano due poverette che vivono in capo al mondo, parlano loro di aiutare orfanelli e quest'argomento non può non toccare il cuore di due donne anziane. Nell'episodio c'è il raggiro, c'è l'induzione in errore, c'è il profitto, c'è tutto, insomma, per dichiararli colpevoli».

L'appello del P.M. — prosegue il P.G. — è fondato: il furto ha tre aggravanti, il numero delle persone, l'ambiente in cui fu commesso e l'effrazione. E quindi si richiama alla planimetria della casa dei Vecile, planimetria che consente di intuire come il Di Stefano sia potuto sparire per pochi minuti e poi capitare nel laboratorio senza che gli altri lo vedessero arrivare.

Il dott. Pascoli conclude chiedendo la conferma della sentenza del Tribunale di Tolmezzo per quanto concerne la truffa e per il furto aggravato che i tre siano riconosciuti colpevoli di concorso e condannati, con la concessione delle attenuanti generiche, ognuno a due anni e 15 giorni di reclusione e 70 mila lire di multa.

In difesa degli imputati parlano poi gli avvocati Totera e Zanier, i quali illustrano le ragioni per le quali i loro patrocinati non sono colpevoli e concludono le arringhe invocando la loro assoluzione per non avere essi commessi i fatti.

La Corte, dopo breve permanenza in camera di consiglio, conferma la sentenza di primo grado e condanna i tre al pagamento anche delle spese di questo grado del giudizio. Dopo avere letto il dispositivo, il dott. Franz si rivolge al Di Stefano e al Pagnano e dice loro: «Vi raccomando di esercitare il vostro mestiere di ambulanti in modo più corretto, perchè avete davvero camminato sul filo del rasoio».

## Invito agli associati del Nastro Azzurro

La locale Federazione provinciale dell'Istituto del Nastro Azzurro fra combattenti decorati al valor militare, invita tutti i propri associati ad intervenire alla cerimonia militare che avrà luogo domenica 21 maggio, alle ore 10, presso la Caserma «Vittorio Emanuele», in via Rossetti, per la celebrazione della «Giornata del decorato». Come disposto dalle autorità militari, il labaro-medagliere del Nastro Azzurro prenderà posto nel palco d'onore. I soci sono pregati d'intervenire con bustina, decorazioni e cravatta azzurra.





# SEGNALAZIONI

## Lo stemma della Regione

«Proprio in questi giorni la Regione entra nel suo quarto anno di vita, l'ultimo della prima "legislatura". In questi trascorsi tre anni i suoi organi hanno svolto una mole di lavoro enorme, provvedendo a darsi la loro struttura amministrativa, a varare le leggi più urgenti, ad approntare le sedi per i loro uffici. Hanno trascurato, però, un disposto costituzionale contemplato nell'articolo 2, comma IV, dello Statuto regionale, e cioè: "Ferme restando le disposizioni circa l'uso della bandiera nazionale, la Regione ha un proprio gonfalone ed uno stemma, approvato con decreto del Presidente della Repubblica". Non è cosa molto importante, d'accordo, ma sarebbe encomiabile se gli attuali amministratori concludessero il primo ciclo della vita della nostra Regione adempiendo a questa formalità.

«Non dubito che i funzionari dell'ufficio di presidenza avranno già affrontato il problema e predisposto un certo numero di bozzetti, che saranno probabilmente affossati in qualche cassetto, sia perchè altre cose più urgenti premono per ottenere le relative delibere, sia perchè la materia è oltremodo spinosa.

«Infatti, abbiamo visto nel corso di questi ultimi anni che i nostri amici friulani sono molto attenti affinchè non si verifichi una eventuale (anche formale) preminenza di Trieste in tutte le manifestazioni di vita regionale, ed ogni cosa deve venir accuratamente vagliata in modo da non turbare l'equilibrio tra Trieste ed il Friuli (forze politiche, sedi, nomi, ecc.). La Società finanziaria regionale ha mutato, all'ultimo momento, il previsto nome di "Julia" in "Friulia" (forse, per accontentare tutti, si sarebbe potuto chiamarla "Frijulia") senza tener conto che il nome "Friuli" deriva da "Forum Julii" (l'antica Cividale) e che, quindi, l'appellativo "Giulia" accomuna in una sola radice storica gli attuali friulani e giuliani.

«Ma tralasciamo le divagazioni e ritorniamo allo stemma regionale. Dunque, dovrebbe entrarci l'alabarda di Trieste, ma Udine, per i motivi suesposti, pretenderebbe pure l'inclusione del suo emblema cittadino in rappresentanza delle popolazioni friulane. Riteniamo che, molto probabilmente, Gorizia e Pordenone non accetterebbero di essere rappresentate nel gonfalone da Trieste e rispettivamente da Udine e pretenderebbero esse pure un accenno della loro presenza, senza dimenticare che gli esuli giuliano-dalmati hanno auspicato, sin dalla costituzione del Friuli-Venezia Giulia, l'inserimento dei loro emblemi nel gonfalone della nuova Regione. Infine, potrebbero avanzare timide proposte anche gli esponenti della Comunità Carnica.

«Ed allora, cosa facciamo? Un miscuglio di stemmi, un caleidoscopio di colori, un accurato dosaggio di simboli? un complicatissimo gonfalone, non facilmente rappresentabile, nè realmente immaginabile? Sono questi i motivi che hanno indotto i nostri amministratori a congelare il problema? Se veramente lo fossero, non saprei dar loro torto!

«Ma forse esiste una soluzione: il prof. Diego de Castro aveva a suo tempo proposto, nel tentativo di sedare i dissensi allora esistenti tra Trieste e Udine circa la scelta del capoluogo regionale, di fissarne la sua sede ad Aquileia. Per ragioni probabilmente abbastanza opportune, quella proposta fu lasciata cadere; ma non dobbiamo dimenticare che Aquileia è l'unica località della nostra regione che può rappresentare proprio tutti. L'antica capitale della Decima Regio "Venetia et Histria" è ad un tempo la madre naturale dei friulani, dei triestini e degli istriani; la fascinosa "seconda Roma", se non può oggi adempiere alla funzione di capitale regionale, per le fortunose vicende che l'hanno declassata al rango di centro agricolo, può però accomunare nel suo stemma la rappresentanza ideale di tutti i figli che un tempo furono suoi ed alla quale essi dovrebbero ancor oggi rivolgersi con il rispetto che si deve ad una nobile, anziana signora, anche se decaduta.

«L'aquila in campo azzurro potrà a ragione spiegarsi dai pennoni di Trieste e di Udine, di Gorizia e di Pordenone, raccogliendo pure l'eredità spirituale di Pola e di Fiume, le cui genti sono sparse oggi per tutte le contrade d'Italia, riportando forse un po' di serenità nelle nostre faide paesane!

«Io sono un cittadino qualsiasi: non ho conoscenze politiche autorevoli, che mi permettano di avanzare nella sede adatta questa proposta; d'altra parte non desidero pubblicità: se essa troverà la vostra attenzione, la affido a voi. Con cordialità, Giorgio Candot».

## Un cartello da correggere

«Non per noi triestini, ma per i turisti può essere motivo di perplessità il mancato aggiornamento del cartello indicatore di Piazza Goldoni in cui è rimasto il nome di Corso Garibaldi, mentre sull'asfalto è tracciato il nome di Corso Saba. M. Iranda».

# LE ORE DELLA CITTA'

## Antiche stampe

Il volume di Silvio Rutteri «Antiche stampe di Trieste», la cui pubblicazione è imminente sarà presentato sabato 27 al Circolo della Stampa. Si tratta di un profilo dell'evoluzione urbanistica della città, illustrato da 45 tavole raffiguranti la Trieste dei tempi lontani e vicini: un sagace contributo alle celebrazioni del cinquantenario della Redenzione. Nel corso della serata al Circolo della Stampa il presidente del sodalizio consegnerà al prof. Silvio Rutteri una medaglia d'oro, quale riconoscimento alla sua opera di studioso e di educatore.

## Gare della F.A.R.I.

Indetta ed organizzata dalla F.A.R.I. di Trieste, si svolgerà domenica 21 la seconda edizione del trofeo regionale femminile di pallavolo e tennis da tavolo. Hanno comunicato la loro adesione 13 squadre del Friuli-Venezia Giulia: il Casagrande di Sacile, il Vendramini di Pordenone, due squadre del Porzio di Udine, il Tarcento, due squadre dell'A.G.I. di Gorizia, due del Corridoni di San Pier d'Isonzo, l'Invicta di Trieste, oltre numerose giocatrici di tennis da tavolo della regione, per un totale di circa 150 partecipanti. La manifestazione di apertura è fissata alle ore 9 nella palestra di via della Valle. Le gare si concluderanno con la premiazione che avverrà alle 18 alla presenza delle autorità regionali e cittadine.

## Autocarrozzeria Centrale

Rapidità, economia lavorazione accurata sono gli elementi essenziali. Nel vostro interesse interpellateci, via Buonarroti 3, tel. 77317.

## È nata Patricia Lunder

Nella lontana Panama City, la gentile signora Marisa Lunder, consorte del dott. Livio, figlio del nostro caro collaboratore prof. Dante Lunder, ha dato alla luce una bellissima bambina alla quale sono stati imposti i nomi di Patricia Iva Elizabeth. Congratulazioni vivissime ai genitori ed agli zii Dario e Patrizia; alla piccina ogni augurio di felicità.

## Club Cinematografico

Il Club Cinematografico Triestino F.N.C. informa che le iscrizioni al tradizionale «Concorso delle vacanze» rimangono aperte fino a lunedì 22 maggio. La giuria che esaminerà le opere è formata dai signori Ventura, Ulcigrai, Milich, Licalsi e Bercè. Le proiezioni per il pubblico sono fissate al 25 maggio nella sala del Circolo aziendale Italsider. Il regolamento può essere richiesto ancora stasera alla segreteria del C.C.T. nella sede di via Mazzini 32 (Circolo Arsenale).

## Società teosofica

Stasera nella sede di Corso Saba n. 6 della Società teosofica italiana il segretario generale del sodalizio, rag. Roberto Hack, parlerà con inizio alle 19.30 sul tema «La concezione radiomagnetica».

## VI saggio del «Tartini»

Questa sera, con inizio alle 21, si svolgerà nella sala di via San Carlo 2 del Circolo della Cultura e delle Arti, il VI saggio di studio che è dedicato agli allievi del corso di musica d'insieme per strumenti a fiato del prof. Giorgio Brezigar e della scuola di composizione del prof. Giulio Viozzi.

## Nuovo accademico

Il concittadino dottor Renato Fuchs è stato nominato componente del Corpo accademico dell'Accademia Tiberina di Roma. Il neoaccademico ha tenuto numerose conferenze, partecipato a varie mostre ed ha pubblicato numerosissimi scritti su vari argomenti che vanno dall'astronomia alla fotografia tecnica, dalle relazioni pubbliche alla numismatica.

## Il Mago Rosso

ha creato un nuovo milionario con una schedina giocata nella sua Ricevitoria di via S. Spiridione 8.

## Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi, dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, sono stati i seguenti:

**Frutta:** arance 118 (71-260); limoni 123 (83-153); banane 283 (263-326); fragoloni 235 (176-353); ciliegie locali 180 (100-280); ciliegie imp. 224 (94-353); mele 116 (71-235); pere 112 (94-129).

**Verdura:** aglio 400 (280-700); asparagi bianchi 330 (150-450); asparagi verdi 240 (150-350); barbabietole 60 (47-83); bietole locali 60 (40-100); carciofi 14 (10-40); cappucci 83 (71-106); cicoria 65 (60-70); cipolle 160 (129-170); finocchi 88 (83-94); insalate diverse 63 (25-88); insalatina locale 150 (100-200); patate 53 (36-81); piselli imp. 100 (24-165); piselli locali 130 (80-180); pomodoro prima 176 (165-235); pomodoro seconda 118 (83-129); radicchio verde locale I 250 (200-300); radicchio verde locale II 100 (50-150); spinaci imp. 50 (massimo); spinaci locali 50 (30-80); zucchine 141 (59-294).

UNA SIGNIFICATIVA CERIMONIA NELLA CAPITALE

# La Regione premiata con il «Mercurio d'Oro»

## Andreotti ha consegnato a Berzanti il riconoscimento per l'attività svolta dall'Assessorato all'industria

Nel corso di una cerimonia svoltasi ieri mattina a Roma, il Ministro Andreotti ha consegnato al Presidente Berzanti il premio «Mercurio d'oro» assegnato all'Assessorato dell'industria e del commercio della Regione Friuli-Venezia Giulia. La manifestazione ha avuto luogo a Palazzo Barberini, presenti numerose autorità, fra cui il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Salizzoni, e il presidente del CNEL, Campilli, e un folto gruppo di personalità del mondo economico e di rappresentanti delle imprese e degli enti insigniti del premio. Per la Regione Friuli-Venezia Giulia, oltre al Presidente Berzanti, è intervenuto anche l'avv. Marpillero, che presiede l'Assessorato regionale dell'industria e commercio.

I premi «Mercurio d'oro» vengono annualmente assegnati alle industrie benemerite dello sviluppo produttivo della collaborazione economica, le quali con l'adozione di moderni sistemi di vendita dei loro prodotti vanno incontro alle crescenti esigenze del consumo; per il 1967 sono state insignite quarantanove imprese italiane e due straniere.

Quest'anno il premio, denominato «Oscar del commercio», è stato assegnato «ad honorem» a tre istituzioni che si sono particolramente distinte in campo economico, seppure con iniziative di diversa natura: lo Assessorato all'industria e commercio della Regione Friuli-Venezia Giulia, per la proficua attività svolta a favore dei settori produttivi nei primi tre anni di autonomia regionale; alla ditta Piaggio, per il grande impulso dato in questi ultimi anni allo sviluppo industriale; e all'Isveimer, cui spetta il merito di aver pilotato con grande efficacia la industrializzazione dell'Italia meridionale continentale nel dopoguerra.

La manifestazione è iniziata con un breve saluto del presidente della Commissione per la concessione del premio, Anacleto Gianni, e del presidente dell'Unione industriali del Lazio, ing. Fiorentini. Ha preso quindi la parola il Ministro Andreotti, il quale, dopo aver pronunciato un discorso, ha consegnato i premi, consistenti in una statuetta raffigurante un Mercurio alato.

Andreotti ha rivolto un saluto particolarmente cordiale ai rappresentanti della Regione Friuli-Venezia Giulia: «Mi pare di poter cogliere un particolare significato — ha detto — nel fatto che il riconoscimento a questa Regione tanto cara al cuore di ogni italiano sia dato in un palazzo in cui vivono i valori storici e patriottici più validi della nostra Nazione». Nel suo discorso il Ministro ha posto in rilievo l'importanza di tutte le iniziative che abbiano lo scopo di attestare pubblicamente la riconoscenza del Paese verso coloro che contribuiscono allo sviluppo economico nazionale. «Mi rallegro vivamente — ha detto tra l'altro il Ministro — con quanti oggi sono qui convenuti per ricevere un atto di riconoscimento alle loro benemerenze; desidero inoltre sottolineare che tra coloro che oggi stiamo per premiare vi sono rappresentati enti e persone che compongono un quadro completo della vita economica nazionale».

«Il criterio di dare un riconoscimento a tutte le imprese di ogni dimensione e di ogni settore — ha proseguito Andreotti — è molto importante, perchè serve ad eliminare ogni possibilità di squilibri nella considerazione fra tutti coloro che ugualmente meritano apprezzamento e riconoscenza. In una politica seria sarebbe assurdo, ad esempio, preoccuparsi delle nuove imprese e trascurare le vecchie, che forse per la loro fedeltà al lavoro sono più meritevoli.

«In questo momento, in cui gli accordi per il Mercato comune europeo e per il Kennedy Round chiamano l'economia italiana ad un particolare impegno verso un avvenire irto di difficoltà ma certamente aperto alle più ampie possibilità — ha concluso il Ministro — il nostro invito va a tutti gli operatori economici perchè si preparino con fermezza e serietà a sostenere una competizione internazionale che sarà sempre più accentuata. Nei prossimi anni, più che mai, nell'economia italiana non ci potrà essere posto per gli sprovveduti e per i ritardatari».

### Costituita la Sezione della Sanità militare

E' stata costituita presso l'Ospedale militare la Sezione provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale della Sanità militare italiana. L'Associazione si propone le seguenti finalità: tenere vivo fra i soci l'ideale e l'amor di patria; custodire ed esaltare il culto e le memorie della nobile tradizione di pietà fraterna, dedizione, sacrificio ed eroismo della Sanità militare, in guerra e in pace; vivificare lo spirito di corpo, promuovere e cementare i vincoli di solidarietà e cameratismo fra tutti i soci in attività di servizio e in congedo, sviluppare rapporti di cordialità fra gli appartenenti alla Sanità militare e i soci di altre Associazioni d'arma; tendere alla elevazione spirituale e culturale, all'assistenza morale e, nei limiti del possibile, materiale dei soci; curare la collaborazione e tendere all'aggiornamento professionale fra i soci in servizio e in congedo, con possibili estensioni anche alla Sanità militare di altri Paesi, in rapporto all'evoluzione scientifica, al progresso tecnico e al perfezionamento dei mezzi strumentali e organizzativi.

Possono far parte dell'Associazione tutti coloro che abbiano appartenuto o appartengono alla Sanità militare dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, nonchè i genitori, le vedove e i figli degli appartenenti a detta Sanità militare, caduti in guerra. Con decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1958, n. 484 è stata riconosciuta la personalità giuridica all'Associazione. Il dott. Antonio Della Santa è stato nominato presidente provinciale dell'Associazione e il signor Carmelo Ferrara segretario.

### Quasi 74 milioni erogati dall'ECA in aprile

Quasi settantaquattro milioni di lire sono stati spesi dall'Ente comunale di assistenza per gli interventi dello scorso mese di aprile. La somma che, per la esattezza, ammonta a 73 milioni 950.870 lire è stata così ripartita:

Ricoveri in istituti direttamente dipendenti dall'ECA o in altri con retta di ricovero a suo carico: di 665 persone di cui 533 adulti e 132 minori, per la spesa complessiva di 29.556.207 lire; 4.845 sussidi in denaro agli assistiti comuni per 23.049.019 lire; 1.213 sussidi in denaro a danneggiati di guerra per 10 milioni 654.340 lire; vitto giornaliero a 491 famiglie con 41.659 razioni (compreso il pane) per 6.802.851 lire; buoni viveri a 334 famiglie per 1.023.000 lire; sussidi e mensa a 82 ex tbc per un milione 383.040 lire; pernottamenti gratuiti negli alloggi popolari di 328 persone (8.894 presenze) per 444.510 lire; ricoveri in alloggi collettivi di 78 persone (2.340 presenze) per 509.083 lire; vestiario, calzature, letti, corredi da letto, oggetti casalinghi a 101 famiglie per 511.120 lire; occhiali, apparecchi ortopedici, articoli sanitari a 4 persone per la spesa di 17.700 lire.

Sono stati inoltre erogati 110 sussidi in denaro per assistenza invernale; ne hanno fruito 274 persone, e la spesa complessiva è stata di 800.068 lire.

Una delegazione della LID (Lega italiana per il divorzio) si è costituita a Trieste nella sede di piazza San Giovanni 2, che è aperta al pubblico dalle 19 alle 21 dei giorni feriali.

SU DECISIONE DELL'ASSESSORATO ALLA SANITA'

# A Trieste il primo Centro di «medicina del traffico»

## L'iniziativa rientra fra le misure della Regione per eliminare le cause degli incidenti stradali

Trieste sarà la prima città d'Italia a essere dotata di un centro di medicina del traffico che opererà in collegamento con altri centri di medicina sociale (cardiologia, tossicosi, igiene mentale, traumatologia). Dai risultati pratici dell'iniziativa, che è dovuta all'assessorato regionale all'igiene e sanità, scaturirà l'estensione di altri analoghi centri nel territorio regionale.

Dopo l'entrata in vigore della legge regionale sul pronto soccorso stradale, che troverà con quest'anno la sua più completa applicazione, l'assessorato regionale alla sanità dimostra di voler dedicare particolare attenzione ai problemi della medicina del traffico, settore questo che investe le diverse branche di attività medica, per portarle di fronte a un fenomeno sociale che attira l'attenzione di studiosi in ogni parte del mondo. Basti ricordare, a questo proposito, che la scorsa settimana si è tenuto a Vienna il Congresso mondiale della medicina del traffico con la partecipazione di oltre cinquecento relatori di tutti i Paesi del mondo. Per l'Italia la più folta delegazione è giunta dalla nostra Regione che è stata rappresentata nell'occasione dall'assessore all'igiene e sanità dott. Nardini, affiancato dal dott. Nemec, dal prof. Stagni, direttore del centro di oftalmologia regionale di Monfalcone, e dal dott. Fogher in rappresentanza della Amministrazione provinciale di Trieste.

Quali i risultati cui è giunto questo Convegno particolarmente vasto e selezionato? L'automobilista — si è riconosciuto — è oggi il protagonista di questa epoca particolarmente pulsante e dinamica, ma la sua funzione resta minacciata da fattori patologici individuali, spesso non evidenziati, e da condizioni ambientali variabili. A queste condizioni negative si aggiunge una carenza legislativa, a livello internazionale, in materia automobilistica. Da questo stato di cose, e cioè controllo medico estremamente superficiale nel rilascio di patenti e carenze legislative, deriva uno stato di insicurezza del traffico stradale sempre più evidente e drammatico.

Alla Regione Friuli - Venezia Giulia spetta il vanto di essere stata la prima ad aver varato un provvedimento di legge che tendesse a potenziare e favorire il servizio del pronto soccorso stradale. Le finalità di questo provvedimento sono state rilevate dallo stesso assessore Nardini al Congresso viennese. Si tratta comunque di una forma di assistenza medica per quanto tempestiva e adatta che opera a incidente avvenuto, ma la medicina si preoccupa specialmente di creare le premesse alla prevenzione dell'infortunio stradale. Questo secondo argomento è stato pure ribadito in sede di Congresso particolarmente dal prof. Stagni, che ha trattato delle «Considerazioni sull'abilità visiva alla guida». Il dott. Raimondi ha sviluppato, invece, gli «Aspetti energetici e biochimici della alimentazione dell'automobilista».

Dalla volontà di poter operare più concretamente in campo preventivo è scaturita l'iniziativa di voler creare in un futuro quanto più vicino possibile, un centro di medicina del traffico a Trieste. Il capoluogo della Regione è stato scelto a sede del centro per la sua particolare concentrazione di abitanti dovuta alla ristrettezza della provincia. Ciò dovrebbe favorire un controllo più ampio e più facile per ricavare quegli elementi di giudizio in base ai quali impostare la realizzazione di ulteriori analoghi centri. Il problema è stato valutato dall'assessore Nardini e dal dott. Fogher nell'intento di giungere alla realizzazione di un centro in ogni provincia della Regione.

Quale sarà il compito di questo centro di medicina del traffico? Stabilire anzitutto il grado e l'idoneità alla guida dei mezzi di trasporto, integrando l'attuale visita medica generale con l'accertamento accurato attraverso le tecniche più moderne di diagnostica medica. In questo compito, rilevante importanza assumono i controlli medici successivi all'incidente occorso a un automobilista per stabilire la continuità dell'idoneità di guida. Il controllo potrà essere esteso anche ad automobilisti che si siano resi responsabili di ripetute e gravi infrazioni al Codice della strada e a soggetti particolarmente segnalati.

In altre parole con l'istituzione di un centro di medicina del traffico si pone un rimedio alle attuali carenze del settore offrendo una nuova possibilità di prevenzione degli incidenti stradali. Dubbi e perplessità non superabili attraverso l'attuale sistema di controllo dei candidati alle patenti di guida, potranno trovare una risposta precisa con il rinvio degli interessati al centro di medicina del traffico. La guida di un'auto non richiede doti fisiche particolari, ciò è noto a tutti. Però fattori patologici non evidenziati possono ripercuotersi drammaticamente e improvvisamente sulle condizioni di guida. Cardiopatie, difetti visivi particolari, stati di leggera epilessia, sono fattori che sfuggono facilmente a un controllo medico superficiale.

La necessità perciò di preservare la salute dell'uomo, di curarlo, di prevenire gli eventi morbosi, che sono tutti aspetti sempre validi e ricercati dalla medicina di ogni tempo, devono trovare particolare collocazione anche nel campo della prevenzione degli infortuni stradali. Il medico, anche in questo caso, può dare molto alla salvezza di vite umane.

RELAZIONE DEL DOTT. FALCO ALLA RIUNIONE DEL ROTARY

# Un incentivo al risparmio le «Società di investimento»

## In altri Paesi esse contribuiscono a stabilizzare il mercato

Nella riunione svoltasi ieri al «Rotary» il dott. Falco, direttore del Banco di Napoli ha intrattenuto i soci su un argomento di attualità, gli «Investment trusts». In precedenza il prof. Cugurra della nostra Università aveva brevemente accennato all'imminente 14.o Congresso di farmacologia, che si svolgerà a Trieste dal 6 giugno con la partecipazione di un nucleo veramente importante di studiosi di fama mondiale provenienti da molti Paesi. Successivamente l'avvocato Corrado Jona aveva presentato il dottor Luigi Giannuzzi, presidente del Tribunale di Trieste, entrato a far parte del Rotary.

Prendendo la parola, il dott. Falco ha sottolineato che in questi ultimi decenni, nei Paesi economicamente più progrediti, hanno suscitato particolare interesse alcuni tipi di istituti destinati a svolgere una funzione di intermediazione fra il risparmio ed il mercato dei valori mobiliari, e a favorire, in questa maniera, il diffondersi del possesso azionario anche fra i medi e piccoli risparmiatori: tali istituti sono conosciuti come «Società di investimento», Investment trusts.

Lo sviluppo di tali società è stato piuttosto rilevante dopo il secondo conflitto mondiale, in quanto le imprese dei maggiori Paesi industrializzati del mondo sono andate rivolgendosi con sempre maggiore insistenza al mercato finanziario per poter provvedere all'ammodernamento ed all'estensione dei propri impianti, in conseguenza del rapido sviluppo delle tecnologie e delle grandi dimensioni assunte dalle imprese.

Tali società di investimento sono state assoggettate nei vari Paesi a particolari norme di legge, al fine di impedire la possibilità di abusi da parte degli amministratori e quindi per tutelare in maniera adeguata l'interesse dei sottoscrittori dei certificati che le Società emettono.

Il trattamento fiscale varia da Paese a Paese ma il principio generalmente accettato è che tali tipi di società debbano ottenere l'esenzione fiscale, purchè ricorrano determinate circostanze (90% reddito lordo costituito da dividendi, plus-valenze, interessi; detenzione dei titoli per periodi di tempo minimo determinati; frazionamento del portafoglio, ecc.).

Poichè gli «Investment trusts» acquistano titoli generalmente non per rivenderli ma per conservarli in portafoglio, essi agiscono come fattore di stabilizzazione del mercato, nel senso cioè che non contribuiscono ad aumentare le vendite; in alcuni casi possono anche sostenere il mercato con acquisti complementari; in altri casi possono limitare gli acquisti che avrebbero invece effettuato in altre circostanze.

In genere si rileva che la loro politica di investimenti è dettata da prospettive di lungo periodo, più che da obiettivi di breve termine. Le società di investimento concentrano generalmente i loro investimenti in titoli di grande solidità, aventi largo mercato e difficilmente il portafoglio comprende titoli di piccole società.

La condotta delle società di investimento in questi lunghi anni di favorevole sviluppo, è risultata sostanzialmente positiva, sia sotto il profilo dell'influenza da esse esercitata sul mercato, sia nei confronti delle aspettative di reddito dei sottoscrittori di certificati. Un fattore rilevante, ai fini dello sviluppo di tale forma di investimento, oltre al particolare trattamento fiscale, è stato quello della diversificazione dei rischi e della selezione degli impieghi.

In Italia gli «Investment trusts» costituiscono un capitolo della riforma delle società per azioni, e nonostante qualche tentativo di stralcio per accelerarne l'approvazione, nulla è stato fatto finora. L'augurio che si formula è che la creazione di tali istituti nel nostro Paese serva a tonificare l'attività borsistica e a far affluire al mercato finanziario mezzi adeguati per il finanziamento delle imprese.

Il presidente prof. Costantinides ha vivamente ringraziato l'oratore per la sua chiara esposizione, che è stata molto applaudita.

MOSTRE D'ARTE

### Due americani al Centro dell'AIA

Domani, alle ore 18.30, si inaugurerà al Centro culturale di via Galatti 1, una mostra dei pittori americani Irene Lagorio e Donald Bruce O'Neal. La mostra, che resterà aperta sino al 28 maggio, è stata organizzata dall'Associazione italo-americana.

### Ennio Steidler alla Galleria Barisi

Domani, alle ore 18, si inaugura, alla Galleria Barisi (via D. Rossetti 8), una mostra personale di inchiostri colorati di Ennio Steidler. La mostra, presentata nel catalogo da Giulio Montenero, comprende una trentina di opere recenti ispirate a motivi e composizioni floreali.

ALL'ISTITUTO GERMANICO

### Stasera la conferenza del prof. Magris

«L'idillio sacro-romano-imperiale e la figura del "Sonderling" nella letteratura tedesca», è il tema che il prof. Claudio Magris, incaricato di letteratura tedesca alla facoltà di Magistero dell'Università di Trieste, tratterà nella conferenza annunciata per questa sera con inizio alle ore 19 all'Istituto germanico di cultura, in via del Coroneo 19.

*LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO*

# Il nostro pronostico

BARI — Si può impostare il giuoco sul gruppo 2, assente da 4 settimane. In ottima fase la decina dall'81 al 90, in ritardo da 41 settimane.

CAGLIARI — Il gruppo X, assente da 8 settimane, merita il favore del pronostico. In via subordinata si può tentare il giuoco anche sul gruppo 1. In evidenza la decina dall'1 al 10, in ritardo da 32 settimane.

FIRENZE — I gruppi 1 ed X sono favoriti dalla sorte per questa settimana. In evidenza la decina dall'1 al 10, in ritardo da 21 settimane.

GENOVA — Dopo l'estrazione per la seconda volta consecutiva di un numero nel gruppo X, converrà spostare il giuoco sugli altri due gruppi. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

MILANO — Il gruppo X, assente da 6 settimane, merita il favore del pronostico. Mancano elementi di giudizio attendibili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

NAPOLI — I gruppi 1 e 2 sono i favoriti di questa settimana. Nel gruppo 1 in evidenza la decina dal 21 al 30, in ritardo da 22 settimane.

PALERMO — Il gruppo X, in ritardo da 4 settimane, merita il favore del pronostico. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

ROMA — Il gruppo 2, assente da 6 settimane, è il favorito di questa settimana. In ottima fase nel gruppo 2 la decina dal 61 al 70, in ritardo da 34 settimane.

TORINO — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

VENEZIA — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

NAPOLI II — Il ritardo di 6 settimane raggiunto dal gruppo X, lascia prevedere imminente la estrazione di un numero compreso nello stesso gruppo. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

ROMA II — Il gruppo 1, assente da 7 settimane, merita il favore del pronostico. In ottima fase, nel gruppo 1, la decina dall'1 al 10, in ritardo ormai da ben 27 settimane.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**, cadenza di 2 (2, 12, 22, 32, 42, 52, 62, 72, 82). **Cagliari**, cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). **Firenze**, cadenza di 2 (come a Bari). **Genova**, 30.na (30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39). **Milano**, cadenza di 2 (come a Bari). **Napoli**, cadenza di 8 (come a Cagliari). **Palermo**, 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Roma**, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). **Torino**, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49). **Venezia**, 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59).

**Raimondino**

| | | | |
|---|---|---|---|
| BARI . . . . . | 2 | | |
| CAGLIARI . | 1 | x | |
| FIRENZE . . | 1 | x | |
| GENOVA . . | 1 | 2 | |
| MILANO . . | x | | |
| NAPOLI . . . | 1 | 2 | |
| PALERMO . . | x | | |
| ROMA . . . . | 2 | | |
| TORINO . . . | 1 | x | 2 |
| VENEZIA . . | 1 | x | 2 |
| NAPOLI 2.o | x | | |
| ROMA 2.o | 1 | | |

UNO SVAGO CHE E' SEMPRE PIU' POPOLARE

# SI ACCRESCE LA SCHIERA DEI PESCATORI SPORTIVI

## In palio domenica la seconda Coppa «Città di Trieste»

*Chi inventò la canna da pesca? Secondo il «Che-Ki». la storia delle tradizioni cinesi, furono i «cinque imperatori», vissuti una ventina di secoli prima di Cristo che, oltre ad un mucchio di altre importanti invenzioni, «fecero conoscere ai sudditi del Celeste Impero l'uso del fuoco e insegnarono loro ad usare la seta come filo per la lenza, un ago ricurvo per gli ami, un bastone spinoso come canna da pesca e dei pezzetti di grano come esca».*

*Questi cinesi! Oltre la bussola, la stampa, la polvere pirica, e il resto, anche la canna da pesca hanno inventato! Chissà perchè poi, con le spine. Forse per non farsela rubare? Mah!*

*Ma questa volta i cinesi li abbiamo colti con le mani nel sacco, perchè esiste un affresco egiziano, risalente alla stessa epoca dei «cinque imperatori» in cui si vede un distinto signore che a poppa della sua barca, spinta a remi da due schiavi negri, pesca con una canna. Senza dubbio si tratta della prima raffigurazione nota di un pescatore sportivo.*

*In verità l'inventore della canna deve essere stato un antico nostro progenitore dell'età della pietra, che, dopo aver inventato la lenza e l'amo si era accorto che qualche volta era costretto a rinunziare al pranzo o alla cena perchè il posto dove navigavano le prede designate era irraggiungibile dal suo braccio troppo corto. Il suo campo di azione diventava più vasto legando la lenza ad un ramo convenientemente lungo.*

*Da quel ramo ad oggi se ne è fatta della strada! Oggi la canna da pesca offre delle possibilità impensabili per il nostro progenitore: lanci lunghissimi e precisi, con conseguente possibilità di esplorare una superficie d'acqua vastissima, uso di fili di diametro ridottissimo, assolutamente invisibili al pesce, ma pur tenaci nell'assicurare la preda stancata dalla elasticità del cimino (parte terminale della canna, per i profani), impossibilità di ingarbugliare la lenza, avvolta dal mulinello.*

*Stranamente, mentre tutto il mondo usa la canna da pesca, nel nostro golfo essa è comparsa da poco più di un decennio. Ma ne ha fatta della strada! Oggi non è più eccezionale vedere sulle nostre rive pescatori che con canna da lancio e mulinello insidiano la vita di quei pochi pinnuti che inquinamenti, reti a strascico, pescatori all'esplosivo (questi ultimi per fortuna pochi) lasciano stentatamente vivere. Possiamo senz'altro affermare che il nuovo mezzo (nuovo per noi) ha contribuito validamente ad accrescere il numero di coloro che nella pesca cercano distensione, un sano svago all'aria aperta, agonismo sportivo.*

*Naturalmente, la sezione provinciale di Trieste della Federazione Italiana Pesca Sportiva non poteva disinteressarsi del sempre crescente numero di lenzatori e ha cercato di incoraggiarne e svilupparne lo spirito sportivo istituendo, tre anni fa, accanto alla sezione subacquei, già carica di gloriosi allori riportati in campo nazionale e internazionale, la sezione di pesca sportiva di superficie. E mercè gli sforzi dell'attuale presidente, Del Castello, e del vicepresidente addetto alla sezione, Gattegno, i risultati sono stati lusinghieri.*

*Basti pensare che al termine della gestione commissariale i circoli sportivi di cannisti erano rappresentati a Trieste da una sola unità. L'anno scorso i sodalizi federati erano sei e sono saliti addirittura a dieci quest'anno, mentre il numero degli iscritti da un anno all'altro è salito da poco più di un centinaio agli oltre seicento di oggi. Va sottolineato che è stato possibile ottenere tali risultati, soprattutto grazie all'incremento che ha ricevuto l'attività agonistica*

*L'anno scorso, infatti, furono disputati il campionato provinciale, la I Coppa Ente del Turismo e la II Coppa Città di Trieste, che hanno portato cinque triestini al campionato italiano della specialità, a Porto Ferraio. Era la prima volta che nostri concittadini partecipavano a tale gara ed è, quindi, con compiacimento che dobbiamo ricordare il 19.o posto assoluto conquistato dal compianto de Stradi. Tali risultati, raggiunti dopo soli due anni di attività, hanno, finalmente, portato i triestini alla ribalta nazionale della specialità.*

*Quest'anno il programma agonistico per la pesca di superficie si presenta ancora vario e interessante. Dopo la seconda Coppa Ente del Turismo, disputata il 19 marzo, e la terza prova di campionato provinciale, che si è svolta il 30 aprile, sempre per la canna-lenza, il 21 maggio verrà messa in palio la seconda Coppa Città di Trieste. Chiuderà la stagione, il 9 luglio, il II Trofeo S. Giusto per bolentino (lenza a mano) da natante. Anche questa gara avrà valore selettivo nazionale.*

*Naturalmente, per poter partecipare alle gare è necessario essere tesserati, sia individualmente che attraverso una delle società aderenti alla FIPS. La iscrizione comporta, inoltre, il vantaggio di poter pescare nelle acque interne confederate (e sono la maggioranza) e l'immediata garanzia assicurativa dei rischi di infortuni personali causati dall'esercizio della pesca sportiva.*

*Per terminare, non possiamo fare a meno di comunicare una notizia che farà certo piacere a quanti si occupano del nostro sport: sembra ormai certo che il campionato nazionale individuale di pesca sportiva per il 1968 verrà organizzato dalla nostra sezione provinciale, a Trieste, nel quadro delle manifestazioni celebrative del 50.o anniversario della Redenzione.*

**A. C.**

### *Gite e soggiorni*

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 21 corrente, verrà riaperto il rifugio Fratelli Nordio-Deffar con servizio d'alberghetto. Al rifugio si può accedere con automezzi.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica, 21 corr., escursione sul Carso. Programma dettagliato in sede sociale di piazza Unità 3 - Tel. 35240.

ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna, San Cassiano Val Badia e Colfosco. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede sociale, via S. Pellico 1 - Tel. 68-795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni al Corso estivo di sci ai Cadini di Misurina, con la collaborazione della Scuola di sci di Sappada. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico, 1, telef. 68-795.

RINNOVO DI CARICHE SOCIALI

### Combattenti e reduci del Cantiere San Marco

Nella Sala maggiore della Casa del combattente, via XXIV Maggio 4, si sono riuniti gli iscritti della Sezione combattenti e reduci dipendenti dal Cantiere S. Marco per procedere al rinnovo delle cariche sociali.

Dopo la relazione dell'attività svolta nel triennio precedente, si è proceduto allo spoglio delle schede che hanno dato il seguente risultato: presidente (rieletto) Giovanni Campagna; consiglieri: Angelo Pastrovicchio, Novario Guidi, Sergio Bevani, Gesa Tozzi, Ermanno Sferza, Leopoldo Finetto; sindaci: Augusto Scheichl, Giovanni Buongiorno, Aldo Corbelli, Giovanni Svrageli, Francesco Piccione; probiviri. Poliuto Padovan, Domenico Fanelli, Luigi Sigon.

COME GLI EROI DI SPARTA, RITORNARONO SUGLI SCUDI

# Venticinque anni dal sacrificio di tre nostri ufficiali in Croazia

## Nell'imboscata alla sesta batteria del 34.o artiglieria «Sassari» morirono i sottotenenti triestini Chiandussi, Lence e Rismondo

Venticinque anni or sono, cadevano in Croazia, nel corso di un combattimento sostenuto in condizioni disperate, tre ufficiali triestini, i sottotenenti di artiglieria Attilio Chiandussi e Gualtiero Lence, e il sottotenente di fanteria Antonio Rismondo, quest'ultimo nato a Zara ma da molti anni residente nella nostra città.

Il cosiddetto «fronte balcanico» è stato durante la guerra il più ignorato, il meno considerato. Alla politica interna del regime di allora tornava comodo che di quel fronte non si parlasse, segno che in linea di massima non c'era nulla da dire, come dimostrava — nelle intenzioni del regime — quel paio di centinaia di morti che veniva ufficialmente denunciato (numericamente, s'intende) — ogni mese, e che nel quadro generale doveva apparire come un particolare trascurabile, considerando le decine e decine di migliaia di uomini inquadrati nella II Armata le cui Divisioni occupavano la Slovenia, la Grecia, la Dalmazia e il Montenegro.

Questo, per la politica. Ma la realtà era ben altra, e quel «paio» di centinaia di morti era solo una frazione della vera cifra in cui si traduceva la dura e sanguinosa realtà che i nostri soldati dovevano giornalmente affrontare in Jugoslavia, e che in Italia si ignorava. L'episodio che ci accingiamo a rievocare, nel quale caddero i tre ufficiali triestini, è uno dei tanti. Esso riveste particolare interesse per la nostra città anche perchè rappresenta una pagina gloriosa scritta dagli uomini di quel 34.o reggimento artiglieria della Divisione «Sassari» che in tempo di pace aveva la sua sede nella Caserma di San Giovanni.

In una sintesi delle operazioni del 34.o artiglieria nel 1942, stesa dal suo comandante, colonnello Guglielmo Focardi, si legge: «Nella storia del reggimento dell'anno 1942 è il mese di maggio che occupa il punto centrale. E' maggio che, insieme con le perdite più dolorose, ha dato i maggiori frutti della educazione morale e dell'alto spirito di sacrificio infusi negli ufficiali e negli artiglieri». Abbiamo sott'occhio il calendario operativo del 34.o, giorno per giorno, in quel mese senza pace, al centro del quale sta il glorioso combattimento del 18 maggio, la grande e dolorosa giornata del 34.o artiglieria, la giornata della 6.a batteria, un lunedì.

Era da poco spuntata l'alba allorchè la batteria uscì da Knin, a cavallo, in assetto di guerra: 2 ufficiali e 93 artiglieri; 4 cannoni, una mitragliatrice, 87 cavalli. Era diretta alla conca di Plavno, dove, in appoggio a reparti di fanteria, avrebbe partecipato a un'azione di rastrellamento. Comandava la batteria un ufficiale di complemento, il tenente Oscar Romano, di Trieste; ne era sottocomandante il sottotenente Gualtiero Lence; un terzo ufficiale in forza alla batteria, il sottotenente Attilio Chiandussi, già si trovava con la fanteria, con la propria pattuglia di collegamento.

La 6.a batteria era in marcia da circa un'ora e si trovava nei pressi di Golubic, in un punto dove la strada formava un'ansa; a sinistra c'era il torrente Butusnica, a destra alti e ripidi costoni rocciosi. Fu in questo momento che il tenente Romano, che cavalcava in testa scorse degli individui che si arrampicavano correndo su un costone.

«Alt! Pattuglia d'avanguardia, piede a terra!» — comandò. In quel momento, a sinistra, cominciò a crepitare una mitragliatrice.

«Dal primo pezzo, a sinistra in batteria!».

L'ordine venne rapidamente eseguito. Mentre la mitragliatrice della 6.a rispondeva all'altra, i cannoni vennero staccati precipitosamente dagli avantreni, messi in posizione, e aprirono il fuoco sulla sinistra, dove, dall'argine opposto del torrente, non più una ma due, tre — quante? — armi automatiche cominciavano ad abbattere i nostri: già era caduto uno dei mitraglieri.

Ma il nemico era anche a destra, sui costoni, ed anche da destra, anche dalla fronte di marcia, le raffiche si moltiplicarono sulla batteria: la 6.a stava per essere circondata.

D'ordine di Romano, un caporale partì al galoppo in direzione di Knin, per chiedere rinforzi. ma una raffica gli ammazzò la bestia. L'uomo tornò indietro. prese un altro cavallo, e via! Altra raffica, ed anche il secondo cavallo stramazzò a terra. Tuttora illeso, il caporale ritornò in batteria, ne prese un terzo e ripartì: questa volta gli andò bene e portò a termine la sua missione.

Frattanto la batteria era investita da un fuoco infernale di raffiche che si incrociavano, e fulminavano i serventi sui pezzi, e falciavano conducenti e cavalli. In breve tempo, la sezione di destra, più esposta al tiro incrociato, fu ridotta a pochi uomini. Il caporalmaggiore Luigi Polito si abbattè sul cannone, colpito a morte. Con le ultime forze si tolse dalla spalla la trecciola d'onore di capopezzo e la porse agli altri: «Portatela al colonnello, e ditegli che moriamo, ma che il nemico non ha preso il mio pezzo».

Ridotta la sezione a due soli uomini, questi passarono all'altra sezione, che pure duramente provata continuava il fuoco da sola, mentre la fronte della prima, i cui cannoni erano ora costretti al silenzio, era tenuta dall'unica mitragliatrice, che sventagliava raffiche ben dirette e veniva spostata di continuo per non offrire ai ribelli un bersaglio fisso. Ciò malgrado, venne colpito il servente di sinistra, ferito quello di destra; il capoarma continuò il fuoco da solo: colpito egli pure da tre pallottole, gli succedette un altro caporale che continuò ad azionare la mitragliatrice fino ad esaurimento delle munizioni. Erano stati sparati 1800 colpi.

A Knin, intanto, si era saputo cosa stava succedendo, un battaglione di fanteria ebbe l'ordine di muovere in soccorso della batteria. Dal reparto vennero subito staccati due plotoni, uno con funzione di avanguardia del battaglione doveva attaccare i ribelli, l'altro raggiunse la 6.a per concorrere alla difesa vicina. Comandava questo plotone il sottotenente Antonio Rismondo, e con lui c'era pure Chiandussi, che potè così unirsi al suo reparto. Contemporaneamente il colonnello Focardi usciva con una batteria e dirigeva personalmente un tiro di interdizione intorno alla 6.a.

Frattanto, malgrado la decisa reazione degli uomini di Romano, i partigiani erano riusciti ad avvicinarsi, e puntavano sulla sezione di destra per impadronirsi dei cannoni. Gli artiglieri si battevano disperatamente per impedirlo: si combatteva a colpi di moschetto, a bombe a mano, i due cannoni della seconda sezione sparavano con alzo zero. Cadde, schiantato da una raffica, il sottotenente Lence. Cadde poco dopo il sottotenente Rismondo, che era già stato ferito a un braccio. Cadde, colpito mortalmente, il sottotenente Chiandussi, già ferito al petto, ora stroncato da una ferita all'addome.

La situazione era insostenibile, non si poteva tenere ancora se non giungevano presto i rinforzi, i partigiani erano sui pezzi, erano riusciti ad isolare uno dei due cannoni privi di serventi, e lo stavano trascinando via. Si erano allontanati già un centinaio di metri, allorchè un sottufficiale piombò loro addosso con alcuni artiglieri, e bombe a mano li costrinse a lasciare il cannone, e se lo riportò indietro.

Gli uomini di Romano erano ridotti agli estremi, ma continuavano a lottare a denti stretti. Dall'alto di un costone che si elevava a picco al di sopra di quei valorosi, cominciarono a rotolare sulla batteria anche sassi e macigni. Da circa 7 ore si stava combattendo: «Ormai — raccontò Oscar Romano a chi scrive — non ce la facevo più, e mi preparavo ad andare alla baionetta. Almeno finire in bellezza».

Appena verso le 13 la pressione degli aggressori cominciò ad attenuarsi: i ribelli ripiegavano. In lontananza erano apparsi i rinforzi che stavano arrivando. Alla loro testa c'era il colonnello Focardi, il quale, giunto sul posto, trovò tutti e quattro i cannoni della sua batteria, tutte le sue armi. E accanto a quei cannoni, due ufficiali morti e uno morente (Chiandussi si spense qualche giorno dopo), e davanti ai valorosi superstiti il comandante della 6.a, miracolosamente illeso, pur avendo avuto l'uniforme trapassata da due colpi.

Oltre ai tre ufficiali triestini, le perdite della batteria si riassumevano in 18 artiglieri morti, 23 feriti, 3 dispersi; 46 cavalli uccisi e 12 feriti. Sugli scudi dei cannoni si contarono 290 colpi, dei quali ben 44 ne avevano perforato l'acciaio.

A tarda sera la 6.a batteria rientrò a Knin. Con i suoi morti, con i suoi feriti, con i suoi cannoni macchiati di sangue. E con la sua gloria.

**Fabio Giraldi**

# ELARGIZIONI VARIE

In memoria del dott. ing. Pietro Bearzi, nel VI anniversario, dalla vedova Pia 10.000 pro ECA (vecchi poveri).

In memoria del ten. Walter Lence, nel XXV anniversario, da Adriano Cantoni 10.000 pro Centro tumori.

In memoria dell'avv Nicolò Benedetti da Oscar Brunner 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Galliano e Giulia Merlo 5000 pro Opera profughi giuliani e dalmati e 5000 pro Lega Nazionale; da Pia e Ida Nicolini 3000 pro CRI; da Anna Maria Merlo 10.000 pro Fondo «Diodato Tripcovich» e 10.000 pro Villaggio del fanciullo; da Olga Kobal 10.000 pro Rifugio animali ASTAD; da Ferruccio Niederkorn 3000 pro UILDM.

In memoria del prof. Arturo Cronia dal dott. Guido Portada 3000, dal conte dott. Renato Portada 3000 pro Comitato dalmatico (assistenza).

In memoria di Ida Manzutto da Anna Jona - Depiera e famiglia 10.000, dalla famiglia Talkner 5000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia Nives e Mario Avanzini 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe e 5000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli; da Emma Corsi 2000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli (Parrocchia B.V. del Soccorso).

In memoria del prof. Giuseppe De Rosa dal figlio prof. Luigi De Rosa 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Brunetto Benni dal personale dell'Ente comunale consumo 16.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giovanna Rigotti ved. Punter da Maria Rainis 1000 pro Ospedale infantile (lettino «Dario Rainis»)

In memoria di Iside Ravalico da Bruna e Giovanni Venier 3000 pro Lega lotta malattie cardiovascolari.

In memoria di Giorgia Marangoni da N. N. 2000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Francesca Matich dalla sorella, cognate e nipoti 10.000 pro Centro tumori

In memoria di Rita Fabbretti da Grazia Giorgi e famiglia 5000 pro CRI.

In memoria di Umberto Birolla da Ezio Berti 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Sergio Brovedani da Lia e Carmela 4000 pro Scuola «D. Rossetti» (Cassa scolastica).

In memoria di Roberto Sessa dai cugini Dall'Oglio 10.000 pro Scuola medico-ospedaliera (Fondo «Renata Dall'Oglio»)

In memoria di Michele Scopazzi da Nicolò Cos 2000, da Anna Ferlan 1000 pro Società Mutuo soccorso di Albona.

In memoria di Padre Bonfiglio Poli dai confratelli Vincenziani di via del Ronco 10.000 pro chiesa del Sacro Cuore di Gesù (organo).

In memoria del cap. di corvetta Livio Vascotto dalla figlia 100.000 pro un banco a nome dell'estinto all'Altare Caduti senza Croce del Tempio Mariano.

In memoria di Pasquale Guida dalle famiglie Signoretto-Clementi 2000 pro Liceo «Dante» (Fondo «Renzo Signoretto»).

In memoria di Ida Marchesi ved. Manzutto dai condomini dello stabile n. 2/1 di via Bonaparte 10.000 pro Conferenza femminile S. Vincenzo de' Paoli e 10.000 pro Villaggio del fanciullo; da Ricciotti e Romana Mazzon 5000, da Amalia Sticotti 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Evy Stickler e Jolanda Mellini 5000 pro CRI; da Rosina Pizzul 3000 pro Monastero della Visitazione di S. Vito al Tagliamento.

In memoria del prof. Rodolfo Inchiostri dal conte dott. Renato Portada 2500, dal dott. Guido Portada 2500, da Narciso e Agnese Detoni 2000 pro Circolo dalmatico «Jadera»; dall'ing. Giuseppe Palese 3000, da Lidia e Teresa Pogliayen 2000, dal dott. Sereno e Maria Detoni 2000 pro Comitato dalmatico (assistenza).

In memoria di Caterina Pizziroli da Anna, Amalia e Argia Cappellato 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Francesco e Tina Marenzi 10.000 pro Centro tumori.

In memoria dell'avv. dott. Nicolò Benedetti da Luisa degli Ivanissevich 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Filippo e Anna Artelli 5000 pro Lega Nazionale e 5000 pro Fondo «Diodato Tripcovich»; dalle famiglie Piciulin - De Rocco 5000, dalla famiglia Piciulin 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Umberto Birolla da Mario Burlo 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Pecorari - de Walderstein 3000 pro Consorzio antitubercolare; da Dario Visintini e famiglia 3000 pro Centro tumori.

In memoria del dott. Gastone Modugno da Alfredo e Olga Cohen 2000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria della dott. Wanda Semacchi da Maria Rodriguez 5000 pro Associazione assistenza ai bambini spastici.

In memoria di Anna ved. Pitacco dai nipoti Nina ed Emilio Riddei (Pennsylvania) 5000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Giulia Potoch ved. Vecchiet dalle colleghe del Fisioterapico 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Oliviero Radovini da Nerina Succi 1000 pro Unione degli istriani (esuli).

In memoria dell'ing. Armando Demarchi da Nerina e Renata Succi 1000 pro «Domus Lucis».

In memoria del dott. Amerigo d'Este da Guglielmina Viezzoli e figlie 3000 pro Altare degli istriani - Tempio Mariano.

In memoria di Carlo Alberti da Clementina ved. Alberti 5000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Rita Fabbretti da Wally e Maria Maineri 5000 pro erigenda chiesa di S. Rita.

In memoria di Ada Iacuzzi da Maria Kobal 2000 pro Centro tumori.

### Libri nuovi in Biblioteca civica

**Scienze sociali** Cavalli: La città divisa (4-4957); Kelsen: I fondamenti della democrazia e altri saggi (321.4/Kel); Letture di politica monetaria e finanziaria (4-5010); Baldelli: Comunicazione audiovisiva e educazione (3-15499).

**Scienze applicate** Burnet: Le difese organiche (612/Bur).

**Letteratura** Joyce: Letters (4-5011); Weiss: L'istruttoria (2-15512); Dante e la cultura veneta. Atti (4-5009); Landolfi: Des mois (3-15511); Adamov: Teatro (3-15505).

**Storia geografia biografia** Cantimori: Conversando di storia (3-15522); I Propilei. Grande storia universale. volumi I, II, IX (909 Pro); Burckhard: Rubens (2-15507); Fischer: Vita di Lenin (923.2/Len); Lloyd-Jones: I Greci (2-15511); Taylour: I Micenei (938.01/Tay); Fassò: La democrazia in Grecia (3-15526); A short history of Yugoslavia from early times to 1966 (949.7/Sho).

NOTA: Il numero tra parentesi indica la collocazione del libro.

### I socialisti di Muggia e il piano CIPE

La situazione delle aziende IRI per l'attuazione del piano CIPE è stata presa in esame dal comitato direttivo della sezione di Muggia del PSU. Fattosi interprete del timore che la Grandi Motori sorga in località diversa dalla Valle delle Noghere», in un ordine del giorno il direttivo ha impegnato l'esecutivo provinciale a controllare la veridicità di certe voci ed a sollecitare la piena e completa attuazione del piano CIPE.

A nome della sezione muggesana sono stati specificati gli impegni del Piano (chiedendo in particolare la costruzione degli impianti di degassificazione al San Rocco), rilevando che essi sono indispensabili per il mantenimento del livello di occupazione e all'inserimento delle nuove leve nel ciclo produttivo.

E' stato infine richiesto l'intervento della Federazione provinciale presso i ministri socialisti, per ottenere la deresponsabilizzazione della caserma di Lazzaretto, che dovrebbe servire alle necessità turistiche del Comune di Muggia.

# CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

BRIVIDI E ALLEGRIA NELL'ULTIMA «SOPHISTICATED COMEDY»

## DORIS DAY NEL VORTICE DI UN GIALLO-ROSA-NERO

**Con «Caprice» di Frank Tashlin il cinema americano fa compiere un passo in avanti a un genere che si riteneva ormai esaurito**



L'attrice Doris Day

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Hollywood, maggio

Dopo i favolosi successi degli anni trenta, la «sophisticated comedy», si è andata lentamente esaurendo; la commedia di costume era approdata ad un genere salottiero, frivolo, vuoto di contenuto, per riprendere di tanto in tanto il guizzo mordente della satira. Negli ultimi anni, registi come Quine, Cukor, Minnelli, Donen, Tashlin, Wilder, Hitchcock, per citare i più famosi, ci hanno offerto vacanze allegre e non prive di significati interni. Tuttavia, vuoi per ragioni contingenti, e forse anche per mancanza di ispirazione, la commedia sofisticata, non ha offerto allo spettatore occasioni di un vero godimento spirituale che implica insieme evasione e lezione morale.

Va detto, a favore degli autori cinematografici, che la realtà è così mutevole e tanto inafferrabile che imbastire una satira diventa problematico. Cioè appare assurdo costruire una storia che viva lo spazio di un mattino, come dicono i francesi.

Doveva toccare ad un regista dalle esatte vocazioni comiche, come Frank Tashlin, rompere il fronte per aprire un varco verso nuove avventure che, nel raccogliere la lezione del passato, si animano di una linfa nuova che ha radici in una realtà mutevole sì, ma non sfuggente. Per intenderci, con «Caprice» il Tashlin trasforma la commedia cosiddetta giallo-rosa in giallo-rosa-nero: a parte lo slogan, c'è una sostanza accertata in questo sviluppo narrativo. Si tenta, per dirla con Tashlin, di divertire il pubblico, ma allo stesso tempo si denunciano i drammi della nostra società. Società consumistica, volta alla conquista del benessere familiare, al godimento dei frutti della tecnologia, deve offrire in continuazione nuovi prodotti capaci di sollecitare l'interesse del consumatore al punto di fargli acquistare beni che non gli serviranno a nulla.

Ma per produrre beni «inutili» è necessario uno sforzo ciclopico: servirsi di un esercito di tecnici e di «persuasori occulti». Inoltre bisogna anticipare i concorrenti, lanciando sul mercato prodotti sempre nuovi. Ed ecco che «Caprice», tastando il polso alla situazione, affronta il problema della concorrenza industriale, il furto dei brevetti. Spesso la vita di un'industria poggia sulla possibilità di «soffiare» alla concorrenza una formula chimica.

«"Caprice" — mi dice Tashlin — è appunto la storia di un furto ben congegnato. In un certo senso è un pretesto ed è anche la sostanza del film. Siamo nel paradosso, d'accordo, ma è attraverso questo modo di raccontare che si può ottenere il doppio scopo di far ridere e meditare lo spettatore. Doris Day, dopo i brillanti successi ottenuti nella commedia sofisticata, qui si propone come attrice brillante sì, ma in un contesto che è decisamente drammatico. I personaggi suscitano il riso, ma rivelano allo stesso tempo la ferocia di una lotta che non esclude i colpi più spaventosi. Si gioca a rubare, si gioca con i sentimenti, ci si diverte a rendere vere certe situazioni, ma sul fondo, dietro la crosta delle apparenze, ecco la realtà bruta, matematica, disumana. Si lotta per sopravvivere a spese del prossimo. Mors tua vita mea. Non c'è scampo. Chi ascolta i sentimenti è bruciato dalla realtà. Naturalmente, per rendere più piacevole la storia e insieme piena di "suspense", "Caprice" allarga il racconto, mescola le carte, suscita sospetti, confonde le idee».

— Vuoi dire — diciamo a Tashlin — che con «Caprice» hai tentato una «sophisticated comedy» del tutto nuova?

— Penso di sì. Del resto il merito maggiore va agli autori del testo, Martin Hale e Jay Jayson, che hanno scritto un romanzo prima e una sceneggiatura dopo capace di andare al di là degli schemi tradizionali della commedia sofisticata. Voglio dire che «Caprice» è una commedia giallo-rosa cui bisogna aggiungere l'aggettivo «nero». Ridano pure gli spettatori, ma alla fine dovranno riflettere intorno ai fatti che vedono svolgersi sullo schermo.

— Perchè hai voluto Doris Day e Richard Harris?

— Sono due attori dalle infinite risorse: prendi Harris, tutti lo credono solo un attore drammatico, invece è soprattutto un commediante nato e Doris Day, non è solo una simpatica attrice, ma sa esprimere, se ha l'occasione buona, qualcosa di più; sa farsi personaggio moderno vero, vivo, autentico.

— «Caprice» non è ancora apparso sugli schermi. Pensi che potrà rompere gli schemi acquisiti dallo spettatore nel riguardi della commedia sofisticata?

— Si tratta di accertare se «Caprice» è nella sostanza quello che è stato prima di tutto nelle intenzioni. Io ho voluto aprire una nuova strada, spero che gli spettatori vorranno seguirla...

J. C.

### «Arrivano i vostri» tutto per i giovani

Roma, 18

«Arrivano i vostri» è il titolo del programma della TV dei ragazzi che, a partire dal mese di giugno e per tredici settimane, riempirà, al mare a casa o in montagna, i pomeriggi domenicali dei giovani telespettatori. Il nuovo ciclo si articola in quattro settori: nel primo prendono posto riprese esterne «all'aria aperta» (circhi, manifestazioni varie, spettacoli, numeri d'attrazione); nel secondo filmati di interesse scientifico e zoologico (la lotta che in diverse parti del mondo si conduce per la sopravvivenza di varie specie di animali); della terza parte sarà protagonista un piccolo astronauta che ne passa di tutti i colori (cartoni animati); la quarta, infine, offrirà per le prime sei settimane una serie di nuovi telefilm, con protagonista Sir Francis Drake, il famoso pirata che passò al servizio di Elisabetta d'Inghilterra contro gli spagnoli; le rimanenti sette settimane saranno occupate da altrettante puntate di un nuovo romanzo sceneggiato per i ragazzi: «Le avventure di Tom Sawyer».

A presentare e «cucire» le varie parti del nuovo programma è stato chiamato Renzo Palmer, l'attore che ha efficacemente impersonato di recente sui teleschermi la figura del Conte di Cavour.

## *Ultime repliche*

Edda Valente e Germana Paolieri in una scena di «Canto e controcanto» di Furio Bordon. La novità del giovane autore triestino, che continua a raccogliere un vivo successo al Teatro Auditorium, verrà replicata sino a domenica prossima

RIEVOCA L'ASSALTO AL TRENO GLASGOW-LONDRA

## Disco verde al film ostacolato da Scotland Yard

Londra, maggio

*Scotland Yard ha tentato invano di scoraggiare la realizzazione prima e la diffusione poi del film che rievoca il più colossale colpo effettuato (con un bottino di quasi cinque miliardi di lire) dalla criminalità inglese «L'assalto al treno Glasgow-Londra», questo è il suo titolo, che ha suscitato in Gran Bretagna un febbrile interesse, sarà proiettato anche fuori dei confini del Regno Unito. Quindi potrà essere visto pure dallo spettatore italiano.*

*Il motivo per cui la celebre polizia britannica s'è adombrata nei confronti di questa pellicola è dovuto al fatto che per essa il caso rappresenta un disagio difficilmente superabile. La minuziosa rievocazione cinematografica, con i dati paradossalmente forniti dal «cervello» della gang, tutt'ora in libertà, secondo Scotland Yard servirebbe a rinfocolare nella opinione pubblica sensazioni di insicurezza non piacevoli.*

*La rapina avvenne in Scozia, un giorno d'agosto. Tredici banditi riuscirono a fermare in piena campagna il treno postale che da Glasgow doveva raggiungere Londra carico di banconote. Tutto si svolse con la precisione di un'operazione militare. Spartirono due milioni e mezzo di sterline. Scotland Yard riuscì poi, profittando dei disaccordi che sorsero tra i banditi sulla spartizione di un bottino ubriacante per la sua entità, a catturare un buon numero di rapitori. Ma si trattò di elementi di poco conto. I «cervelli» e il capo-organizzatore della colossale impresa rimasero sempre impuniti. Non solo: riuscirono anche a far evadere molti dei loro compagni.*

*Tutto questo risultò dalle cronache dei giornali durante e dopo il processo. Ciò che «L'assalto al treno Glasgow-Londra» racconta è però tutto l'antefatto di come effettivamente fu preparato il furto. Paradossalmente, come abbiamo detto, i due autori del film — John Olden e Claus Peter Witt — hanno avuto ogni dettaglio attraverso l'intraprendente indagine compiuta da un giornalista tedesco, Henry Colars, inviato a Londra dal giornale «Der Stern». Costui riuscì a «intervistare» il capo-gang.*

*Precedentemente all'assalto al treno, i banditi avevano effettuato un colpo meno sensazionale all'aeroporto di Londra: bottino circa cento milioni di lire, servito poi per finanziare la seconda impresa. Il «capo» addestrò i suoi uomini per settimane con modellini di treni e plastici in miniatura che ripetevano tutti i movimenti previsti. Il «capo» stesso si esercitò nella guida di una locomotiva Diesel come quella del treno da assalire. Venne acquistato un rifugio in campagna, dove la banda si riuniva per le sedute svolte sempre di notte. Tutti vissero settimane portando sempre i guanti (anche quando mangiavano), per abituarsi a tenere le mani coperte il giorno fatidico, senza quindi pericolo di lasciare impronte.*

*Il film in questione rievoca tutto questo come si trattasse di un documentario colto dal vero. Perciò gli attori sono tutti sconosciuti (meno Isa Miranda, che vi appare marginalmente). Ed essendo il film inglese, i suoi autori non hanno rinunciato a spruzzare il racconto — anche — di quell'umorismo la cui formula è patrimonio esclusivo dei sudditi del Regno Unito.*

*Il suo successo oltre Manica è stato così strepitoso che in questi giorni un'altra équipe cinematografica sta realizzando su quei fatti una seconda pellicola.*

G. V.

LA CARDINALE A MOSCA

### Sogna d'interpretare un film in Russia

Mosca, 18

«Sogno di interpretare un film sovietico», ha detto Claudia Cardinale che si trova in URSS insieme con il marito, il produttore Franco Cristaldi. «Sono felice di trovarmi a Mosca — ha aggiunto — e spero di conoscere i miei colleghi sovietici».

Claudia Cardinale ha detto che le piacerebbe interpretare il film «Le tre sorelle», tratto dalla commedia di Cechov. «Non mi piace limitarmi ad un solo genere e non posso sopportare i film gialli», ha spiegato.

Il programma della permanenza dell'artista italiana nell'URSS è assai ricco. Vuole visionare molti film, visitare gli studi cinematografici e i teatri. Il pubblico sovietico conosce Claudia Cardinale come interprete de «La ragazza di Bube», di «Rocco e i suoi fratelli» e di altri film.

### «Il libro della giungla» produzione Walt Disney

Hollywood, 18

Un nuovo film prodotto dagli studi di Walt Disney sarà immesso in distribuzione verso Natale. Si tratta di un disegno animato di oltre un'ora, «Il libro della giungla», e di un documentario un po' più breve, intitolato «Charlie, il puma solitario».

La storia di Charlie è vera. Si tratta di un piccolo puma allevato nei pressi di Washington, al quale è stato necessario insegnare le astuzie della foresta per metterlo in condizione di vivere come un animale selvaggio. Gli studi Disney stanno anche approntando una seconda edizione del cartone animato dell'orsetto «Winnie Puh», da presentare insieme a un lungometraggio nella prossima stagione cinematografica.

### Belmondo e la Andress in vacanza ad Acapulco

Città del Messico, 18

Jean Paul Belmondo e Ursula Andress trascorrono attualmente un breve periodo di vacanza ad Acapulco, ospiti dell'ex attore e ora proprietario d'alberghi Teddy Stauffer. I due cercano di passare inosservati, e Belmondo si è fatta crescere una lunga barba, che in effetti ha tenuto lontani per qualche giorno i fotografi e i giornalisti locali, sempre all'erta nella ricerca di celebrità. Belmondo e la Andress frequentano i locali alla moda, ma si dedicano soprattutto a gite in barca e alla pesca.

Hollywood. «Lovers in Limbo» è una commedia western che viene girata attualmente nell'Arizona dal regista Gunnar Hellstrom. La interpretano Susan Strasberg e Jack Lord.

UNA TELEFONATA DELLA SOCIETÀ DEI CONCERTI

## Benedetti Michelangeli sarà a Trieste il 5 giugno

**Prontamente rimesso da un lieve incidente stradale**

La notizia che il pianista Arturo Benedetti Michelangeli era stato vittima di un incidente stradale sia pure lieve ha destato viva apprensione in tutto il mondo musicale e la Società dei Concerti che aveva stabilito un suo concerto per il 5 giugno si è affrettata a mettersi in contatto con la moglie dell'artista per avere più dettagliate notizie sulla salute del maestro che conta tra l'altro moltissime amicizie nella nostra città.

La signora Benedetti Michelangeli in un colloquio telefonico di ieri mattina ha assicurato che il marito dopo una settimana di riposo riprenderà la serie di concerti prefissata, iniziando il 23 corr. al Festival di Mentone e che il concerto a Trieste avrà certamente luogo alla data concordata.

Per questo concerto la Società dei Concerti offrirà la prelazione dei posti a sedere ai soci e i non soci potranno pure acquistare i posti nei giorni che verranno stabiliti. I prezzi per questa eccezionale serata saranno mantenuti molto al di sotto di quelli praticati in altre città per dar modo a quanti amano la musica di intervenire.

### L'attore David Niven psichiatra complessato

New York, 18

David Niven interpreterà sullo schermo il ruolo di uno psichiatra che non riesce a risolvere i problemi che gli crea la figlia. Il film, «The impossible years», è tratto da una commedia di Bob Fisher e Arthur Marx che da circa due anni tiene il cartellone a Brodway, dove ha come protagonista Alan King.

### Robinson non andrà sul pianeta delle scimmie

Hollywood, 18

Edward G. Robinson ha dovuto rinunciare a interpretare «Il pianeta delle scimmie», un film di fantascienza, a causa dei suoi impegni col produttore Carl Foreman, che lo ha scritturato per il western in cinerama «MacKenna's Gold», accanto a Omar Shari, Eli Wallach e numerosi altri attori. In «Il pianeta delle scimmie», Robinson è stato sostituito da Maurice Evans.

## Ieri sera sul video

## «Don Giovannino»

Pascolo magro, iersera: nient'altro da brucare che una nuova parte del ciclo dedicato a Totò e la replica d'un atto unico, «Corrado», ricavato dallo omonimo racconto di Carl Spitteler.

Per la serie di Totò era in programma «Don Giovannino», rielaborazione televisiva di due sketches di Michele Galdieri e dello stesso interprete. Dopo quattro o cinque puntate di questo omaggio all'attore non resta quasi nulla da aggiungere a quanto si ebbe modo di osservare nelle settimane scorse. Sarebbe perfino di cattivo gusto, date le circostanze, ripetere ogni volta che il servizio reso alla memoria del popolare comico napoletano appena scomparso, non sembra dei più adatti a fare giustizia. Sarà meglio invece cercar di capire e di interpretare, alla luce di questi risultati, la diffidenza e quasi la paura che Totò provava nei confronti del mezzo televisivo. Aveva indubbiamente buon fiuto. Peccato che il suo fiuto non l'abbia soccorso fino in fondo, impedendogli così di cadere sul sentiero minato del piccolo schermo proprio a quella svolta fatale della sua giornata terrena, da cui non sarebbe potuto tornare indietro per restituire all'album dei vecchi e cari ricordi di famiglia l'immagine fedele e originale del più vero Totò.

Ber.

CHIUSO IL CICLO ALL'AGIMUS

### Vivissimo successo del pianista Tramma

A chiusura del ciclo annuale Agimus ha invitato, per il concerto tenutosi ieri pomeriggio nell'aula magna del nostro Conservatorio, uno dei più promettenti tra i nostri giovani pianisti: il napoletano Aldo Tramma, diplomatosi al Conservatorio di San Pietro a Majella sotto la guida del maestro Vitale. Ad una scuola pianistica dunque di particolare prestigio. Poi ha colto significative affermazioni in diversi concorsi, culminate nella brillante vittoria al Premio Città di Treviso nel 1966. Ha bene impressionato specialmente per il sicuro dominio della tastiera, che potrà dare anche maggiori frutti quando il Tramma avrà risolto il problema rappresentato oggi dalla pesantezza di certe sonorità.

Il programma dimostrava la predilizione del pianista per i brani concepiti in un clima di grandiosità virtuosistica: e son quelli che meglio si attagliano alla sua fisionomia di interprete. Altrove invece, ad esempio nell'«Egloga» di Liszt, si è avvertita qualche limitazione della fantasia, il che ha reso il discorso a tratti uniforme.

Ha colto un vivissimo successo, concretatosi in fervidi applausi dopo ogni esecuzione e nella richiesta — dopo il conclusivo «Islamey» di Balakirev — di un altro brano fuori programma.

G. d. F.

LA STAGIONE SINFONICA AL VERDI

### Domenica il concerto Couraud-Petracchi

Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per l'undicesimo concerto della Stagione sinfonica di primavera che avrà luogo domenica alle ore 18.30. L'Orchestra del Teatro Verdi sarà diretta dal maestro Marcel Couraud; in qualità di solista suonerà il contrabbassista Francesco Petracchi.

Ecco il programma del concerto: Bizet: Sinfonia in do maggiore; Mortari: Concerto per Francesco Petracchi, per contrabbasso e orchestra (su antiche musiche), nuovo per Trieste; Busoni: Berceuse elegiaca (nuovo per Trieste); Ravel: Pavane pour une infante defunte. Debussy: Due notturni (nuages et fêtes).

## *I programmi RAI-TV*

### PROGRAMMA NAZIONALE

7: Giornale; 7.10: Musica stop; 7.48: Ieri al Parlamento; 8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La famiglia; 9.07: Colonna musicale; 10: Giornale; 10.05: Un disco per l'estate; 10.30: La radio per le scuole; 11: Trittico; 11.23: Le ore libere; 11.30: Parliamo di musica; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.47: La donna, oggi; 12.52: Sì o no; 13: Giornale; 13.20: Punto e virgola; 13.33: Orchestra canta; 14.40: Un disco per l'estate; 15: Giornale; 15.10: Zibaldone italiano; 15.35: Autoradioraduno di primavera; 15.40: Pensaci Sebastiano; 15.45: Relax a 45 giri; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Corriere del disco; 17: Giornale - La voce dei lavoratori; 17.20: Cantando in jazz; 17.45: Tribuna dei giovani; 18.15: Per voi, giovani; 19.15: Ti scrivo dall'ingorgo; 19.30: Cronache di ogni giorno; 19.35: Luna-park; 20: Giornale; 50.o Giro d'Italia; 20.15: La voce di L. Fiorini; 20.20: Fantasia musicale; 21: Parliamo di spettacolo; 21.15: Dall'Auditorium di Torino le orchestre sinfoniche e i cori della RAI: Concerto sinfonico diretto da J. Semkow; 23: Oggi al Parlamento - Giornale - Al termine: Orchestre dirette da M. Migliardi e C. Esposito; 23.50: 50.o Giro d'Italia.

### SECONDO PROGRAMMA

7.30: Notizie; 7.40: Biliardino a tempo di musica; 8.15: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.45: Un disco per l'estate; 9.05: Un consiglio per voi; 9.12: Romantica; 9.30: Notizie; 9.40: Album musicale; 10: «Mademoiselle Docteur», di E. Roda; 10.15: I cinque Continenti; 10.30: Notizie; 10.40: Lui e lei: Tom Jones e M. Laforet; 11.25: Autoradioraduno di primavera; 11.35: Italia minore; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Giornale; 13: «Hit parade»; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 13.50: Un motivo al giorno; 14: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15.15: Grandi direttori: O. Klemperer; 15.55: Incontro con G. L. Rondi; 16: Musiche via satellite; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Ultimissime; 17.05: Un disco per l'estate; 17.30: Giornale; 17.35: Operetta edizione tascabile: «La ballerina Fanny Elssler», di G. Strauss; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 18.50: Aperitivo in musica; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: 50.o Giro d'Italia; 20.10: Il viaggio del signor Dappertutto; 21: Microfono sulla città: Nuoro; 21.30: Giornale; 21.50: Musica da ballo; 22.30: Giornale; 22.40: Benvenuto in Italia.

### TERZO PROGRAMMA

9.25: Un libro di A. Schwarz-Bart; 9.30: La radio per le scuole; 10: Musiche pianistiche; 10.35: Musiche di R. Schumann; 11: Musiche di E. Grieg, G. Charpentier, P. Dukas; 12.10: Meridiano di Greenwich; 12.20: Musiche di C. M. von Weber, A. Roussel, L. Janacek; 13.15: Concerto sinfonico; 14.30: Concerto operistico: basso Cesare Siepi; 15.25: «Le médécin malgré lui», opera comica in tre atti di C. Gounod; 17.10: Musiche di W. A. Mozart; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera d'eccezione; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Il cervello dell'uomo; 21: Musica per un cabaret; 22: Giornale; 22.30: In Italia e all'estero; 22.40: Idee e fatti della musica; 22.50: Le rime del Petrarca; 23.05: Rivista delle riviste.

### LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Piccoli complessi: «I Cinque Fans»; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: «Una domenica», azione lirica in un atto di Giulio Viozzi. Musica di Mario Bugamelli; 14.20: Motivi popolari istriani; 14.40: «Avventura '43», di Cristano Ridomi; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

### *TV NAZIONALE*

**TELESCUOLA**

*8.30: Scuola media - I, II, III classe.*
*12.30: Corso sperimentale - Scienze naturali - Biologia.*
*17.30: Segnale orario - Telegiornale - Girotondo.*

**LA TV DEI RAGAZZI**

*17.45: a) Panorama delle Nazioni: il Lussemburgo - b) Ragazzi all'erta - Avventure nella foresta canadese.*

**RITORNO A CASA**

*18.45: Concerto sinfonico diretto da Walter Crabeels.*
*19.15: Sapere - Il meccanismo dell'economia italiana.*

**RIBALTA ACCESA**

*19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Arcobaleno - Previsioni del tempo.*
*20.30: Telegiornale - Carosello.*
*21.00: Abramo Lincoln - Cronaca di un delitto politico di Paolo Levi e Renzo Rosso - Seconda parte.*
*22.00: Quindici minuti con gli Swingle Singers.*
*22.15: I dibattiti del Telegiornale.*
*23.00: Telegiornale.*
*23.30: 50.o Giro ciclistico d'Italia - Presentazione ufficiale dei concorrenti.*

### *TV SECONDO*

*18.00: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di inglese.*
*21.00: Segnale orario - Telegiornale.*
*21.10: Intermezzo.*
*21.15: Aspettando il bambino.*
*22.05: «99/100» - Spettacolo musicale.*

## *TEATRI E CINEMATOGRAFI*









**TEATRO «G. VERDI».** Stagione sinfonica. Domenica alle ore 18.30, concerto diretto da Marcel Courad, contrabbassista Francesco Petracchi. Orchestra del Teatro Verdi. Musiche di Bizet, Mortari, Busoni, Ravel e Debussy.
**AUDITORIUM.** Teatro stabile di prosa. Questa sera alle ore 20.30: «Canto e controcanto», di Furio Bordon. Regia di Giovanni Poli, scene e costumi di Bruno Salerno. Novità assoluta. Prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36372.

**EDEN.** 16, 18, 20, 22: «Un uomo, una donna», di Claude Lelouch. Il film più applaudito dell'anno e vincitore di due Oscar con Anouk Aimée e Jean Louis Trintignant. In technicolor. Vietato ai minori di anni 14.
**EXCELSIOR.** 15.30: «Il negozio al Corso». Il film che ha vinto il Premio Oscar 1966 per il miglior film straniero. Diretto da Jan Kadar e Elmar Klos. Sospesi le tessere e omaggi.
**FENICE.** 15.30: «Il fischio al naso». Uno dei più grandi successi della corrente stagione cinematografica diretto ed interpretato da Ugo Tognazzi e con Tina Louise, Olga Villi, Franca Bettoia. Vietato ai minori di anni 14. Sospese le tessere.
**GRATTACIELO.** 16: «La notte pazza del conigliaccio». E' la pazza notte di Sandra Milo con Enrico Maria Salerno, Giulio Platone, M. Serato, Ettore Manni. Rigorosamente vietato ai minori di anni 18. Vedete il film dall'inizio e non raccontatelo a nessuno.
**NAZIONALE.** 15.30: III settimana: «Il tigre», di Dino Risi in Eastmancolor. Il più spassoso film di Vittorio Gassman, con Ann Margret, Eleanor Parker. Questo eccezionale film non verrà proiettato nel corso della corrente stagione cinematografica in nessun altro cinema di Trieste. Vietato ai minori di anni 14.
**RITZ.** (Via S. Francesco 10 - Telef. 36736). 16: «Kitosch». Un western formidabile a colori con George Hilton, Krista Nell e Piero Bulli.

**ALABARDA.** 16.30: «Io, l'amore», in colorscope. In edizione integrale, concessa dalla censura, una affascinante storia d'amore, con una audace Brigitte Bardot, giudicata «meglio nuda che con un abito addosso»!, e con Laurent Terzieff. Vietato ai minori di 18 anni.
**AURORA.** 16.30: Allegro, simpatico, divertentissimo: «Lilly e il vagabondo». Uno dei più straordinari successi di Walt Disney.
**CAPITOL.** 16.30: «Madame P... e le sue ragazze», con Shelley Winters, Broderick Crawford e Robert Taylor. Tratto dal romanzo «Case chiuse» edito da Mondadori. Vietato ai minori di 14 anni.
**CRISTALLO.** 16: «A noi piace Flynt». Un cinemascope colore De Luxe. James Coburn, John Hale, Lee Cobb. Se non avete mai visto Flint e le sue belle ragazze non avete visto ancora niente.
**FILODRAMMATICO.** 16: «La strega in amore». Superfilm di suspense. Misterioso gioco di donne, in lotta folle per porre fine ad inebrianti provocazioni amorose! Con Rosanna Schiaffino, Richard Johnson e Gian Maria Volontè. Viet. min. 18 anni.
**GARIBALDI.** 16.30: «Una pistola per Ringo», in technicolor. Montgomery Wood (Giuliano Gemma) e Fernando Sancho.
**IMPERO.** 15.30: Ritorna Rita nel suo ultimo grande successo: «Non stuzzicate la zanzara». Technicolor.
**MODERNO.** 16.30, 19.10, 22: «Nè onore, nè gloria», con Anthony Quinn, Alain Delon, Michèle Morgan e Claudia Cardinale. La caccia inesorabile ad un nemico carico d'odio. Cinemascope technicolor.
**VIALE.** 16.30: «Il mistero dell'Isola maledetta», spettacolare technicolo. I visione per Trieste con Rock Stevens, Monique Renard, Mike Moore. Grande successo.
**VITTORIO VENETO.** 16 (ult. 21.45): Cinemascope: «Parigi brucia», Jean Paul Belmondo, Charles Boyer, Leslie Caron, Kirk Douglas, Glenn Ford, Yves Montand, Jert Froebe, S. Signoret, O. Welles. Regia René Clement.

**ABBAZIA.** 16: «Ercole l'invincibile». Spettacolare technicolor con Dan Vadis e S. Rozin.
**ALCIONE.** (Tel. 96162). 16: «L'ultima caccia». Un memorabile western cinemascope technicolor con Stewart Granger, Debra Paget, Robert Taylor.
**ALDEBARAN.** 16.30: «Passaggio di notte». Ritorna un capolavoro western; technicolor con James Stewart e Audie Murphy.
**ARISTON.** 16: «Una vergine per il principe». E' una stupenda realizzazione della Celad Columbia in cinemascope technicolor con Vittorio Gassman, Virna Lisi, P. Le Roy, V. Caprioli ecc. Vietato minori 18 anni. Ultimo giorno.

**ASTORIA.** (Via Zorutti, capolinea n. 1). 16: Cinemascope technicolor: «Le colline bruciano», con Tab Hunter, Natalie Wood.
**ASTRA.** 16.30: M. Mastroianni, K. Spaak e V. Lisi in: «Oggi, domani, dopodomani». Vietato 18. Domani: «Se non avessi più te», G. Morandi.
**IDEALE.** 16: Cinemascope technicolor: «Pochi dollari per Django», Anthony Steffen, Gloria Osura e Thomas Moore. Enorme successo!
**LUMIERE.** Chiuso. Domani: «Follie d'Europa». Domenica: «Un amore e un addio».
**MARCONI.** 16: «Gli uomini dal passo pesante». Un western d'eccezione con James Mitchum, Joseph Cotten, Gordon Scott, Technicolor.
**NOVO CINE.** 16.30: «Due contro tutti». Comicissimo technicolor con Walter Chiari, R. Vianello e Mac Ronay.
**RADIO.** 16: «I tre volti della vendetta». Cinemascope a colori con Angelica e Boris Karloff. Vietato ai minori di 18 anni.
**SERVOLA.** 16: Il vero, l'unico, l'autentico James Bond in: «Thunderboll: Operazione Tuono». Scopecolor con Sean Connery.

**MUGGIA**

**VERDI.** 17: «Gli amori di una bionda», con Hana Brechova e Vladimir Pucholt.
**VOLTA.** 17: «Il papavero è anche un fiore». Cinemascope a colori con Yul Brynner, Trevor Howard e Angie Dickinson.

**UDINE**

**ARISTON.** 15: «Il lungo, il corto, il gatto».
**ASTRA.** 15: «Nick Carter e il trifoglio rosso».
**CAPITOL.** 15: «L'armata Brancaleone».
**CENTRALE.** 15: «Nata libera».
**ODEON.** 15: «Un maledetto imbroglio».
**PUCCINI.** 15: «Sexy che scotta».
**CRISTALLO.** 15: «Il pianeta errante».
**FRIULI.** 18: «Operazione San Gennaro».
**DIANA.** 18: «Tre notti d'amore».
**FERROVIARIO.** 18: «Agente 077 - Dalla Francia senza amore».

**GORIZIA**

**CORSO.** 17: «Funerale a Berlino», con M. Caine e E. Renzi. Scope a colori. Ult. 22.
**VERDI.** 17.30: «Il fischio al naso», con Ugo Tognazzi e Franca Bettoja. A colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
**MODERNISSIMO.** 17: «Il segreto di Ringo», con G. Harrison e M. Dovan. Scope a colori. Ult. 22.
**CENTRALE.** 17.15: «Non sparate alle bionde», con P. Clay e D. Moreno. Vietato ai minori di 18 anni.
**VITTORIA.** 17: «Il lungo, il corto, il gatto», con F. Franchi e C. Ingrassia. Scope a colori. Ult. 21.30.
**PALAZZO ATTEMS.** 21: Concerto di musica polifonica sacra con il Coro «S. Ignazio» diretto dal maestro don S. Jericijo.

**MONFALCONE**

**PRINCIPE.** 17.30: «Hawaii», con J. Andrews, M. Von Sidow e R. Harris. Scope technicolor.
**AZZURRO.** 17.30: «Starblak», con R. Woods e H. Andersen. A colori.
**EXCELSIOR.** 17.30: «L'immorale». U. Tognazzi e S. Sandrelli.

**GRADO**

**CRISTALLO.** 20: «I pascoli dell'altipiano», con Guy Stockwell, Clu Gulager, Michael Ansara e Pat Cardi; in cinemascope technicolor.

**STARANZANO**

**EDISON.** 19: «Ultima freccia», con T. Power. A colori. Western.

UN'ALTRA CLAMOROSA RIVELAZIONE DEL PROCURATORE JIM GARRISON

# Non solo Oswald ma anche Ruby sarebbe stato un membro della C.I.A.

## E' stato il «Dallas Times Herald» a pubblicare la dichiarazione del magistrato Interrogato ma senza successo l'agente Regis Kennedy: «Non rispondo!»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Nuova Orleans, 18

Il Procuratore distrettuale di Nuova Orleans ha rivelato «di essere in possesso da un certo tempo delle prove che il presunto assassino del Presidente Kennedy e Jack Ruby, che ha assassinato Oswaltd, erano entrambi agenti della CIA e si conoscevano». Le rivelazioni riguardanti Oswald erano già state fatte, sia pure in forma diversa, nei giorni scorsi, ma quella sull'appartenenza di Jack Ruby alla agenzia di spionaggio USA è assolutamente inedita. A queste dichiarazioni, gli avversari di Garrison hanno reagito sottolineando che «è molto strano che il procuratore le abbia fatte solo ora dato che era già in possesso da un certo tempo delle prove sui legami di Ruby e di Oswald con la CIA» e facendo rilevare che «a questo punto le rivelazioni di Garrison cominciano a lasciare perplessi».

E' il quotidiano di Dallas «Dallas Times Herald» che pubblica un'intervista concessa ad un suo redattore da Jim Garrison, nella quale il procuratore fa queste rivelazioni. Il magistrato ha confermato le dichiarazioni fatte precedentemente, secondo le quali su un'agenda di proprietà di Oswald erano scritti, in codice, i numeri telefonici di Ruby e della CIA ed ha aggiunto: «Da diverso tempo noi avevamo già delle prove che Jack Ruby lavorava per conto della Central Intelligence Agency a Nuova Orleans. Ciò significava che la CIA sapeva perfettamente che Oswald e Ruby si conoscevano».

Garrison ha inoltre affermato che Clay Shaw, l'uomo d'affari della Louisiana che è stato incolpato di partecipazione ad un complotto per uccidere il Presidente Kennedy, aveva lui stesso, il numero telefonico di Jack Ruby scritto in codice nella sua agenda. Com'è noto, Clay Shaw è attualmente in libertà dietro versamento di una cauzione. Il Grand Jury di Nuova Orleans l'ha incolpato di aver partecipato nel settembre del 1963 con Oswald e David Ferrie, il pilota morto in circostanze non del tutto chiare a Nuova Orleans nel febbraio scorso, a una riunione nel corso della quale i tre uomini avrebbero complottato l'assassinio del Presidente Kennedy.

L'inchiesta del procuratore Garrison tendente a provare la esistenza di questo complotto, prosegue accanitamente, ma va detto che per ora non ha ottenuto successi rilevanti. Il procuratore ha finalmente ottenuto che Regis Kennedy, l'agente del Federal Bureau of Investigations, posto sotto inchiesta per gli avvenimenti svoltisi a Nuova Orleans poco prima dell'assassinio di John Kennedy, compaia dinanzi al Grand Jury incaricato di deliberare i rinvii a giudizio delle persone coinvolte dalla procura nell'affare.

L'agente Regis Kennedy è stato interrogato per circa un'ora dal giudice, ma si è rifiutato di rispondere a tutte le domande di qualche interesse invocando, su ordine dei suoi superiori, il «privilegio esecutivo» che lo dispensa dal testimoniare. Il Dipartimento della Giustizia aveva rifiutato una prima volta l'autorizzazione a che l'agente venisse interrogato, ma successivamente la Corte criminale di Nuova Orleans è intervenuta dichiarando che il Dipartimento di Giustizia non aveva il diritto di impedire ai suoi funzionari di presentarsi dinanzi ad un tribunale davanti al quale fossero stati regolarmente convocati. Regis Kennedy si è così presentato al Grand Jury, ma non ha giovato in alcun modo allo sviluppo dell'inchiesta: le sue risposte sono state tutte uguali. «Appellandomi... etc, non rispondo».

U. P. I.

## SAVOIA ALLA CORRIDA

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

**Madrid — Le principesse Maria Beatrice di Savoia (a destra) e la sorella Maria Gabriella, colte dall'obiettivo mentre assistono con interesse a una corrida nella capitale spagnola**

## STATUA A FATIMA in ricordo di Paolo VI

Fatima, 18

E' stato annunciato a Fatima che le autorità religiose portoghesi hanno deciso di erigere una statua a Paolo VI a Fatima, a ricordo della visita compiuta sabato scorso dal Papa. Alle spese si farà fronte col ricavato di una pubblica sottoscrizione.

Attesa a Plymouth

## RITARDATO ARRIVO di Francis Chichester

Londra, 18

Il navigatore solitario Sir Francis Chichester che era atteso a Plymouth per il 24 maggio prossimo, al termine del suo viaggio di 28.000 miglia intorno al mondo, giungerà nel porto britannico con due o tre giorni di ritardo.

La municipalità di Plymouth ha intanto reso noto oggi il programma dei festeggiamenti riservati al navigatore solitario. Quando la «Gypsy Moth VI» entrerà nel porto, dal Royal Yacht Club sarà sparata una salva di cannone. Lady Chichester salirà a bordo della «Gypsy Moth VI» prima che essa attracchi al molo dello Yacht Club. Sulla banchina Sir Francis sarà accolto dal Lord Mayord di Plymouth e dal Comandante in capo della Marina.

A Londra Sir Francis Chichester sarà nominato cavaliere dalla Regina Elisabetta che per l'investitura userà la stessa spada usata da Elisabetta I per la investitura di Sir Francis Drake.

## La Moll e la Gambineri querelano l'«ABC»

Roma, 18

Per essere stata annoverata tra le amicizie femminili dell'ex Presidente della Repubblica Gronchi, l'attrice Georgia Moll ha querelato per diffamazione il settimanale «ABC». Le affermazioni che la giovane ha ritenuto diffamatorie sono contenute in un articolo pubblicato nel n. 21 del rotocalco sotto il titolo: «Operazione spogliarello-Gronchi: Anonima arricchimenti» nel quale si afferma tra l'altro che alcune attrici e signore, fra le quali appunto Georgia Moll, passavano attraverso una misteriosa porticina non potendo introdursi al Quirinale per il portone principale «senza dar adito a pettegolezzi».

La querela è stata presentata personalmente dalla Moll recatasi al Palazzo di Giustizia con il suo legale avv. Oreste Flammini.

Anna Maria Gambineri, tramite l'avv. Silvio Galluzzo, ha presentato stamane alla Procura della Repubblica di Roma una querela nei confronti del settimanale «ABC», che in un recente articolo l'aveva indicata una delle «amicizie femminili» del sen. Gronchi. Nella querela la presentatrice televisiva dichiara di non avere mai conosciuto il sen. Gronchi e concede al giornale la più ampia facoltà di prova.

## PRIMO CARNERA domani a Roma

Roma, 18

Primo Carnera, l'ex Campione del mondo dei pesi massimi, cittadino americano dal 1953, giungerà a Roma sabato prossimo, accompagnato dalla moglie, per trasferirsi poi a Sequals, in provincia di Udine, dove trascorrerà un periodo di riposo. L'ex pugile, che non è in buone condizioni di salute, partirà da Los Angeles e arriverà all'aeroporto di Fiumicino alle 11.10.

*FLOTTA SUPERBA SORTA DAL NULLA*

# L'«Alitalia» festeggia i vent'anni di attività

## *Quarta nel mondo con una rete che supera i 200 mila chilometri*

Roma, 18

Nel maggio del 1947 ebbero inizio, dall'Aeroporto dell'Urbe, a Roma, i primi collegamenti aerei regolari dopo la pausa imposta dalla guerra; a venti anni di distanza, l'Alitalia ha festeggiato oggi i suoi quattro lustri di vita presentando un volume nel quale è sintetizzata l'attività della Compagnia di bandiera.

Come ha ricordato il presidente Carandini in un breve discorso introduttivo, l'Alitalia ha raggiunto «sia pure attraverso passi difficili, uno stabile equilibrio di gestione senza mai fare ricorso a quei pesanti sussidi gravanti sul pubblico erario che in altri Paesi hanno spianato la via allo sviluppo dei maggiori vettori aerei. Ciò — ha aggiunto — ci ha reso possibile, pur disponendo di un capitale azionario relativamente modesto — di far fronte a una crescente mole di investimenti che toccano oggi i 185 miliardi e che prevedono nel prossimo quadriennio nuovi impegni per 206 miliardi. Per contro una fatturazione che già ora tocca i 140 miliardi annui ed una rigorosa politica di ammodernamenti, ci consentono di far fronte ad ogni impegno assunto e di riassorbire entro prudenti termini di tempo le esposizioni relative agli investimenti effettuati e previsti».

Nel volume, sotto il titolo «Vent'anni Alitalia» sono rievocate le tappe più importanti della vita della Compagnia ed i testi sono stati spesso redatti dalle stesse persone che sono state protagonisti di questi avvenimenti.

«La compagnia possiede oggi — scrive l'amministratore delegato ing. Velani — 14 quadrigetti DC-8 per i collegamenti internazionali, 21 aviogetti "Caravelle" per i collegamenti internazionali e nazionali, 16 quadrimotori a turboelica "Viscount" in prevalenza adibiti ai collegamenti interni; e sono in arrivo 30 aviogetti DC-9 e sei DC-8/62, con una capacità, questi, di 189 passeggeri. Inoltre sono stati ordinati quattro "Boeing 747" da 450 passeggeri e prenotati sei supersonici, che potranno collegare Roma e New York in poco più di tre ore, trasportando 350 passeggeri. E' una flotta imponente, tra le più moderne esistenti. Ma, nel 1947, quando si riprese a volare, l'Alitalia disponeva soltanto di quattro Iat G. 12 e un SIAI-Marchetti SM-95 prestatici dall'aviazione militare, che operavano sul prato sconnesso dell'aeroporto dell'Urbe».

«Ma guardiamo ora i risultati — continua l'ing. Velani — siamo partiti dal nulla ed abbiamo toccato i massimi livelli internazionali, la rete di collegamenti, che supera i 200.000 chilometri di estensione, è la quarta assoluta nel mondo; e per volume di traffico internazionale siamo fra il sesto e il settimo posto fra tutte le compagnie mondiali».

«Nel 1966 — conclude — i nostri aerei hanno volato per quasi 160.000 ore, hanno percorso 83 milioni di chilometri e hanno trasportato oltre tre milioni e 260.000 passeggeri, e 42.772 tonnellate di merci, con un introito di quasi 140 miliardi di lire, di cui circa il 70 per cento è costituito da valuta estera».

# CARDINALE E CRISTALDI A MOSCA

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

**Mosca — Claudia Cardinale e il marito Cristaldi (all'estrema destra) che prepara il film «Nobile», ripresi insieme all'attore Ennio De Conchini e al produttore sovietico Kolotozov**

LA CORTE DI ATENE DECIDERA' MARTEDI' SULLA DOMANDA D'ESTRADIZIONE

# Negano Mangiavillano e la Di Meo ma preferirebbero un processo in Grecia

## Curiosa domanda del giudice greco: «Siete in rapporto col capo della Mobile?»

Atene, 18

La Corte d'Appello di Atene ha rinviato a martedì prossimo la decisione in merito alla estradizione di Francesco Mangiavillano, ricercato dalla polizia italiana in relazione alla sanguinosa rapina di via Gatteschi in Roma. Analogo rinvio è stato deciso per quanto riguarda la fidanzata di Mangiavillano, Anna Di Meo.

In precedenza, il Procuratore di Stato aveva raccomandato la estradizione dichiarando che erano state raccolte prove sufficienti circa la partecipazione di Mangiavillano alla rapina. La Di Meo, secondo il Procuratore, deve essere estradata sotto l'accusa di aver nascosto un criminale ricercato.

Mangiavillano è giunto in tribunale ammanettato. Appariva smagrito e si è lamentato coi giornalisti perchè gli vengono concesse due sole ore al giorno di passeggiata nel cortile del carcere. Al giudice capo ha detto di essere antiquario e commerciante di vini. Ascoltata la lettura del testo della deposizione di Franco Torreggiani, in cui lo si definisce organizzatore della rapina, Mangiavillano ha smentito tale affermazione come «completamente ridicola» sostenendo che Torreggiani lo ha coinvolto nella sua deposizione «per salvare il fratello Giorgio».

Alla domanda se volessero tornare in Italia per comparire di fronte a quella magistratura, Mangiavillano e la Di Meo hanno risposto no. Mangiavillano ha detto di preferire un processo in Grecia.

Una strana domanda è stata rivolta dal giudice capo Makriniotis agli imputati: se fossero cioè in rapporto col capo della Squadra Mobile italiana dott. Scirè. I due hanno risposto di no. A Mangiavillano che gli chiedeva perchè gli fosse stata fatta la domanda, il giudice ha risposto seccamente: «Sono io a fare domande qui, non voi».

La Difesa ha chiesto un rinvio delle udienze sostenendo: 1) La documentazione ricevuta da Roma non è stata completamente tradotta e i giudici non possono giungere a precise conclusioni senza aver letto completamente il testo; 2) La procedura di estradizione non è passata attraverso il Ministero degli Esteri, come prevede invece il trattato italo-greco del 1953; 3) Le prove di cui dispone la Corte si basano esclusivamente sulla deposizione di un altro accusato (Torreggiani) che Mangiavillano ha respinto.

Dal carcere di Perugia

## Cimino riportato a Roma dopo sette confronti

Roma, 18

Leonardo Cimino è tornato nel pomeriggio a Roma, dove è stato ricoverato nel Centro di rianimazione del Policlinico. Il bandito ha lasciato Perugia a bordo di un'ambulanza della Croce Rossa. Una piccola folla si era radunata fuori del carcere, in via dei Partigiani, per assistere alla partenza del presunto «killer» di via Gatteschi. Il bandito se ne è andato ringraziando tutti coloro che lo hanno assistito nei trentacinque giorni di permanenza nel reparto ospedaliero del carcere e in particolar modo il direttore del Centro, dottor Zeppa, che gli è stato sempre accanto.

In barella l'infermo è sceso dalla sua stanza, situata al quarto piano, nel cortile interno del carcere dove l'attendeva l'ambulanza, dotata di un apparecchio per la respirazione artificiale, del plasma, di un radio-telefono. Cimino è stato accolto da due medici del Centro rianimazione del Policlinico: il cardiologo prof. Gianfranco Bruscagli, e il dott. Domenico Costantini, anestesista.

Il bandito calabrese è stato sistemato sulla brandina della autolettiga (guidata dall'autista Alvaro Benedettini) dove hanno preso posto i due sanitari e l'infermiere Michele Pennelli.

Il dott. Zeppa poco prima aveva commentato negativamente il trasferimento dell'ammalato. «Non riesco a rendermi conto — aveva detto il direttore del Centro — della decisione del giudice Del Basso. Non comprendo nemmeno perchè, se già stava a Roma, un mese fa decisero di trasferire Cimino a Perugia». Il dott. Zeppa, quando gli è stato domandato quali sono le attuali condizioni del bandito, ha risposto: «Si sono stabilizzate. Può vivere ancora dieci anni. Si intende, se non sopravverranno improvvise complicazioni».

Dei nove testimoni convocati oggi a Perugia, ne sono venuti soltanto sette. Sono stati messi a confronto con Cimino alla presenza del giudice Del Basso, giunto nella cittadina umbra con una macchina della Squadra mobile, il P. M. Carlo Santoloci, che ha viaggiato su di un'auto dei carabinieri, il difensore di Cimino avvocato D'Ovidio, il rappresentante di Parte civile avv. Petrocchi, che rappresenta i genitori dei fratelli Menegazzo.

La prima ad entrare nella stanza di Cimino è stata la signorina Virgilia Castagnacci, la quale un quarto d'ora prima della rapina di via Gatteschi vide in una strada adiacente, in via Berignani, una «Giulia» con dentro tre o quattro persone. «Quando vidi le fotografie di Cimino sui giornali — ha detto la ragazza — identificai in lui l'uomo che era al volante della macchina. Oggi, quando mi sono trovata di fronte a lui, ho creduto di riconoscerlo».

Virgilia Castagnacci è uscita dalla camera dell'infermo visibilmente emozionata. Si sentiva una stretta allo stomaco. Qualcuno l'ha accompagnata al bar del carcere e le ha fatto bere un cognac.

Un altro teste, che ha riconosciuto Cimino, è stato Bruno Galletti il quale, passando per la Via Olimpica, notò una «Giulia» ferma sulla corsia riservata alla sosta. Dentro c'erano quattro uomini, uno dei quali, che stava al posto di guida, era Cimino, come ha affermato oggi Galletti quando si è trovato di fronte al ferito. Un altro teste, Carmine Di Leo, impiegato statale, nei giorni precedenti la rapina notò tre uomini che si aggiravano con fare sospetto nella zona, come se pedinassero qualcuno. Uno dei tre, secondo Di Leo, poteva essere Cimino.

I confronti si sono conclusi alle 15.20. Del Basso, Santoloci e gli avvocati hanno lasciato Perugia, senza attendere la partenza di Cimino avvenuta poco dopo.

PER «SALVARE IL SUDTIROLO DOPO 40 ANNI DI SFORZI»

# DUE TESTIMONI SOSTENGONO L'UTILITÀ DELLA «NOTTE DI FUOCO»

## Il Presidente del Tribunale di Linz ha dato ordine di interrompere le riprese della Televisione italiana

Linz, 18

Al processo di Linz contro il gruppo Burger è continuata oggi l'escussione dei testimoni. Per primo è stato interrogato Karl Ausserer, di 34 anni, nato presso Merano, imputato nel luglio dello scorso anno a Graz con Alois Larch e con Adolf Obexer per l'attentato contro una casermetta degli alpini a Forcella del Porto. Il Tribunale di Graz si dichiarò incompetente e Ausserer è in attesa di un nuovo processo in Corte d'Assise.

Su richiesta dell'avv. Kaan, il Presidente del Tribunale di Linz ha fatto interrompere le riprese degli operatori della Televisione italiana durante la deposizione di Ausserer. L'avv. Kaan aveva fatto la richiesta col pretesto di «non fornire documenti agli italiani».

Nella sua deposizione, Ausserer ha detto che nell'anno 1957, dopo aver partecipato a una dimostrazione a Castel Firmiano, fu coinvolto in una zuffa perchè aveva il distintivo dell'«Aquila rossa» tirolese. Ausserer ha detto poi che nei suoi contatti con le autorità italiane non poteva parlare tedesco, che fu oltraggiato dagli italiani perchè indossava un costume con l'aquila tirolese e che i figli dei contadini «sud-tirolesi» che non trovano lavoro nei poderi paterni sono costretti ad emigrare.

Ha deposto quindi Wilhelm Eppach, di 64 anni, nato a Fermo di Molini, attualmente impiegato presso il Comune di Innsbruck. Egli ha dichiarato di essere emigrato in Austria a seguito della possibilità di opzione, e che fu arrestato in Italia numerose volte, l'ultima nel marzo 1938 sotto l'accusa di aver diretto un partito antinazionale. Egli ha aggiunto di essere stato inviato al confino nelle Isole Tremiti dove rimase fino alla fine del 1939.

E' stata quindi la volta di Leopold Krause, di 41 anni, nato presso Bressanone, attualmente tranviere a Innsbruck. Egli ha dichiarato che fu costretto a frequentare scuole italiane, che nel 1940 andò a Salisburgo per studiare nelle scuole austriache e dopo la guerra tornò nel «Tirolo del Sud» e fece una domanda per essere assunto dalle ferrovie. Ma non ebbe risposta. Aprì quindi un panificio a San Martino in Val Passiria. Il teste ha dichiarato che un finanziere gli offrì un milione di lire se si fosse prestato a fare il «confidente». Krause ha detto che nel 1955 fu costretto a trasferirsi a Innsbruck, ma si è rifiutato di precisare i motivi del suo trasferimento.

Anche Krause, come in precedenza Eppach, ha risposto affermativamente alla domanda dell'avv. Steidl, il quale aveva chiesto se, «la notte di fuoco fosse l'ultima possibilità di salvare il Tirolo del Sud dopo 40 anni di sforzi per risolvere il problema in via Pacifica». Rispondendo a una domanda dell'avv. Steidl, il teste ha dichiarato che «la resistenza nel Tirolo del Sud» non ha carattere nazista.

Si è presentato poi Jose Pichler, nato a San Leonardo in Val Passiria. Egli ha chiesto di essere dispensato dal deporre avendo ricevuto una richiesta in tal senso da parenti che vivono nel «Tirolo del Sud». Lo [illegible] Kaan ha chiesto: «I suoi parenti hanno paura?». Pichler ha risposto affermativamente e Kann ha aggiunto: «Allora rinunciamo alla sua testimonianza».

Anton Haler di 50 anni nato a Gries, presso Bolzano, attualmente commerciante a Innsbruck dove è anche a capo di una associazione di assistenza per «Sud-tirolesi bisognosi» ha fatto una lunga deposizione parlando di «angherie», e «persecuzioni italiane».

La testimone Rosa Ebner, citata a comparire oggi, ha inviato una lettera nella quale spie[illegible] il motivo della sua assenza. Rosa Ebner ha scritto di aver trasmesso documenti sulle «sevizie italiane» alla «Sued-Tiroler Volkspartei», la quale avrebbe deciso di inviarli al Parlamento. La teste ha aggiunto che in attesa di ulteriori s[illegible]luppi non ritiene opportuno anticipare gli eventi. Il collegio di difesa ha tuttavia insistito affinchè Rosa Ebner sia chiamata a deporre e il Tribunale rinnoverà la citazione.

L'avv. Wuerl ha deplorato stamane, nell'edificio in cui si svolge il processo, che un giornalista austriaco abbia detto che la deposizione del testimone Siegried Graf sulle «sevizie» italiane, fatta ieri pomeriggio sotto giuramento, era faisa, e ha chiesto provvedimenti contro tale atteggiamento. Il Presidente del Tribunale ha [illegible]esto nome e cognome del giornalista in questione, che è Walter Martinkovic, inviato dalla APA.

Il res[illegible] dell'udienza è stato dedicato alla lettura di atti processuali.

## DIVORZIO IN CORSO tra Maria Pia e Alessandro?

Milano, 18

«Penso che il matrimonio tra Maria Pia di Savoia ed Alessandro Karageorgevic sia ormai finito e che le pratiche per il divorzio siano già in corso. Ammetto che tra me e Alessandro esiste un sentimento più profondo che una semplice amicizia». Lo ha dichiarato al settimanale «Novella 2000» la contessina Maria Elena di Rovasenda, nel corso di un'intervista concessa a Parigi, dove vive.

«Se i principi divorzieranno — ha detto ancora la giovane donna — sarà indipendentemente dal mio legame con Alessandro. Non posso però negare che il giorno in cui Alessandro fosse libero, la nostra situazione potrebbe sfociare in un sentimento... come dire, più affettuoso, definitivo. Lo stimo moltissimo e siamo molto amici. Il principe Alessandro è un uomo ricco di fascino e di doti».

Maria Elena di Rovasenda, nata a Torino, manca da molti anni dall'Italia. L'anno scorso ha divorziato dall'industriale francese Pierre Le Blan, dal quale ha avuto due figlie, Elisabetta di 10 anni ed Elena di sei, che vivono con lei a Parigi.

Recentemente Maria Pia di Savoia ha smentito le notizie di un suo divorzio.

IL 25 GIUGNO I CONTINENTI IN «DIRETTA»

# Primo collegamento televisivo mondiale

## Cinque satelliti artificiali impegnati nella realizzazione della trasmissione

Roma, 18

*Cinque satelliti artificiali, quattro americani e uno sovietico, trecento telecamere ed oltre diecimila tecnici dislocati in quaranta centri di collegamento sparsi per il mondo, saranno impiegati il 25 giugno prossimo per le realizzazione del primo programma televisivo che collegherà contemporaneamente, in trasmissione diretta, i cinque continenti. Il programma, che si chiamerà «Il nostro mondo», costerà oltre cinque milioni di dollari (più di tre miliardi di lire) e potrà essere visto da circa seicento milioni di persone, pari a un sesto della popolazione terrestre.*

*Gli organizzatori della trasmissione televisiva hanno illustrato il primo esperimento di «Telemondo» nel corso di una conferenza stampa che si è svolta oggi a Montreal. Vi hanno partecipato, in collegamento audio tramite satellite con la città canadese, giornalisti francesi, scandinavi, tedeschi, italiani, sovietici e cecoslovacchi. I rappresentanti della stampa italiana hanno potuto rivolgere le loro domande agli organizzatori del «Nostro mondo» da uno studio della sede romana della RAI-TV.*

*Diciotto Paesi contribuiranno, con un proprio programma, alla realizzazione della trasmissione televisiva. Essi sono: Austria, Francia, Germania Occidentale, Granbretagna, Italia, Spagna, Svezia, Cecoslovacchia, Germania Orientale, Polonia, Ungheria, Unione Sovietica, Canadà, Messico, Stati Uniti, Australia, Giappone e Tunisia. Questi stessi Paesi saranno collegati in «diretta» il 25 giugno. La trasmissione durerà due ore. In Italia essa si svolgerà dalle 21 alle 23, mentre i giapponesi per assistere al programma si dovranno alzare all'alba.*

*«Il tema conduttore del "Nostro mondo" — ha detto uno degli organizzatori da Montreal, fra i quali c'è anche Luca di Siena della RAI-TV — sarà la popolazione della Terra, con i suoi problemi e le sue conquiste in rapporto alle risorse naturali e agli sforzi e ricerche che vengono compiuti per un progressivo miglioramento delle condizioni di vita». Il programma è stato così diviso: il mondo in questo momento, il mondo della fame, il mondo sovraffollato, la ricerca della perfezione, il mondo di domani.*

*L'Italia, secondo quanto è stato detto da Montreal, contribuirà alla trasmissione con la ripresa di un «si gira» del film di Federico Fellini «Il viaggio di G. Mastorna» e con una breve sequenza che vedrà i cavalieri Piero e Raimondo d'Inzeo durante un allenamento. Da Londra si assisterà ad una esibizione dei «Beatles». Da Varsavia, dal Messico, da Samarcanda, dalla Lapponia verranno fatte riprese nei reparti «Maternità» di alcuni ospedali. Da Leningrado si trasmetterà la festa degli studenti denominata «Le notti bianche». Dal Wisconsin si vedrà come è organizzata una fattoria modello. Da Parigi arriveranno le immagini del rientro in città dei gitanti del «Week-end»; dalla Cecoslovacchia quelle riguardanti una spedizione speleologica.*

*Un giornalista italiano ha chiesto se sarà possibile realizzare in futuro un «Telegiornale» in Mondovisione. «E' una idea ottima — è stato risposto da Montreal — bisogna che qualcuno prenda l'iniziativa per farla divenire realtà».*

*«Il nostro mondo» verrà coordinato da uno studio centrale che sarà allestito a Londra da Aubrey Singer della BBC, da Eddi Ploman della TV svedese e da Eric Griffiths dell'Unione Europea di Radiodiffusione (U.E.R.).*

*DOPO UNO «SHOW» IN TV DELLA «CALL GIRL DEL SECOLO»*

# CHIEDE AIUTO A PAT WARD UN PASTORE DELLA CHIESA RIFORMATA

## *Potrebbe «riportare sulla retta via i giovani del mio gregge»*

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 18

Quindici anni fa era nota in tutta l'America come «La call girl del secolo», l'incarnazione stessa della bellezza e della depravazione femminile. La sua grazia, la sua intelligenza erano pari alla sua spregiudicatezza e lei stessa si vantava di ricevere cento dollari per le visite notturne nelle camere degli alberghi di lusso di Manhattam.

Oggi questa stessa donna, che è ancora bella ed attraente, sta rimuginando su di un'offerta ricevuta in questi giorni per aiutare un giovane pastore della Chiesa riformata a riportare sulla retta via i giovani del suo gregge, troppo spesso vittime delle infinite tentazioni di cui è ricco il nostro tempo.

La «call girl del secolo» è Pat Ward, la cui deposizione nel famoso scandalo del vizio ai primi degli anni '50 mandò dritto in galera persone famose. Ma ora la sua posizione è profondamente mutata. Ha da tempo definitivamente abbandonato la strada che un giorno le dette la celebrità e ormai senza più un soldo si è trovata in difficoltà. Presa dal panico, ha accettato domenica scorsa di intervenire ad uno «show» televisivo nel corso del quale ha preso il coraggio a due mani ed ha lanciato un appello al buon cuore del pubblico per ottenere un lavoro che le consenta di tirare avanti senza più preoccupazioni. «Ne ho bisogno assolutamente — ha esclamato — altrimenti la mia situazione si farà davvero disperata».

Come era del resto prevedibile, Pat Ward ha ricevuto una vera valanga di offerte ed ora non ha che l'imbarazzo della scelta. Ve ne sono davvero di ottime e comunque che meritatenta considerazione.
no di essere prese nella più at-

Ma l'offerta che più l'ha colpita, divertita e al tempo stesso incuriosita, è quella che le è pervenuta dal reverendo Harald Bredesen nella Chiesa riformata del Monte Vernon (New York), il quale le ha proposto un lavoro nella zona del Monte Vernon che le consenta anche di aiutare la Chiesa nei momenti di tempo liberi.

Il reverendo è ancora in attesa di una risposta. Da parte sua Pat Ward ha affermato che desidera pensarci bene ma che comunque, almeno per ora, tra tante proposte quella del reverendo l'ha colpita più di tutte e più di tutte l'ha interessata. Ad ogni modo ha fatto sapere che la risposta, sia positiva che negativa, intende dargliela personalmente.

Il reverendo ha espresso ai giornalisti che lo hanno intervistato, la viva speranza che la sua offerta verrà accettata. Ha detto di esserne tanto più sicuro che vedendo il volto della donna alla televisione, vi ha scorto «un'apertura alla realtà spirituale davvero non comune».

A. P.

# CRONACHE SPORTIVE

SONO ALMENO CINQUE I FAVORITI D'OBBLIGO NEL GIRO DEL CINQUANTENARIO

## Gli italiani Motta, Gimondi e Adorni contro Anquetil, Merckx... e gli altri

**Il campione di Sedrina - che ha già vinto il Tour - tenta di vincere anche la nostra corsa**
**Riflettori puntati sul giovane belga il cui inizio di stagione è stato addirittura strepitoso**

DAL NOSTRO INVIATO
Milano, 18

*Giro italiano, o Giro straniero? Mai come questa volta la partecipazione dei corridori di oltre alpe è stata così qualitativa. Ci sono i francesi, i belgi, gli inglesi, i tedeschi, gli olandesi, gli spagnoli, gli svizzeri, perfino i danesi a contendere ai nostri l'ambito successo nella «corsa del cinquantenario». Possiamo affermare senza retorica che il meglio del ciclismo mondiale partirà sabato da Treviglio per la meravigliosa avventura e sarà subito battaglia.*

*Ieri ci siamo soffermati sul percorso, abbiamo indugiato sulle caratteristiche della corsa voluta da Torriani ed è apparso chiaro che se gli scalatori faranno sul serio avranno un punto di vantaggio a loro favore.*

*Ma nel Giro i pronostici spesso vanno a catafascio. Basta un momento di crisi, una cotta di pochi minuti per vedere sfumato il lavoro di un intero anno. Potremmo citare cento episodi, decine di favoriti che poi sono scomparsi fra la tormenta della neve o in mezzo ad un nubifragio mentre sembrava che il traguardo fosse a pochi passi. Ma a che varrebbe? Gli sportivi di buona memoria ricordano certamente il Bondone e il Bernina. Inutile insistere. Sono fatti e personaggi che non si dimenticano.*

*Ogni corsa fa storia a sè. Ogni Giro ha una sua personalità. Quello di quest'anno oltre che bello mi sembra particolarmente incerto e suggestivo. La domanda che si pongono gli appassionati e che è un po' il patrimonio della corsa, perchè anche noi ci attacchiamo ad essa, è questa: vincerà uno dei nostri o sarà uno straniero a trionfare?*

*Pronostico difficile, per le ragioni che vi dicevo. Ma il cronista cosciente e scrupoloso ha diritto a parlare. Non può rimanere insensibile davanti alla sollecitazione, deve rispondere alla domanda che appassiona.*

*Intanto da due giorni viviamo in un clima più disteso. La assicurazione che Gimondi ha superato lo stato di abbattimento (e la bronchite) in cui si trovava dopo il Giro di Romandia e che sarà presente alla testa della «Salvarani», ha gettato un fascio di luce che è di buon auspicio per gli interessi italiani nella corsa. Su Gimondi dobbiamo soffermarci e fare un discorso chiaro, perchè troppe parole, anche a sproposito, sono state dette e scritte sul suo conto. Dopo la vittoria al «Tour» del 1965, i soliti frettolosi che lo avevano già innalzato al livello di Coppi, adesso parlano di fallimento perchè il ragazzo non riesce più a trovare la pedalata giusta che gli permise di trionfare al Parco dei Principi.*

*Troppa fretta nella prima e nella seconda affermazione. Gimondi è un campione con i fiocchi, anche se Anquetil si è permesso di giudicarlo senza classe. Ha avuto solo la disgrazia di essere perseguitato da una serie di malattie e infortuni che avrebbero scoraggiato chiunque. La storia della ragazza, o della fidanzata che si è fatto, è una barzelletta. Gimondi è un ragazzo serio e non può avere perso la sua vitalità, la sua classe, il suo orgoglio soltanto perchè si è scambiato promessa di matrimonio.*

*La verità è un'altra. Il campione ha un carattere che non è fatto a prova di bomba, piuttosto fragile. Poi è vero un'altra cosa. Che intorno a sè ha creato molte gelosie e allora le inimicizie non si contano. Se qualcuno può allearsi con un altro per fargli dispetto si ingegna. Questo Felice lo sa e sa pure di non avere perduto la fiducia, la simpatia, l'affetto dei tanti sostenitori sparsi in tutta Italia. Per questo, prima di dare la sua adesione al Giro d'Italia, ha voluto provare e riprovare le sue condizioni fisiche. E' una dimostrazione di serietà che lo onora. Ora che ha deciso di esser presente, ora che sarà alla guida della squadra che gli ha dato la possibilità di farsi conoscere e apprezzare, con tanti compagni fedeli e bravi a cominciare da quello Zilioli che negli ultimi tre «Giri» si è piazzato sempre al secondo posto, possiamo garantire per lui.*

*Felice lotterà per il successo finale. Farà in maniera da cancellare la brutta stagione passata. E ci riuscirà perchè lo conosciamo bene. Non si sarebbe esposto ad un rischio simile senza sapere di potere competere ad armi pari con gli avversari. Ha detto che il percorso gli piace. Ha aggiunto che ci sarà battaglia ogni giorno e questo gli sta ancora meglio. Sembra che ha ritrovato il morale: gli mancava soltanto quello perchè la classe è genuina e se qualche contrarietà non lo metterà a terra rivedremo il ragazzo prodigio di due anni fa.*

*Ci scusi Motta se non abbiamo parlato prima di lui, come vincitore del Giro dello scorso anno. Ne avrebbe avuto diritto. Gianni è un ragazzo intelligente e capirà. I colleghi stranieri, che lo hanno visto in Svizzera, dicono che è la nostra carta più sicura e può anche essere vero. Un duello Motta-Gimondi elettrizzerebbe tutto il mondo del ciclismo italiano: ci riporterebbe ai tempi d'oro del duello fra Bartali e Coppi, ci farebbe rivivere giornate splendide. Motta ha corso questa prima parte della stagione in funzione del «Giro». Non fa mistero dei suoi propositi: vuole vincerlo. Ne ha le possibilità e i mezzi. Può riuscirci anche perchè tiene a disposizione una squadra formidabile con il tedescone Rudy Altig che lo scorso anno contribuì in maniera determinante al successo del Gianni.*

*Anche a Motta piace il percorso. Segno che Torriani ha scelto bene. Semmai ha fatto qualche riserva sulle tappe troppo brevi. Le avrebbe preferite più lunghe. Ma sono discorsi di corridori. Dunque abbiamo già gettato nella fornace del pronostico del Giro due nostri corridori: Gimondi e Motta, contro il formidabile schieramento straniero. Che altro possiamo fare? Un momento, c'è ancora qualcuno che avanza pretese non di seconda mano e questo qualcuno si chiama Vittorio Adorni, ormai giunto nel pieno della maturità fisico-atletica che la «Salvarani» ha ceduto a malincuore alla «Salamini» perchè due galli in un pollaio non vanno mai bene.*

*Adorni in questo periodo si è mostrato il corridore italiano più in forma. Ha vinto il Giro della Svizzera Romanda proprio all'ultima tappa, si è fatto in quattro nelle classiche straniere per imporsi. Non ha avuto eccessiva fortuna. Ma che il corridore sia nella pienezza dei propri mezzi è un fatto concreto. Lo testimoniano i suoi compagni di squadra che sono rimasti ammirati e sbalorditi per la facilità con cui Vittorio, nell'ultima corsa prima del Giro, domenica scorsa in «Romagna», favorì il successo di Bruno Mealli. Proprio il toscano ci ha detto: «Va come un treno diretto: io lo pronosticherei vincitore». E Mealli, toscanaccio maledetto, se ne intende.*

*Dunque Gimondi, Motta e Adorni. I nostri tre moschettieri. E gli altri? Bitossi non è un cacciavite. Ma Bitossi ogni tanto deve fare i conti con il suo cuore matto, si siede su un muricciolo in attesa di salire sull'ammiraglia, poi magari riprende perchè Bartolozzi gli urla che è un pelandrone e quindi non c'è troppo da fidarsi. Ci sarebbe Zilioli, ma per le ragioni che ho detto prima è legato a Gimondi e la corsa di Italo molto dipenderà dal rendimento del suo capitano.*

*Non ci sono dubbi, non ci possono essere equivoci. Le nostre carte migliori per questo giro sono loro tre, appunto Gimondi, Motta e Adorni e ci sembra di non avere nominato delle scartine.*

*Passiamo al campo straniero. La prima citazione è per Anquetil. Jacques è affezionato alla nostra corsa. Dopo avere detto a tutti che la scorsa stagione sarebbe stata l'ultima che avrebbe trascorso in bicicletta, ha ripreso con l'entusiasmo di un ragazzino. Per due motivi: perchè i soldi piacciono, eccome; e anche perchè vuole finire in bellezza vincendo ancora una volta il Giro d'Italia.*

*Non avrà un compito facile Anquetil, perchè oltre agli italiani si troverà contro un campo straniero ben nutrito. Ma il diabolico Anquetil ha pensato anche a questo. Giocherà la carta di riserva. Ha portato con sè il fido Aimar, la Maglia gialla dell'ultimo Tour, che proprio Jacques gli consegnò su un piatto d'argento quando si accorse che lui non ce l'avrebbe fatta. Il compagno di squadra, riconoscente, gli ha giurato eterna fedeltà. E c'è da crederlo. Aimar sarà tutto votato per dare al suo caposquadra la soddisfazione del successo. Nel caso che fosse troppo «marcato» allora Anquetil cercherebbe di ripetere il giochetto dello scorso anno al Tour e di favorire Aimar.*

*L'attenzione maggiore è però tutta sul belga Merckx, il giovanottone fiammingo che ha dominato in tutte (o quasi) le corse in linea della stagione e viene al Giro per dimostrare che ci sa fare anche nelle gare a tappe. Merckx, della Peugeot, capeggia una formazione formidabile. Merckx, nelle corse in linea, è ormai un campione consacrato. Resta da sciogliere il dubbio se potrà fare bene anche nelle grandi competizioni a tappe.*

*E' venuto in Italia proprio per questo. Ed è un onore, per noi e per gli organizzatori del Giro, che il giovane belga si sia deciso al grande passo proprio nella competizione che parte da Treviglio e si conclude a Milano. Siamo più che curiosi, trepidanti di vedere all'opera il giovane Eddy Merckx. Noi non abbiamo mai fatto paragoni irriverenti, ma visto lo stile, la pedalata, il fisico del ragazzo se dovesse esplodere in Italia con una affermazione di prestigio non esiteremmo un istante ad accostarlo ai più grandi campioni del passato.*

*Anquetil e forse Merckx, contro i nostri tre. Basta così? Non crediamo di poter allargare la rosa di favoriti. Ci sono altri stranieri, è vero, come Van Looy, Karstens, Perez Frances, Gonzales, Maurer, Ritter ma la loro aspirazione non può andare oltre qualche successo di tappa. Per vincere questo Giro ci vogliono muscoli d'acciaio e volontà ferma.*

*Mi sembra, soffermandomi su Gimondi, Motta, Adorni, Anquetil e Merckx, indicandoli come probabili vincitori del Giro, di avere fin troppo allargato la rosa. Cinque nomi, però, su 130 partenti, è già una bella selezione. Ma se permettete io non mi ritengo ancora soddisfatto. C'è ancora una notte per pensarci e domani cercherò ancora di restringere le candidature, possibilmente portandola ad una sola, anche a rischio di rimetterci la reputazione. Milano è già in festa. Domani sera esploderà, a mezzanotte precisa, in piazza del Duomo.*

**Tarcisio Del Riccio**

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
**Sanremo — Bossi esulta con la corona di campione europeo dei welter, a fianco del detronizzato Josselin. Con la vittoria dell'altra sera, Bossi può guardare con particolare interesse al campionato mondiale dei welter in programma stanotte a Dallas, tra il campione americano Cokes e lo sfidante francese Pavilla, che è stato battuto recentemente da Josselin**

LA TRIESTINA DOMENICA SI CONGEDA DAL «GREZAR»

## Del Piccolo e Filipaz novità per la Mestrina

**Ferrara avanza all'attacco al posto di Beorchia**
**Kuk partito per il Meridione: presenza in dubbio**

Due, o forse tre, le novità nella Triestina che domenica ospiterà al «Grezar» la Mestrina nell'ultima partita casalinga della stagione. Di certo per il momento il rientro in squadra di Del Piccolo, nel ruolo di laterale al posto di Ferrara, che indosserà la maglia numero 10 in sostituzione dell'infortunato Beorchia, e l'esclusione di Gentili, che verrà rimpiazzato all'ala sinistra da Filipaz. La terza novità potrebbe riguardare il «libero». Kuk ieri non si è visto allo stadio. Il giocatore, tramite Ridolfi, ha fatto sapere all'allenatore che ha dovuto improvvisamente partire per una località del Meridione per partecipare ai funerali di un parente. Rientrerà in tempo per l'incontro di domenica? L'interrogativo probabilmente è destinato a rimanere senza risposta sino all'ultimo momento, a meno che il giocatore non si metta in contatto oggi con la società.

Lo schieramento anti-Mestrina sarà quindi il seguente: Colovatti; Martinelli, D'Eri; Sadar, Kuk, Del Piccolo; Ridolfi, Scala, Ive, Ferrara, Filipaz.

Ieri gli alabardati hanno disputato la consueta partitella di mezza settimana contro una mista di rincalzi e juniores. I titolari si sono schierati con Colovatti; Da Rold, D'Eri; Sadar, Godas, Iannuzzi; Gentili, Scala, Ive, Ferrara, Filipaz. Fra gli allenatori si è rivisto Beorchia. L'interno si è mosso molto bene, illuminando con i suoi tocchi quasi tutte le manovre dei rincalzi. Se è esclusa la sua presenza nell'incontro con la Mestrina, le probabilità che Beorchia possa giocare a Biella nell'ultima giornata di campionato e partecipare all'allenamento della Nazionale semiprofessionisti della prossima settimana a Firenze sono molto aumentate.

Gli alabardati completeranno la preparazione questa mattina e nel pomeriggio, dopo che come sperabile avrà avuto notizie di Kuk, Radio diramerà la lista dei convocati.

### L'avversario di turno

### MESTRINA

**Quella che sarà disputata domenica allo stadio comunale, sarà una partita di «fine stagione» nel significato più esteso del termine. Triestina-Mestrina infatti non costituirà soltanto per le scene locali l'episodio conclusivo dell'annata sportiva 1966-67, ma porrà soprattutto di fronte due unità che dalla competizione in via di esaurimento hanno avuto moltissime delusioni e pochissime soddisfazioni. Non per niente gli alabardati sono attualmente piazzati al terzultimo posto, mentre gli arancioni si trovano un gradino più sotto. Sia gli uni che gli altri non vedono quindi l'ora di archiviare questo campionato e di gettare le basi per sostenere quello venturo con prospettive decisamente migliori.**

**La Mestrina rappresenta un tipico esempio di errata conduzione di una società sportiva. Basti ricordare che i due allenatori succedutisi al... capezzale dell'undici lagunare (prima Novello e poi Mialich), hanno impiegato sinora la cifra-primato di trenta giocatori. Già quando si passa ad analizzare questo enorme «cast» di atleti, ci si accorge che molti di essi militano tra le file arancioni a titolo di prestito. Facciamo qualche nome: Gorghetto, Radich e Campolonghi sono del Venezia, Peressin della Spal, Mantovani della Triestina, Mongardi e Benasciutti del Padova, Pin dell'Udinese. Più incerta è la posizione federale dei vari Marchiol (già del Legnano), Liberalato (già del Verona) e Donelli (già del Parma). Sono comunque undici elementi che sono andati a sbarcare il lunario per un anno alla corte di Longhin, commissario a... vita del sodalizio veneto.**

**Adesso (ma è ormai troppo tardi) a Mestre si sono accorti ch'era assai meglio coltivare il vivaio locale invece che valorizzare i giocatori degli altri. In ogni modo la lezione è servita a qualcosa, poichè Mialich ha dato via libera ai giovani nati e cresciuti in casa, come Favaron e Cazzador.**

**La Mestrina possiede un attacco ancora meno incisivo di quello alabardato (15 gol contro 19), ma la sua difesa è più ermetica di quella comandata da Sadar (29 reti contro 33). Il tiratore scelto dei lagunari è Mongardi (5 segnature), seguito da Chinellato e Benasciutti (2 ciascuno), nonchè da Sfriso, Pin, Marchiol, Mantovani e Maso (una a testa). Il misero bottino si completa con un autogol.**

**Nella gara di andata la Mestrina ha conseguito a spese della Triestina la sua prima vittoria interna (3-1).**

**P. T.**

OGGI PRIMA TAPPA DEL GIRO DELLA REGIONE

## I dilettanti in gara da Lignano a Trieste

**L'arrivo è previsto per le 15.30 a San Giusto**
**Anche Gregori nella ristretta rosa dei favoriti**

Parte questa mattina da Lignano, alle 11.30 la prima tappa del Giro del Friuli-Venezia Giulia, la Lignano-Trieste di km. 163. E' una tappa prevalentemente in pianura, che potrà riservare qualche sorpresa nello strappo finale di Prosecco. Qui i corridori giungeranno verso le 15 provenienti da Monfalcone, Duino, Sistiana, Barcola; proseguiranno quindi per Opicina e il Porto Industriale, per presentarsi al traguardo di San Giusto verso le 15.30, dopo aver percorso le vie Valmaura, San Giacomo in Monte e Capitolina. Quattro i traguardi volanti di oggi: Codroipo, Palmanova, Mortegliano e Monfalcone, il che costituirà a rendere veloce questo primo impegno.

L'adesione alla corsa è stata data dal meglio del ciclismo dilettantistico nazionale. Due le squadre triestine: la «Coppi-Hausbrandt» che schiera Dean, Vescul, Baradel e Visintin e la «Internazionale 1904», che ha in Gregori uno dei più validi pretendenti alla vittoria finale. Ma la concorrenza dei ciclisti delle altre regioni è quanto mai consistente.

Hanno fatto pervenire l'iscrizione numerosi gruppi sportivi dell'Italia settentrionale, oltre a una rappresentanza jugoslava. Tra i più quotati ricordiamo il V. C. Bassano, che annovera nelle sue file il campione del mondo Cipriano Chemello; il Pedale Dannunziano di Pescara che ha in Scurti e Fantini, due elementi forti nel passo e in salita; la Rinascita di Ravenna, con un quartetto omogeneo (Cavalcanti, Malaguti, Visani e Minardi); l'U. S. Sedrinese, sotto i cui colori Gimondi si affermò su queste strade qualche anno fa e che in questa occasione è guidata da Franco Cortinovis, che proprio domenica scorsa è stato brillante vincitore del Trofeo Mistrini a Comun Nuovo, la Caprotti di Modena con l'azzurrabile Silvano Consolati; il G. S. Longo di Alzano Lombardo; il Daina Mira di Venezia composto da Conton, Pulzè e Griggio, tutti e tre quotatissimi in campo nazionale; il Pedale Ravennate con Marcelli, vincitore di due tappe del Giro di Berlino e Francesco Menghi secondo arrivato nel Giro dell'anno scorso e l'Enal Tagliapietra di Belluno con l'esperto Vito Zanin.

L. G.

SULLE STRADE DI MILANO

### La 1.a maglia rosa dallo sprint di stanotte

Milano, 18

Grande è l'attesa a Milano per la corsa a tappe che domani sera verrà inaugurata nel centro storico della città. Prima che il tocco della mezzanotte del Duomo dia il via domani al primo dei dieci sprint, al termine dei quali verrà assegnata la prima maglia rosa, si svolgerà una serie di spettacoli di natura folcloristica e storica. Il circuito cittadino, di 16 chilometri, seguirà il tracciato delle vecchie mura spagnole di Milano con partenza e arrivo a Piazza del Duomo.

Alle 21.45 sfilerà la carovana pubblicitaria del «Giro», quindi alle 22.30 si inizierà il concentramento dei corridori nel cortile di Palazzo Marino. Alle 23 vi sarà il rallye delle vecchie auto: circa quaranta vetture di vecchia fabbricazione, alcune delle quali proprio del 1909, l'anno del primo Giro d'Italia, compiranno una gara di regolarità con partenze intervallate da 10". Subito dopo vi sarà la sfilata delle maschere milanesi guidate da Meneghin e Cecca. Successivamente, alle 23.30 la fanfara del III Reggimento dei bersaglieri attraverserà la Galleria.

Alle 23.55, i corridori si allineeranno per lo «sprint del cinquantenario» e alle 24 in punto scatterà la prima «manche» seguita ad intervalli di 90" dalle altre nove. Sarà il Sindaco di Milano, prof. Bucalossi, ad abbassare la bandiera del via davanti alla Galleria Vittorio Emanuele II, di cui quest'anno ricorre il centenario della costruzione. Alla fine delle dieci «manche» verrà assegnata la maglia rosa al corridore che sabato da Treviglio l'indosserà alla partenza della prima tappa effettiva della corsa, Treviglio-Alessandria di 135 chilometri.

IN URUGUAY COMPITO DISPERATO PER LA NOSTRA RAPPRESENTATIVA

## TRAGUARDO DEI CESTISTI AZZURRI L'ACCESSO AL GIRONE FINALE DEI MONDIALI

**La partita con la Polonia sabato scorso ha confermato la scarsa forza della formazione che dovrà affrontare nella fase eliminatoria gli Stati Uniti, il Messico e la Jugoslavia**

Si gioca domani sera a Forlì il primo incontro di finale per la assegnazione del titolo di campione della Serie B maschile. La partita di ritorno avrà luogo otto giorni dopo a Napoli. Protagoniste saranno le squadre della Becchi e dell'Ignis Sud, vincitrici dei due gironi di qualificazione. Il doppio confronto si presenta molto equilibrato ed è molto probabile che si debba arrivare a uno spareggio in campo neutro.

Parte per l'Uruguay la squadra nazionale italiana, che prenderà parte nelle prossime settimane al V Campionato del mondo. Dopo il niente affatto entusiasmante incontro con la Polonia, vinto dagli azzurri per un punto, Paratore si appresta ad affrontare l'avventura sudamericana con una formazione tutt'altro che rassicurante.

Già in sede di presentazione della partita con la Polonia abbiamo messo in evidenza i vuoti che si sono venuti a creare nella nostra nazionale causa le defezioni dei vari Pieri, Masini, Vianello, alle quali si è ora aggiunta anche quella di Gian Luigi Gatti, il forte giocatore della All'Onestà che deve rinunciare alla lunga trasferta per gravi motivi di famiglia. Si temeva anche di non poter contare su Jessi, colpito da un gravissimo lutto, ma il padovano, dimostrando grandissima forza d'animo, ha comunicato a Paratore che avrebbe raggiunto in tempo la comitiva.

La squadra ha proseguito in questi giorni, a Roma, la sua preparazione, spesso allenandosi assieme alla rappresentativa polacca, che si è trattenuta in Italia dopo la partita di Napoli. Come abbiamo già detto, tale partita non è stata entusiasmante e si deve alle prodezze del solito Lombardi se alla fine abbiamo potuto concludere con un successo, sia pure di misura. Le condizioni fisiche di Bovone, che in America nella trasferta dell'Ignis, aveva molto bene impressionato, non sono molto buone e Vatteroni è sempre in cura per una infezione procuratasi a Bagdad, nel corso dei campionati militari.

Come è noto l'Italia è stata inclusa nel girone eliminatorio che si disputerà a Mercedes (280 chilometri da Montevideo) e nel quale sono stati inclusi anche Stati Uniti, Messico e Jugoslavia. Per essere ammessa al girone finale, a Montevideo, la nostra squadra dovrà classificarsi al secondo posto nel girone e non è chi non veda come tale fatto sia piuttosto difficile. Con una squadra completa avremmo potuto battere quasi certamente la Jugoslavia, che sta attraversando un momento di crisi dovuto al rinnovamento in atto. Circa le possibilità della squadra messicana ben poco si conosce, ma non dovrebbe costituire ostacolo insormontabile. Così come stanno le cose invece parecchi dubbi sussistono circa le possibilità di qualificazione dei nostri azzurri, dai quali comunque ci si attende una prova gagliarda ed un impegno tale da sopperire alle deficienze di formazione.

M. V.

PROMOZIONE IN SERIE B

### Spareggio a Spilimbergo tra Italsider e Leacril

Domenica prossima, a sedici giorni di distanza dal recupero Leacril-Moretti, avrà luogo a Spilimbergo lo spareggio tra la triestina Italsider e la mestrina Leacril per la promozione alla Serie B. La Federazione Pallacanestro aveva demandato alle due interessate la scelta del campo e mentre Leacril aveva proposto Padova o Treviso, la società triestina aveva optato per Gorizia o Udine. Sembrava che sarebbe subentrata d'autorità la Federazione quando è venuta l'idea di proporre Spilimbergo, località che le due società hanno accettato.

Quindi domenica alle ore 17.30 a Spilimbergo battaglia grossa per la promozione in Serie B. I triestini si sono allenati intensamente e ancora di più lo faranno in questi ultimi giorni. Nella scorsa settimana hanno disputato una amichevole a Gorizia contro l'IMCA, seconda classificata nella Serie D. Nonostante i rinforzi fra gli avversari dei «goriziani» Medeot e Pozzecco, la squadra di Struggia e Magrini ha confermato con una bella vittoria la sua buona condizione.

I dirigenti locali hanno smentito la notizia di una venuta a Trieste, il prossimo anno, dell'allenatore Bertoldi, confermando invece Magrini che questa soddisfazione se l'è più che meritata indipendentemente dal risultato di domenica prossima.

Per quanto riguarda la Serie C diremo ancora che sono state promosse in Serie B: Siemens Milano, Mens Sana Siena, Esperia Cagliari, Roseto e Maddaloni. Retrocedono in Serie D: Ambrosiano Milano, Tao Te Casale, Crocetta e CUS Torino, Sacià, Bolzano, Ferrara, Bassano, Don Bosco Trieste, Ravenna, San Saba Roma, Ostiense, Brummel, Terni, Assisi, Brindisi, Bari, Ricciardi Taranto e Matera. Mancano ancora da designare altre 13 retrocedende, che devono effettuare spareggi vari, tra le quali il Castelfranco Veneto.

P. B.

HOCKEY SU PISTA

### La Triestina in amichevole contro il Marzotto

La Triestina, in vista dell'imminente inizio del campionato di hockey su pista, ha predisposto un programma di partite amichevoli. Domani essa ospiterà il Marzotto in viale Miramare; l'inizio è fissato per le ore 21. Il 27 corrente la Triestina giocherà un'altra partita precampionato rendendo visita al Marzotto sulla pista di Valdagno. Per il 24 maggio è in programma l'amichevole col Ferroviario. Per quest'ultima gara non sono ancora definiti gli accordi fra i due sodalizi.

CANOTTAGGIO

### I Vigili in forze alle regate di Salò

Il gruppo dei vogatori dei Vigili del fuoco di Trieste partirà domattina per Salò del Garda. Sulle acque del Benaco la sezione triestina si schiererà con undici imbarcazioni; nove nella categoria «élite» e due in quella «juniores». I punti di forza delle imbarcazioni del direttore sportivo Martini e dell'allenatore Ustolin possono essere così indicati: l'«otto», che avrà ai carrelli: Micol, Sirk, Bonazza, Sansone, Dagostini, Mauro, Compare, Bosdachin ed al timone Mattossovich; il «quattro con» con Micol, Sirk, Bonazza, Sansone, timoniere Mattossovich; il «due senza», formato da Fermo e Specia; il «quattro senza», con Schiavini, Rapotec, Dessardo e Vascotto; il «doppio» juniores con Bresich e Vecchiet. Gli altri equipaggi saranno: il «singolista» Bandel (élite); il «doppio» con Prelazzi e Cobau; il «due con», con Coslovich, Macor e timoniere Moscolin; il «due con», formato da Dussi e Girardi; il «quattro con», formato da Krizman, Stefanato, Loterzo e Grassi. Inoltre regaterà il «singolista» juniores, Boschin.

Domenica mattina a Salò avranno inizio le batterie e nel pomeriggio le finali. La Nettuno presenterà il «doppio» Becic e Dapretto (élite); il «due con» Massi e Machnich con al timone Bottini e lo «skiffista» Gullini, che gareggerà nelle file giovanili. La Saturnia ha iscritto lo «skiffista» Ritossa. Tutti gli atleti partiranno da Salò domenica sera.

PALLANUOTO

### Edera e Triestina opposte al Pozzillo

Edera e Triestina, le due squadre locali che partecipano al campionato di Serie B di pallanuoto, si accingono ad affrontare il secondo turno. Il prossimo confronto le vedrà entrambe impegnate ancora in casa, questa volta contro il sette del Pozzillo di Catania.

Contro i catanesi l'Edera, ancora priva di Cescon, assente per squalifica sino alla quarta giornata, giocherà nella serata di domani mentre la Triestina affronterà i siculi nella giornata successiva.

### CALCIO - VIGILI URBANI

**■ La neo costituita squadra di calcio dei Vigili Urbani effettuerà domani pomeriggio la sua prima uscita ufficiale sul campo di via Flavia, incontrando in amichevole il Redi. La partita avrà inizio alle 17.**

UNA PROPOSTA CHE PARTE DALLE FAMOSE GUIDE ALPINE

## VACANZA-SCUOLA A COURMAYEUR PER VIVERE IN UN ALTRO MONDO

**C'è aria di vacanza. La gente, le famiglie, i ragazzi infittiscono proposte e idee; si fanno piani, ci si informa, si misurano i chilometri da percorrere. Soprattutto i giovani sembrano ansiosi di vivere una esperienza diversa, sensazioni più intense dell'anno precedente. E allora ricercano nuove località magari più affollate ma più snob, o considerano i vantaggi di una vacanza «nature», o infine mirano a viaggi oltre confine. Se «il diverso» è l'imperativo che si impone, diversa è certamente la vacanza-scuola di alta montagna proposta dalle Guide di Courmayeur. Diversa per il suggestivo, indimenticabile spettacolo che si apre dinanzi agli occhi, diversa per l'atmosfera davvero «rarefatta», cristallina e quindi gioiosa che circonda lassù uomini e cose. Una vacanza-scuola e una scuola in vacanza.**

**Viene da chiedersi: perchè questa scuola? Perchè i giovani che desiderano frequentare l'alta montagna trovino un mezzo idoneo e sicuro per acquistare tutte le nozioni necessarie alla pratica dell'alpinismo. Ha detto un grande scalatore di altri tempi: «L'alpinista è un vagabondo mai sazio di curiosità appagate». D'accordo: ma poichè l'alpinista si muove in un ambiente inconsueto e spesso ostile, deve possedere una preparazione morale e tecnica quale nessun altro sport richiede. Oggi nella pratica della montagna non è più possibile affidarsi all'empirismo e alla improvvisazione.**

**Per questo la Scuola di Alpinismo del Monte Bianco cura scrupolosamente l'addestramento nelle tecniche di roccia e di ghiaccio, sotto la guida delle famose Guide di Courmayeur, destinate in numero più che sufficiente alla costante assistenza degli allievi. Si preoccupa di impartire un qualificato addestramento a quel modo particolare di pensare e di operare in alta montagna, che costituisce il bagaglio più prezioso di un vero alpinista.**

**Sede della Scuola di Alpinismo Monte Bianco è il Rifugio «Franco Monzino». Questo sorge in prossimità dell'antica Capanna Gamba, le cui vestigia sono conservate nel rifugio stesso. La costruzione, interamente in cemento armato, è unica nel suo genere, bella, solida, dotata di ogni comfort moderno. L'ambiente e il trattamento sono quelli di un caldo e comodo albergo; la cucina ottima e gli impianti efficienti e puliti. Il Rifugio — certo il migliore in tutta la cerchia alpina — è sede ideale per un soggiorno prolungato; sono previsti però anche turni di soli 9 giorni per una spesa complessiva (compresa anche l'assistenza delle Guide) di 75.000 lire. Lassù, reali sono le possibilità di riposo e di ristoro. Nelle sale luminose si consumano le refezioni, si tengono le lezioni teoriche, le proiezioni di film attinti dalla vasta cineteca del C.A.I**

**La parete ovest della Aiguille Noire, con i suoi strapiombi, è il terreno sul quale si svolge la Scuola. Essa dispone di una palestra di roccia didatticamente validissima, con sei vie in crescente scala di difficoltà. Lì sopra, gli allievi si sottopongono a tutte le esercitazioni: salite, discese in doppia e in libera, manovre di corda, trattenute. Acquisiscono tutte le tecniche e le loro naturali applicazioni: paretine, placca, diedro, camino ecc. Sul ghiacciaio del Brouillard avvengono invece solitamente le esercitazioni di ghiaccio, perchè pendii, seracchi e crepacci offrono l'opportunità di impiegare la tecnica più progredita di questa difficile specialità.**

**L'iscrizione alla scuola, presso la Società delle Guide del Courmayeur, è aperta a tutti, purchè di età superiore ai 14 anni; gli allievi di età inferiore ai 21 sono ammessi presentando l'autorizzazione dei familiari.**

**Il Rifugio «Franco Monzino», sede della scuola di alpinismo**

## IN POCHE RIGHE

### TRICOLORE MEDI

■ Questa sera a Napoli Mario Lamagna tenterà la scalata al titolo italiano dei medi detenuto da Carlo Duran. L'incontro si preannuncia molto combattuto; i favori del pronostico sono per Duran, pugile più tecnico ed esperto del suo giovane avversario.

### LEIBALLI AZZURRO

■ Walter Leiballi della Sacilese è stato convocato ad Ostia per un allenamento in vista della partita che la Nazionale italiana dilettanti disputerà il 25 maggio a Costanza contro la Germania occidentale.

### ROSANDRA E VESNA

■ Rosandra Zerial e Vesna, le squadre triestine impegnate nelle finali regionali del campionato dilettanti di terza categoria di calcio, saranno impegnate domenica sul campo di casa. Il Rosandra ospiterà a Bagnoli la Maranese, che si trova in vetta alla classifica del girone eliminatorio; il Vesna riceverà sul campo di Aurisina la visita del Pozzuolo. Le due partite avranno inizio alle ore 17.

### ENAL - REDI

■ Il Redi ha iscritto per il secondo anno consecutivo il suo nome sull'albo d'oro del torneo provinciale di calcio dell'Enal. La squadra di Maniccia ha preceduto al traguardo finale di tre lunghezze il C.M.M. e quindi, nell'ordine, la Camera del Lavoro, la Provincia, l'Edile Adriatica, il Portuale, l'Aquila e la Vetrobel. La Coppa disciplina, intitolata alla memoria di «Nevio Gervini», è stata vinta dall'Enal Provincia.

### EDERA-CALCIO

■ Questa sera alle 20.30, nella sede di via delle Zudecche 1/c, avrà luogo l'assemblea generale dei soci dell'Edera calcio per la discussione del programma sportivo e finanziario, della futura attività calcistica e l'elezione della nuova direzione, per l'annata sportiva 1967-68. All'assemblea sono invitati anche i simpatizzanti e i sostenitori.

### COPPA DAVIS

■ A Piacenza da oggi a domenica saranno opposte le squadre d'Italia e Lussemburgo per il secondo turno del gruppo «B» della zona europea di Coppa Davis. Nella prima giornata si svolgeranno i singolari Pietrangeli-Baden e Maioli-Brasseur. Domani sarà disputato l'incontro di doppio. Gli italiani schiereranno la coppia Maioli-Crotta; domenica, infine, Pietrangeli incontrerà Brasseur e Maioli sarà opposto a Baden.

### BANDINI - MONUMENTO

■ Nella cappella dei piloti a Modena è stata celebrata una Messa in suffragio di Lorenzo Bandini, alla quale ha assistito anche la vedova Margherita, Enzo Ferrari, piloti e amici dello scomparso. Nel corso della commemorazione è stato annunciato che tra breve sorgerà a Modena un monumento alla memoria di Bandini.

### TENNIS GIOVANILE

■ Avranno inizio domenica sui campi del Friuli-Venezia Giulia i «Criteria» giovanili di tennis riservati alle categorie allievi (nati negli anni 1951, '52, '53) e ragazzi (nati negli anni 1954, '55, '56) che vedranno in gara rispettivamente sette e quattro squadre. Per ogni incontro verranno disputate tre gare, due singolari e un doppio. Il programma della prima giornata prevede la disputa di queste partite: «Criteria» allievi: Saici B-Saici C; Pordenone - C.M.M. Trieste; Gorizia-Triestino; riposerà il Saici A. «Criteria» ragazzi: C.M.M. Trieste - Triestino e Pordenone-Saici.

### THOMPSON A TRIESTE

■ Robert Thompson, allenatore delle Nazionali di baseball, giungerà oggi a Trieste per una visita alle società della regione che si protrarrà per quattro giorni. Il tecnico statunitense si tratterrà nella nostra città fino a domenica mattina e nelle giornate di lunedì e martedì avrà contatti con le squadre isontine e friulane.

TROTTO

### Formate le batterie del Gran Premio Jegher

Ieri mattina l'Ente Nazionale per le Corse al Trotto ha formato le due batterie del «Gran Premio Giorgio Jegher», la corsa più attesa del calendario ippico triestino, che avrà luogo domenica 28 maggio all'ippodromo di Montebello. Quattordici fra i migliori indigeni attualmente in attività sulle piste italiane sono stati prescelti dal massimo organo tecnico del trotto che li ha inquadrati con scrupolosa sensibilità nelle due batterie che risultano così formate. Batteria A: Cinquale, Nibbiano, Pilota, Po, Poerio, Sornione, Turbine; batteria B: Ervin, Ethelson, Fiesse, Maryport, Ostiano, Quinterio, Urubù, tutti a metri 1660. In qualità di riserve sono stati invece designati Agadir, Dnieper, Ferrabosco, Navone, Quintosole e Valiant, che segnaliamo in ordine alfabetico.

Visti quali saranno i protagonisti del grande evento di fine maggio, è facile intuire quali saranno i «drivers» impegnati nella giornata del «Memorial Giorgio Jegher». I più celebrati campioni della frusta saranno presenti a Montebello con l'asso tedesco Gerhard Krüger, che presenterà Cinquale, da poco tempo passato a difendere i colori della Scuderia Santipasta, assieme al quale vedremo Francesco Milani, Luigi Castelli, Anselmo Fontanesi, Gian Carlo Baldi, Nello Bellei, Edy Gubellini, Giuliano Manfredini, Ferruccio Capanna, Mario Barbetta e naturalmente altri ancora.

La sede del Circolo della Stampa è stata confermata per il sorteggio dei numeri di partenza delle due batterie, sorteggio che avverrà lunedì alle ore 11.

# AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

**In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.**

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

### B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

**A.A.A. DOMESTICA** stabile, referenziata cercasi. Ottimo trattamento. Telefonare 38432. 47983 B

**SIGNORINA** giovane referenziata cercasi per bambini. Telefonare 63000 dalle 13 alle 15. 48019 B

### C Richieste d'impiego L. 30

**25ENNE,** sano, presenza, militesente, licenza media, offresi lavoro stabile, cauzionando, ottime referenze. Riservatezza. Cassetta 48105 C, SPI.

### CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

**A. PARCHETTI** raschiatura, verniciatura, riparazioni, preventivi gratuiti. Abatangelo e Gaspari. Tel. 90497. 26851 CC

**A. ROLE',** cinghie, specializzato ripara, sostituisce, raschia, vernicia. Tel. 65840. 25110 CC

**IDRAULICO** esegue riparazioni acqua gas sostituzione bagni completi. Tel. 225297. 47829 CC

**PITTORE** esegue stanze lavabile - semilavabile, tappezzate, stucchi, telefono 93616. 46380 CC

**RADIOTELEVISIONE** riparazioni interventi immediati impianti antenne massima garanzia. Telefonare 725233. 25002 CC

**SGOMBERO** soffitte cantine abitazioni, asporto materiali inutilizzabili. Tel. 37646 ore 13-15. 48095 CC

### D Offerte d'impiego L. 70

**APPRENDISTA** banconiera pratica bar o giovane aiuto cercasi prontamente. Tel. 94247. 47995 D

**APPRENDISTA** calzature 15enne cercasi. Calzature Carsia passo Goldoni 1. 47997 D

**APPRENDISTI meccanici auto assume prontamente industria locale. Offerte Cassetta 25050 D SPI.**

**CANTARAMA** cerca nuovi cantanti per incidere dischi. Scrivere subito a: Cantarama, Sanremo 7. 5395.1 D

**CAPO reparto meccanico specializzato riparazione auto, assumerebbe ditta locale. Offerte dettagliate Cassetta 27459 D, SPI.**

**CAPOSQUADRA** riparazione **veicoli industriali ottimo conoscitore motori Diesel assumerebbe ditta locale. Offerte dettagliate Cassetta 27457 D, SPI.**

**CERCANSI** stiratrici capaci per vestiti a macchina Hoffmann. Cercasi ragazza 16enne aiuto commessa per stabilimento tintoria. Rivolgersi Tintoria Ziberna via Monte Cengio 7. 25 D

**CERCANSI:** cassiere e aiuto banconiere. Presentarsi Bar Ariston, via Romolo Gessi 16 telefono 61249. 27461 D

**CERCASI** aiuto o apprendista banconiera. Tel. 23549. 48003 D

**CERCASI** apprendista commessa conoscenza sloveno. Rivolgersi via Imbriani 12, Giovanni. 25132 D

**CERCASI** garzona o mezzalavorante. Salone Gianna via Ugo Foscolo 30. 27465 D

**CUOCO** capacissimo e cameriere provetto, ricerca primario esercizio Grado. Telef. 93090. 48037 D

**IMPRESA** costruzioni cerca signorina veramente capace lavori ufficio esperta paghe e contributi e brava dattilografa. Specificare posti occupati. Scrivere a Cassetta 46448 D, SPI.

**NEGOZIO** importante cerca apprendiste, commesse, vetriniste commesse. Gradisconsi conoscano lingua slovena. Cassetta n. 27451 D, SPI.

**PERSONALE** incarichi produttivi esterni, assumiamo per Trieste; opportunità carriera stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio Inam, dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti a Cassetta 24544 D, SPI.

**PRATICANTE** ufficio 15-16enne cercasi. Telefonare 69131 ore 18-19. 46408 D

**PRODUCENDO** «Operazione Pace» cerchiamo aspiranti attori-attrici Cidarfilm. Lungotevere Portuense 158, Roma. 5587 D

**SIGNORINA** apprendista 15-16 anni, cerca Bar Portorico, Barriera Vecchia 10. 27467 D

### F Off. cam. e pens. L. 60

**AFFITTANSI** stanze ammobiliate, piccole, grandi, bagno; telef. 38178. 48057 F

**MATRIMONIALE** Opicina centro, affittasi 1-2-3 mesi. Indirizzo SPI. 27429 F

**STANZE** 2 uso ufficio, centralissime signorili centralnafta ascensore, affittasi 25.000. Tel. 734257. 48083 F

### G Istruzione L. 60

**A. PROGRAMMATORI** IBM 1401/System 360, operatori, perforazione meccanografica, inizio 5 giugno. Scuole Riunite, Battisti 8, 38139. 447985 G

**ALLA** Berlitz School si accettano iscrizioni corsi estivi inglese, francese, tedesco, russo; traduzioni. Ponterosso 2. Tel. 23121. 64 G

### H Oggetti smarriti L. 60

**PORTAMONETE** rosso-nero smarrito ieri tratto Corso Italia - Piazza Unità. Mancia onesto rinvenitore. Telefonare 30107. 8526 H

**SMARRITO** ieri ore 20 - 20.30 tratto riva Grumula - Campo Marzio - via Murat, orologio donna con bracciale oro e chiavetta portafortuna. Ricompensa metà valore. Telefonare 27055. 8525 H



### I Off. appart. e bott. L. 60

**A.A.A. AFFITTANSI** 3 camere cucina bagno giardino, Opicina. Mazzini 7 camere adatto uffici. Altri appartamenti 3 camere cucina. Aurora Ginnastica 1 tel. 50323. 48063 I

**A. CORONEO** zona, libero luglio, 2 stanze, salone, servizi, ascensore, centralnafta, poggioli affittasi 60.000. ESPERIA Imbriani 8, 29235. 48099 I

**AFFITTASI** appartamento Sonnino 2 stanze, stanzetta, cucina, centralnafta. Tel. 31335. 48055 I

**AFFITTASI** marina 6 stanze doppi servizi. Tel. 30321. 48109 I

**AGEP** Crispi 14 affitta appartamenti Flavia, Matteotti, XX Settembre, Ghirlandaio. 48091 I

**APPARTAMENTINO** camera cucina Roiano 15.000 affittasi. Agenzia Mazzini 47. 48107 I

**APPARTAMENTINO** camera cucina gabinetto 12.000 poche spese affittasi. Amm.ne Crispi 9. 48103 I

**APPARTAMENTINO** Campo Marzio camera cucina ammobiliato 20.000 affittasi. Agenzia Mazzini 47. 48107 I

**APPARTAMENTO** 4 stanze, attico, doppi servizi, comforts moderni. Altri 3-4 stanze, affittiamo prezzi buoni. Italico, corso Italia 29. 48061 I

**APPARTAMENTO** S. GIACOMO 1 stanza, cucina, gabinetto affitta 10.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 48085 I

**APPARTAMENTO** S. MICHELE 1 stanza, cucina, gabinetto affitta 10.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 tel. 61712. 48085 I

**APPARTAMENTO** zona MARINA, 5 stanze, cucina, bagno, wc, affitta 30.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4. 48085 I

**APPARTAMENTO** 3 stanze, cucina, bagno, centro, affittiamo. Italico, corso Italia 29. 48061 I

**BARCOLA** stanza, cucina, bagno affittiamo distinti media età 25 mila. Alabarda, Spiridione 6.

**CAMERA** cucina ammobiliato mobili antichi affittasi centro. Telef. 96777. 48045 I

**MAGAZZINO** circa 460 mq. Roiano parcheggio facile affittasi telefonare 35553 ore ufficio. 47665 I

**NUOVI** stanza, cucina, servizi, ripostiglio, centralnafta, ascensore, Ippodromo. Altro detti 1-2 stanze, Rotonda, affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 48077 I

**SEVERO** 2-3 stanze soggiorno comfort. Bernini, 3 stanze, centralnafta, affittansi. Immobiliare Carducci 28, tel. 734257. 48083 I

**SIGNORILE** nuovo 3 stanze soggiorno biservizi centralnafta, ascensore affittiamo distintissimi, Severo. Alabarda, Spiridione 6. 48077 I

### L Rich. appart. bott. L. 60

**CAMERA** soggiorno servizi cerco in affitto. Tel. 810516. 46440 L

**CERCASI** affittanza vano negozio piccolo zona centrale richieste adeguate. Cassetta 46402 L SPI.

### M Vendite d'occasione L. 60

**MACCHINE** per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte v. Timeus 12. 41 M

**PELLICCERIE** visone canadese scuro, selvaggio, pastello, perla, zaffiro, leopardi, ocelot messicani, lontre Alaska, persiani Bukara, breitschwanz grigi, neri, marrone, beige, castori, castorini. Modelli creazione 1967 - 1968, prezzi bassi; controllate qualità. Ziliotto, via Milano 16, tel. 29374. 48078 M

**VENDONSI** carrozzina e passeggino seminuovi prezzo conveniente. Tel. 734735. 48035 M

### N Acquisti d'occasione L. 60

**A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO** quadri soprammobili orologi stanze cucine salotti antichi giacenze ereditarie, telefonare n. 30358. 46424 N

**A.A.A.A.A.A. ACQUISTO** sopram. mobili, quadri, orologi, salotti antichi, pianoforti, giacenze ereditarie, camere letto, pranzo. Telef. 28551. 27441 N

**A. ACQUISTIAMO** cineserie quadri orologi salotti antichi pianoforti mobili vari. Telefonare 38196. 25036 N

### NN Mobili e pianoforti L. 60

**A.A.A. ACQUISTANSI** stanze letto, pranzo, salotti antichi, quadri, orologi pendolo, mobili antichi per Veneto. Tel. 31428. 48101 NN

**A. LETTINI** carrozzine seggioloni recinti cestine materassini guancialini poltroneletto 15.000 panchetteletto divanoletto mobili singoli scale comodine ammalati 9.500 materassi 4.500 salottiletto 85.000 cucine matrimoniali soggiorni grandioso assortimento prezzi bassissimi. Taraboc chia 6. 46026 NN

**ASSORTIMENTO** mobili lettostipo con libreria, propria produzione, cucine, soggiorni, falegnameria meccanica Zafred, via Manzoni 15. 46392 NN

**ATTENZIONE:** svendita 10 modelli cucine e camere matrimoniali a prezzi mai visti. Mobili Livio, via della Tesa 33; 3 negozi di mostra. 27409 NN

**MOBILIFICIO** Bruno fabbrica, vendita cucine, soggiorni. Fonderia 3, laterale ex via Solitario. 26763 NN

**PIANINO** moderno piccolo rinomata marca vendesi occasione. Carducci 32/II. 48049 NN

**VENDO** cucina formica con frigorifero; via Fabio Severo 83, II piano, destra. 48053 NN

### P Rappr. piazzisti L. 70

**IMPRESA** importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni opportunità carriera rapida interessante. Minimo 23 anni istruzione almeno media capacità contatti persuasione. Cassetta 24546 P SPI.

**NOTA** industria milanese lavasecco ricerca rappresentanti introdotti ramo. Attuali collaboratori sono informati ricerca. Scrivere Casella 60 A, SPI, Milano. 5623 P

### Q Auto, moto, cicl. L. 8

**CUTTER** metri 9 attrezzatissimo motore vele Darkon vendo telefonare 96777. 48045 Q

**FIAT** 124 11 mesi vita telefonare 93787. 48047 Q

**FIAT** 1500 C nuovissima 3 mesi vendo 1.050.000, telef. 96777. 48045 Q

**FIAT** 750, 1100 D, 1600 spider, cortina Lotus, Giulia TI e Super, Anglia, Taunus 17 m, BMW 700 Sport, Consul 315, Dauphine ne vendonsi Romagna 6. 48097 Q

**OPEL** Kadett 1000 '63 ottime condizioni vendesi Serri Ginnastica 56. 48013 Q

**OPEL** Kadett '66 vende Savra Fabio Severo 111. 109 Q

**VENDESI** 500 Fiat ottime condizioni. Telefonare 44109.

(Continua in 12.a pag.)

# SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MOMENTI DRAMMATICI NEL VIETNAM A SUD DELLA ZONA NEUTRALE

## INFERNALE FUOCO COMUNISTA SUL «QUADRILATERO» DEI MARINES

**L'artiglieria pesante martella senza tregua gli americani, bloccati nei bunker e nelle trincee - Imminente una massiccia offensiva delle fanterie nordiste**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Saigon, 18

I canoni classici della guerra di posizione — come nel 1915-1918 in Europa e nel 1950 in Corea — caratterizzano ormai i combattimenti che, da ormai due settimane, si susseguono a ritmo alterno in una vasta zona a ridosso della fascia smilitarizzata che divide i due Vietnam, lungo il 17.o parallelo. Il comando nordvietnamita ha lanciato nella battaglia tutte le sue risorse, e da tre giorni le posizioni della 3.a Divisione dei marines americani sono sottoposte a violenti bombardamenti di artiglieria.

A partire dall'una di questa notte, i grossi calibri situati in territorio comunista, a Nord della zona neutra, hanno scaricato centinaia di proiettili sui comandi e sulle posizioni americane dell'ormai famoso quadrilatero dei «Colletti di cuoio», il nomignolo con cui vengono indicati i fanti di Marina. Le posizioni dei marines a Dong Ha, Camp Corroll, Gio Linh, Con Thien e Cam Lo, vivono momenti drammtaici. L'artiglieria divisionale e aliquote di artiglieria del «Comando strategico» controbattono il fuoco nemico, ma questa reazione è svantaggiata dal fatto che le batterie comuniste si trovano tutte in territorio nordvietnamita, al riparo di uno spesso «ombrello» di giungla.

La sede del comando della 3.a Divisione, a Dang Ha, è stata colpita da 150-200 colpi di mortaio da 82 mm. e razzi da 140 mm., di fabbricazione sovietica; queste ultime armi sono le più potenti e micidiali messe in campo dai comunisti negli ultimi tempi. Il loro uso continuo e quotidiano sta a dimostrare che il Nord Vietnam mira a un successo sul campo: lo spreco di micidiali (ma anche costosi) proiettili di artiglieria pesante vuole soltanto preludere a un attacco in forze delle fanterie, che da mesi si stanno concentrando nella zona.

I marines attestati lungo il perimetro del quadrilatero sono circa cinquemila, appoggiati dall'aviazione tattica e, nelle ultime ore, anche da quella strategica. Il comando generale americano è convinto che i comunisti cercheranno, entro domani — 77.o compleanno del Presidente nordvietnamita Ho Chi-minh — di ottenere quel successo sul campo che è loro mancato in due anni di guerra e di guerriglia.

Lo sforzo dei due schieramenti è quindi imponente. Da 48 ore circa, i marines del quadrilatero si avventurano raramente fuori dei bunker, delle casematte e dei ripari di sacchi di sabbia e, dei trinceramenti. Il punto più delicato del fronte americano rimane l'avamposto di Con Thien, situato 11 chilometri ad Ovest di Gio Linh e a una distanza di appena 1.800 metri dalla zona smilitarizzata. Dong Ha e Camp Carroll si trovano invece 17 chilometri a Sud della fascia, 24 chilometri di distanza l'una dall'altra. E' la zona compresa tra questi capisaldi che rappresenta l'obiettivo ultimo dei comunisti, e che i marines sono decisi a non cedere, neppure a palmi.

L'inviato dell'A. P. a Dong Ha, George Esper, è rimasto ferito da una scheggia di granata mentre cercava rifugio in un bunker: prima di essere ferito, era stato in grado di far sapere che il comando di un bataglione era stato colpito in pieno dall'artiglieria comunista. Il comandante del reparto e il suo capo di stato maggiore, erano rimasti entrambedue feriti. Sempre a Dong Ha è stato colpito anche il centro radar, mentre una compagnia inviata in avanscoperta all'esterno del perimetro difensivo ha trasmesso un drammatico messaggio in cui si affermava che i nordvietnamiti stavano usando gas lacrimogeni.

Attorno a Con Thien, pressochè circondata dalle forze nemiche, gli scontri tra le pattuglie sono continui: il comando americano, per alleggerire la pressione dell'artiglieria nemica sul quadrilatero, ha diretto quasi tutte le incursioni aeree sopra la fascia smilitarizzata nella zona cosiddetta «manico di padella», cioè quella stretta striscia di territorio norvietnamita che si trova immediatamente a Nord del 17.o parallelo. Vi è stata una sola eccezione: un'incursione notturna da parte dei «Thunderchiefs» dell'aviazione, su uno scalo ferroviario 166 chilometri a Nord-Ovest di Hanoi.

Benchè sia atteso da un momento all'altro, non è possibile sapere in che preciso istante i reggimenti nordvietnamiti si lanceranno all'assalto delle posizioni dei marines: si è riusciti ad accertare che soltanto attorno a Con Thien, tenuta da non più di mille marines, si stanno muovendo ben tre reggimenti comunisti, i quali possono contare sull'appoggio dell'artiglieria. Prima di inviare rinforzi, il comando americano vuole vedere gli sviluppi della situazione, poichè il rafforzamento di Con Thien significherebbe l'indebolimento di qualche altro settore dello schieramento, senza la possibilità di conoscere le vere intenzioni del nemico.

A Saigon, frattanto, il Comando alleato ha annunciato che nella settimana scorsa, gli americani hanno avuto 253 caduti e 1.319 feriti, cifre comunque inferiori alla settimana precedente. Dal canto suo, l'Aviazione ha fatto sapere che la guerra vietnamita le è costata finora la perdita di 400 degli 818 «Thunderchiefs F-105» che erano stati inviati nel Sud-Est asiatico due anni fa. Si tratta di una perdita molto vicina al miliardo di dollari (625 miliardi di lire).

A. P.

Assicurazioni di Johnson

### PIU' FORTE CHE MAI l'impegno americano

Washington, 18

Il Presidente Johnson ha detto oggi che non vi sono mutamenti negli obiettivi americani nel Vietnam, e che l'impegno americano è oggi «più forte che mai». Parlando nel corso di una improvvisata conferenza stampa, Johnson ha detto che «è nel migliore interesse della libertà in ogni Paese» la difesa del Vietnam del Sud contro l'aggressione comunista.

Johnson ha giustificato la decisione di piazzare il programma di pacificazione nel Vietnam sotto la giurisdizione dei militari con la necessità di migliorare il funzionamento e di accrescerne l'efficienza. A un giornalista che gli ha chiesto un commento sulla recente affermazione di U Thant circa la possibilità di una terza guerra mondiale, Johnson ha detto che ipotesi da parte sua a tale riguardo non avrebbero alcuna utilità.

### Complotto contro lo Scià scoperto in Germania?

Monaco, 18

La polizia tedesca sta indagando sulla possibilità di un complotto contro lo Scià di Persia, dopo l'arresto di un operaio iraniano trovato in possesso di materiale per una bomba. L'ufficio del Procuratore federale ha reso noto che il trentatreenne Zia Razavi è stato fermato sotto l'accusa di aver violato la legge sugli esplosivi.

L'arresto, avvenuto ieri sera, ha fatto seguito alla scoperta di una batteria, e altro materiale che poteva servire a preparare «pacchi esplosivi» nel posto di lavoro del Razavi, presso una casa editrice di Monaco. Un portavoce della ditta ha dichiarato che si ritiene che Razavi fosse una guardia del corpo dello Scià. Questi giungerà il 27 maggio in Germania.

La Procura ha reso noto che da qualche giorno sono iniziate indagini contro iraniani residenti a Monaco, dopo la scoperta di diverse cariche esplosive, neutralizzate prima che potessero fare danni.

MENTRE A PECHINO CENTOMILA MANIFESTANO CONTRO GLI INGLESI



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Hongkong — La smorfia di un dimostrante cinese arrestato da due poliziotti nel corso dei violenti incidenti a Kowloon

### Nuove violenze dei cinesi a Hongkong

Hongkong, 18

Nuovi incidenti sono avvenuti a Hongkong, quando gruppi di giovani cinesi, appartenenti a organizzazioni di sinistra, sfidando il coprifuoco e gli sbarramenti di polizia, si sono riversati nelle vie di Kowloon, abbattendo insegne stradali, lanciando sassi e appiccando incendi. Alle 6 locali, 131 dimostranti erano stati arrestati: 34 agenti e quattro civili sono rimasti feriti.

Successivamente, quando il coprifuoco è stato tolto, nella città di Kowloon è ritornata una certa calma. Tuttavia, la polizia si tiene pronta a intervenire, in seguito al diffondersi di notizie secondo le quali alcuni agitatori starebbero incitando i dimostranti a compiere nuove manifestazioni.

D'altra parte, circa 200 giovani con in mano il libro dei pensieri di Mao, si sono riuniti stamane, recitando versi del dittatore cinese, davanti al palazzo del Governatore di Hongkong. I muri dell'edificio sono stati ricoperti di manifesti giganteschi sui quali si legge, in inglese: «Inglesi andate a casa». «Gli imperialisti e i reazionari sono delle tigri di carta». «Non saremo mai intimiditi dalle fanfaronate dei reazionari».

Oggi, frattanto, i tribunali di Kowloon hanno condannato 70 persone a pene detentive fino ad un massimo di due anni per aver provocato disordini e violato il coprifuoco: circa 80 persone hanno lanciato pietre contro gli agenti in uno dei tribunali.

A Pechino, una grande manifestazione antibritannica, alla quale ha partecipato anche il Primo Ministro Ciu En-lai, si è svolta nel grande stadio sportivo, alla presenza di centomila persone. Durante la manifestazione hanno preso la parola alcuni dirigenti cinesi: principale oratore, è stato il Ministro della Sicurezza pubblica Hsieh Fu-ci, il quale, dopo avere affermato che le autorità di Hongkong si sono alleate con gli agenti di Ciang Kai-sek nei recenti disordini, ha ribadito le domande, formulate nei primi giorni di questa settimana dal Governo cinese, che la Granbretagna accetti le richieste degli operai cinesi di Hongkong.

Hsien Fu-ci ha poi affermato che «l'imperialismo britannico teme il pensiero di Mao come la talpa teme la luce del sole». Il discorso del Ministro della Sicurezza pubblica è stato accolto da grandiose ovazioni quando l'oratore ha gridato: «Abbasso l'imperialismo americano complice dell'imperialismo britannico!».

COMINCIATA LA BATTAGLIA ALL'ASSEMBLEA NAZIONALE FRANCESE

## POMPIDOU CHIEDE LA FIDUCIA AL PARLAMENTO SUI PIENI POTERI

***Il Premier non ha chiarito esaurientemente gli obiettivi del discusso progetto - Una mozione di censura presentata dalla Federazione delle sinistre e dal PC***

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 18

*La battaglia per «i poteri speciali» è cominciata all'Assemblea nazionale francese: i 487 deputati — la metà più uno dei quali appartenenti ai due gruppi dell'U.N.R. e dei repubblicani indipendenti, che sostengono il regime gollista — dovranno dire se autorizzano il Governo a legiferare con ordinanze e senza controllo parlamentare, da qui a ottobre, nei campi economico e sociale.*

*Il fondo del dibattito — nessuno lo ignora — è politico: Governo e opposizione contrappongono due concezioni radicalmente diverse dell'esercizio del potere. Per il primo, la preminenza dell'Esecutivo può arrivare fino al diritto di sostituirsi, nel legiferare, al Parlamento, relegato a svolgere funzioni di controllo; per la seconda, il Governo è invece tenuto a rispettare la vocazione legislativa dell'Assemblea nazionale e l'equilibrio dei poteri.*

*L'inconciliabilità delle posizioni è apparsa evidente fin dall'inizio, quando il relatore della «Commissione speciale» istituita "ad hoc", Pierre Cot, e il Primo Ministro Pompidou sono andati alla tribuna e, nell'emiciclo affollatissimo, in un'atmosfera elettrica, hanno esposto le rispettive tesi, il primo contro e l'altro a favore della delega dei poteri.*

*Pierre Cot (giurista, 72 anni, ex Ministro del Fronte popolare, apparentato ai comunisti) aveva ottenuto per diritto di anzianità la presidenza della «Commissione speciale» composta, proporzionalmente alla rappresentanza parlamentare, da quindici elementi governativi e da altrettanti dell'opposizione. Essendo a effettivi uguali, le due rappresentanze in seno alla Commissione si sono annullate a vicenda, e un accordo è stato impossibile. Forse è quanto sperava il Governo, per dimostrare l'incapacità del Parlamento di decidere e dunque cercare una giustificazione supplementare per la richiesta dei pieni poteri; fatto sta che Pierre Cot ha annunciato, alla tribuna, che la Commissione non aveva potuto pronunciarsi nè a favore nè contro il progetto governativo.*

*L'oratore ha quindi esposto le ragioni del Governo e quelle delle opposizioni, cui ha dichiarato di aderire e che ha riassunto in alcuni punti, sottolineando soprattutto la «gravità di un metodo di Governo antidemocratico che potrebbe diventare abitudine».*

*Il Primo Ministro Pompidou è quindi salito alla tribuna per difendere il progetto governativo e porre, sullo stesso, la questione di fiducia. I suoi argomenti sono stati gli stessi della conferenza stampa di De Gaulle: l'articolo 38 della Costituzione prevede la procedura voluta dal Governo «per ottenere che nei 14 mesi che la separano dalla data del primo luglio 1968, quando "salteranno" le barriere doganali fra i «Sei», la Francia possa fare fronte alla concorrenza comunitaria». I pieni poteri — ha ricordato Pompidou — erano già stati usati in passato da Clemenceau, Paul Reynaud, Mendes France, Edgar Faure e Felix Gaillard; e se si fosse seguito l'«iter» parlamentare normale si sarebbe perduto del tempo prezioso.*

*Che cosa il Governo intenda fare dei pieni poteri, Pompidou lo ha detto soltanto in termini generali, ed è ciò che è considerato inquietante. Bisognerà — ha detto — adattare l'industria, l'agricoltura, chiamando tutti i francesi a spartire sacrifici e vantaggi. L'impiego «sarà» garantito senza compromettere la riconversione produttiva in atto»; nel campo previdenziale e assistenziale «non si rimetteranno in causa le conquiste del 1945, ma si dovrà riassorbire il deficit di tre miliardi di franchi»; per quanto concerne la partecipazione dei lavoratori ai benefici della espansione «si cercherà di realizzare un'equa ripartizione dei profitti attraverso nuove forme di risparmio».*

*Pompidou non ha detto di più; ed erano appena trascorsi cinque minuti dalla fine del suo discorso quando l'opposizione di sinistra ha presentato una «mozione di censura» (cioè di sfiducia), firmata da trenta deputati fra i più rappresentativi della Federazione e da diciannove del partito comunista, mozione in cui si denunciano «le difficoltà economiche e sociali tenute nascoste durante la campagna elettorale», si rimprovera al Governo di sottrarre al giudizio della rappresentanza parlamentare un vero programma, e si definiscono infine semplici pretesti, «destinati a dissimulare il carattere inquietante dei metodi adottati», le preoccupazioni adotte da Pompidou per tener testa agli impegni del Mercato comune.*

*Il regolamento prescrive che fra la presentazione e il voto di una mozione di censura debbano trascorrere 48 ore; la votazione, dunque, si avrà probabilmente sabato pomeriggio, non prima in ogni caso. Il dibattito vero e proprio comincerà domani, e continuerà senza dubbio in seduta notturna e sabato mattina.*

Ugo Ronfani

FORTUNA E FREDDEZZA STRAORDINARIE DI UN ROMANO

## ILLESO NEL TREMENDO URTO PRENDE IL «BUS» E VA AL LAVORO

***La sua nuova «124» si è spezzata in due contro un albero: ma lui ha estratto dai rottami la borsa della colazione e se ne è andato***

Roma, 18

Via Flaminia, chilometro 8 e 500: ore 7.30. Terrificante incidente della strada. Almeno ne aveva tutte le caratteristiche. Una nuova Fiat «124» letteralmente spaccata in due: un troncone era sul ciglio della strada; l'altro, la parte posteriore della vettura, era caduto in una scarpata sottostante, profonda alcuni metri. Vittime, nessuna.

Al momento dell'incidente era al volante della vettura il proprietario dell'auto, il trentaquattrenne Gerardo Pellegrini, gestore di un distributore di benzina al viale Guglielmo Marconi. Per una macchia di olio al centro della strada, resa già viscida per l'incessante pioggia della prima mattina, l'automobilista, che era stato costretto a una brusca frenata per non investire un cagnolino, vedeva con raccapriccio la sua macchina sbandare e piroettare su se stessa, prima di urtare con violenza il tronco di un platano centenario.

A questo punto, l'incredibile: la vettura si spaccava letteralmente in due. Ma, per sua fortuna, il Pellegrini usciva illeso dal pauroso incidente. Non aveva riportato neppure un graffio. Che fare? Si era ritrovato seduto al centro della strada mentre le due parti della sua macchina concludevano per conto loro, una da un lato e l'altra dal lato opposto della strada, la folle corsa. Aveva solo il fondo dei pantaloni infangati.

Il primo automobilista di passaggio si è fermato all'istante: credeva di trovarsi faccia a faccia con una spaventosa tragedia, e invece il benzinaio gli ha chiesto solo un passaggio per la più vicina fermata degli autobus. La polizia, chiamata da altri automobilisti sopraggiunti successivamente, ha rintracciato il proprietario della macchina attraverso il numero di targa della vettura.

Il Pellegrini aveva recuperato, prima di andarsene, il libretto di circolazione e una borsetta con la colazione. «Che dovevo fare? — ha detto al sottufficiale che voleva verbalizzare una qualche spiegazione da portare ai suoi increduli superiori — ero in ritardo per il lavoro!».

L'incredibile caso di Ciampino

### MIGLIORA IL PIU' PICCOLO dei fratellini abbandonati

Roma, 18

Massimiliano Saltallà, il più piccolo dei tre fratellini abbandonati nella loro casa di Ciampino dai genitori snaturati, è in condizioni lievemente migliori, dopo le prime cure dei medici che, all'ospedale di «Bambin Gesù», si alternano al suo capezzale. La distrofia di cui soffre il bambino per la mancanza di nutrimento (a cinque mesi pesa poco più di tre chili, quando invece dovrebbe pesarne oltre sei) costringe i sanitari a un'assidua vigilanza per evitare che il suo organismo, disabituato al sibo, reagisca in modo anormale.

Stefania e Daniela, tuttora ricoverati nel brefotrofio di via di Villa Pamphili, vengono a loro volta amorevolmente curate, e sono circondate dal caldo affetto delle suore che vogliono far riacquistare loro quella serenità che è venuta a mancare per l'indifferenza dei genitori.

MISTERIOSA SCOPERTA NEI PRESSI DI BRASILIA

## SVANITI GLI ABITANTI DELLA CASA NELLA GIUNGLA

***E' stata trovata deserta ma in perfetto ordine la solitaria abitazione di uno strano «profeta»***

Brasilia, 18

La polizia brasiliana ha trovato ieri, in una giungla presso la capitale, una casa di legno perfettamente in ordine, con cibi nella ghiacciaia e legna nella stufa, ma i cui abitanti sembrano essere letteralmente svaniti nel nulla. Gli agenti sono capitati per caso vicino alla casa e hanno trovato una biblioteca ben fornita e alcuni libri aperti sui tavoli, cibi pronti nella ghiacciaia e tutte le suppellettili della cucina e l'arredamento della casa perfettamente in ordine.

Dai documenti trovati nella abitazione, sembra che questa ultima appartenga al visconte Leo de Mascheville, noto come «spiritualista» e autore di una profezia vecchia di dieci anni, secondo la quale Rio de Janeiro verrebbe sommersa dalle acque, profezia che ha molto impressionato gli abitanti di Rio dopo le disastrose inondazioni degli ultimi anni, che hanno causato migliaia di morti. Il visconte Leo de Mascheville ha anche assunto il nome di Sir Sevandana Swami, e ha fondato la setta «Alba Lucis» che, come egli ha affermato, è destinata a elevare moralmente e spiritualmente il continente americano attraverso gli insegnamenti del Cristo e di Gandhi.

Alcuni boscaioli che vivono nei pressi hanno dichiarato che la casa era abitata da una strana coppia anziana; quanto alla polizia, non sa fornire alcuna spiegazione o informazione in merito alla scomparsa degli abitanti della casa.

APPLAUSI SCROSCIANTI A LISBONA PER IL POETA SOVIETICO

## Conquistati i portoghesi da un «recital» di Yevtuscenko

**E' un episodio senza precedenti in un Paese dove i comunisti sono al bando da 40 anni - «Un popolo buono quanto quello russo»**

Lisbona, 18

Al termine della sua visita privata in Spagna e Portogallo, il poeta sovietico Eugeni Yevtuscenko ha tenuto ieri sera una lettura di poesie a Lisbona, dinanzi a un folto pubblico, che gli ha tributato un vero trionfo.

Questo fatto viene considerato dagli osservatori come senza precedenti in Portogallo, dove i comunisti e il comunismo sono al bando da 40 anni; l'attuale regime non ha relazioni diplomatiche con l'URSS.

«Giorni fa, quando sono arrivato in Portogallo, non conoscevo nessuno. Domattina quando partirò lascerò molti amici» ha detto Yevtuscenko alla fine del recital. Il teatro di Lisbona in cui il poeta si è esibito, era gremito da circa duemila spettatori (dei quali due o trecento seduti per terra o in piedi intorno alla sala), nella grande maggioranza studenti universitari o comunque giovani. Erano presenti anche molti religiosi soprattutto frati.

Nel ringraziare, visibilmente commosso per gli scroscianti, interminabili applausi, il poeta di «Babi Yar» ha detto che in fondo è un peccato che il Portogallo e la Russia siano agli antipodi. «Peccato perchè il popolo portoghese è buono, tanto buono quanto il popolo russo». Dopo aver premesso che non tutto quello che ha visto in Portogallo gli è piaciuto, ha tenuto a precisare che anche nel suo Paese vi sono cose che non gli piacciono.

Yevtuscenko, come noto, ha assistito, a Fatima, alle solenni cerimonie del giubileo delle apparizioni della Vergine. Ha confessato di non aver mai visto nulla di simile, e ha promesso di scrivere qualcosa sull'avvenimento: «non una satira speriamo», gli ha chiesto un giornalista. «Non ho l'abitudine — ha subito risposto, mostrandosi quasi offeso — di beffarmi dei sentimenti buoni dei popoli, quali che siano i paesi ai quali appartengono».

Da notare che è la prima volta che un intellettuale sovietico si è recato in Portogallo, e ha avuto contatti con la popolazione locale, senza il minimo ostacolo da parte delle autorità di polizia.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

SCACCO PER LA «FORCE DE FRAPPE»

## PRECIPITA IN FRANCIA IL PROTOTIPO DEL «MIRAGE»

**Era l'unico esemplare esistente: fatale il secondo volo di collaudo**

Parigi, 18

Il prototipo del più moderno aereo da combattimento progettato dalla Francia, il «Mirage F-1», è precipitato oggi a pochi chilometri da Fos-sur-Mer, nella Francia meridionale. Il pilota è morto. L'aereo era l'unico prototipo esistente del «Mirage F-1». Le autorità militari non hanno rivelato particolari di sorta, e si dimostrano particolarmente discrete su questo incidente. E' stata, comunque, aperta un'inchiesta.

Il «Mirage F-1» — sul quale dovrebbe essere basata la «force de frappe» gollista — ha una velocità due volte superiore a quello del suono; stava compiendo il suo secondo volo di collaudo. Il pilota era il principale collaudatore della fabbrica aeronautica «Marcel Dassault».

Ripresi i lavori a Ginevra

### NESSUN ACCORDO sul trattato nucleare

Ginevra, 18

Stati Uniti ed Unione Sovietica non hanno raggiunto l'accordo sul trattato contro la proliferazione delle armi nucleari. Oggi, dopo un aggiornamento di circa due mesi, la Conferenza per il disarmo dei 18 ha ripreso i suoi lavori, e si sperava che l'URSS e gli Stati Uniti durante la lunga sospensione si accordassero sul testo di uno schema di trattato, da presentare alla Conferenza alla sua ripresa.

Ma il capo della delegazione americana, William Foster ed il suo collega sovietico, Roshchin, sono entrati nella sala delle riunioni senza nemmeno un parziale schema di accordo.

---

Il Presidente, l'Amministratore Delegato e il Consiglio di Amministrazione della SAICI con profondo dolore annunciano la scomparsa del

COMM.

**Rino Marinotti**

Consigliere d'Amministrazione della Società.

Torviscosa, 19 maggio 1967

Partecipano al lutto:
— ALESSANDRO BRUNETTI
— GUIDO BECICH

---

Il Presidente e il Consiglio di Amministrazione della FIL-SNIA partecipano con vivo dolore la scomparsa del

COMM.

**Rino Marinotti**

Consigliere della Società.

Trieste, 19 maggio 1967

---

†

Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari il

DOTT.

**Antonio Davanzo**

Addolorati lo annunciano la moglie ITI, le figlie GRAZIELLA e LELIA con il marito GIUSEPPE MARENGO e l'adorato nipotino GIOVANNI, la sorella ELENA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno in Milano venerdì 19 maggio alle ore 16 muovendo dall'abitazione in piazza S. Agostino 18 per la Parrocchia di San Vittore indi al Cimitero Maggiore.

Milano, 18 maggio 1967

Si associano al lutto della famiglia: VIOLA, MEMO e GIULIANA BONINI; MARCELLA e LUCIO LUKSICH.

---

† Il 18 maggio si è spenta la nostra cara

**Santina Salvadori**

Ne danno il triste annuncio la sorella CATERINA, le nipoti VALNEA con il marito PIERO ALBERI ed ELIDA unitamente ai parenti tutti e alle affezionatissime amiche EMILIA HARTWEG ed ERNESTA CONTENTO.

I funerali seguiranno oggi venerdì 19 maggio alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

Ricorderanno sempre zia SANTINA: GIORGIO, PAOLO con la moglie FULVIA e il piccolo MARCO.

---

† Dopo tanti travagli, per trovare la strada di un avvenire sicuro, è mancato improvvisamente il 16 maggio 1967 all'età di 28 anni il nostro caro

**Gaetano Somma**

A tumulazione avvenuta, a Trieste, ne danno il triste annuncio la moglie EMIDIA con la figlioletta ILEANA, i genitori MARIA e FRANCESCO, il fratello NICO, i suoceri ANNA e ATTILIO BIANCHETTI, i cognati LEDA e ANGELO FANTANONE, gli zii MURGOLO, e FLEGO, i parenti tutti e si uniscono gli amici di sempre STELIO e ANNA.

Un grazie a quanti hanno partecipato al nostro dolore.

---

† Dopo lunga malattia si è spenta la nostra cara

**Emilia Hrovatin n. Carli**

Ne danno il triste annuncio il marito ALESSANDRO, i figli PINO e BORIS, la mamma, la sorella, il fratello, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 19 maggio alle ore 17 dall'Ospedale Maggiore direttamente per Trebiciano.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

---

Profondamente commossi per le attestazioni d'affetto che tanti hanno voluto esprimere alla nostra cara indimenticabile

**Eleonora**

ringraziamo quanti ci sono stati vicini in questo doloroso momento.

Famiglie COTTUR

---

† Il 17 maggio è tornato fra gli Angeli

**Fabio Della Pietra**

Con immenso dolore ne diamo l'annuncio a tumulazione avvenuta, ringraziando tutte le care persone che in varia guisa ci sono state vicine.

I familiari e i parenti

---

Il C. C. SATURNIA si associa al lutto della famiglia per la morte della signora

**Emilia ved. Ive**

madre del Consigliere Giorgio.

---

Nel XV anniversario della morte di

**Matteo Sepin**

la moglie, le figlie, i parenti e gli amici lo ricordano con immutato rimpianto.

Trieste, 19 maggio 1967

---

† Il 17 maggio, munita dei conforti della Fede, si è spenta serenamente

**Caterina ved. Pizzioli**

Ne danno il doloroso annuncio i figli dott. RENATO con la moglie LIDIA e MARIO con la moglie SANTINA, i nipotini MARIACHIARA e ALESSANDRO, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un riconoscente ringraziamento vada all'illustre sig. Primario dott. A. Missaglia, ai suoi collaboratori e al personale infermieristico del Rep. Primo Accoglimento dell'Ospedale Psichiatrico.

I funerali avranno luogo oggi 19 maggio alle ore 15.15 partendo dalla Cappella di via Pietà direttamente per la Chiesa di S. Antonio Taumaturgo dove sarà celebrata la S. Messa.

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associano al lutto le famiglie MARINSEK, MARUNCICH, ZANINI, DI MARIA e BELLOLI.

Partecipano al lutto i nipoti ANNAMARIA e OLIVIERO MAGRIS, ELVIO e BRUNO PIZZIOLI.

Prende viva parte al lutto EUGENIA CANAL.

---

† Ieri, dopo breve malattia, presso l'Ospedale civile di Gorizia, si è spento

**Attilio Gismano**

di anni 47 - messo comunale

La moglie NELLA i figli LUCIO ed ENZO e la suocera, unitamente ai parenti tutti, addolorati ne danno il triste annuncio.

Oggi venerdì alle ore 17.30 la cara salma verrà traslata a Sagrado, ove alle ore 18, dal viale De Gasperi, seguiranno i funerali con la S. Messa nella Chiesa parrocchiale.

Gorizia - Sagrado, 19.5.1967

---

† Il 18 maggio, dopo breve ma inesorabile malattia, prematuramente si è spento

**Attilio Gismano**

messo - guardia

Costernata, l'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SAGRADO, presso la quale ha prestato lodevole servizio, per 23 anni, ne dà il mesto annuncio partecipando con profondo cordoglio.

I funerali seguiranno a Sagrado oggi 19 maggio, alle ore 18 dal viale De Gasperi.

Addolorati e sentendone l'incolmabile mancanza, prendono parte al dolore della vedova e dei figli, i DIPENDENTI del COMUNE DI SAGRADO.

---

† Il giorno 18 maggio è cristianamente spirato il nostro caro

**Giovanni Mario Fonda**

Con profondo dolore ne danno l'annuncio la moglie PIERINA, il figlio MARIO, la nuora ANTONIETTA, la nipote PATRIZIA, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare vada al dott. Odino Tinunin per le lunghe e amorose cure prestate, un grazie alle Suore e alle Infermiere del Sanatorio Triestino e alle infermiere signore Frank e d'Agostini.

I funerali avranno luogo oggi 19 maggio alle ore 16 partendo dall'abitazione di via Soncini n. 111.

(I.T.F., via Zonta 3, telef. 38006)

---

† Il 17 maggio si è spenta

**Vittoria Bon ved. Della Negra**

Ne danno il triste annuncio i figli MARIA, FRANCESCO, GILDO e ALDO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 19 maggio alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un grazie al dott. Conforti per la sua fraterna assistenza.

Per espresso desiderio della Estinta i familiari non prendono il lutto.

Partecipano al lutto del figlio Ermenegildo il titolare e i colleghi della E. SPANGHER SUCC.

---

† Il 18 maggio è improvvisamente mancata

**Iolanda Mazzoli**

Il marito UGO ne dà l'annuncio a quanti la conobbero e l'ebbero cara.

I funerali seguiranno oggi 19 maggio alle ore 14 partendo dall'abitazione di via Machiavelli n. 13.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

Ringrazio di cuore tutti coloro che hanno tributato attestazioni d'affetto alla cara zia

**Maria Cittar v. Orlando**

Un grazie particolare alla signora Gisella Viduvich per le costanti e amorevoli cure prestate.

La nipote MARIA POLOJAZ

---

A sei mesi dalla scomparsa del nostro caro

**Guglielmo Fekeza**

la moglie, i figli e il genero lo ricordano con infinito rimpianto.

---

Ricorrendo oggi il decimo doloroso anniversario della scomparsa del nostro caro papà

**Pietro Spina**

lo ricordiamo con tanto affetto.

**VENDO** 500 F km. 17.000 ottima occasione L. 390.000. Tel. 731482 dalle 13.30 alle 15.30. 48027 Q
VW 1500 S unico proprietario visibile piazza Scorcola 3, concessionario Volvo. 48009 Q
600 '58 ottimo stato vende unico proprietario. Telefonare 96769. 48041 Q
1100 Special unico proprietario perfetta vendesi. Tel. 761871. 48051 Q

**R Cap. soc. cess. az. L. 90**

**CEDO** licenze bar buffet alcoolici, superalcoolici. Cassetta n. 48093 R, SPI.

**S Case, ville, terreni L. 90**

**A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA** 61512, 38102, Ponterosso 3. ALVIANO - BROLETTO - TACCO immediata consegna, singole disponibilità da 2, 3 stanze, ogni accessorio, tutti i servizi, visite sul posto giornalmente 15-18. SETTEFONTANE 93 pronta consegna, rifiniture lusso, 2 stanze, soggiorno, oppure soggiorno, stanza stanzetta, grande poggiolo, visite ogni giorno 11-13. 275 S

**ALLOGGIO** prontingresso 2 camere, ogni comodità, accuratamente finito, vista mare, tram ogni direzione; inoltre negozio adatto qualunque genere, autobox, vendonsi. Buoni prezzi, massime facilitazioni. Baiamonti 103, tel. 816263. 48039 S

**APPARTAMENTI** condominio eccezionali mutui pagamenti rateali vende Impresa direttamente. Settefontane 51. 48017 S

**APPARTAMENTI** Giardino PUBBLICO - salone, 2 stanze, cucina, bagno poggioli, centralnafta, ascensore rifiniture lussuosissime vende Immobiliare CIVICA - Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 48085 S

**APPARTAMENTO** condominio 3 stanze VII piano scambio altro 5 stanze pagando differenza. Telef. 37579. 48011 S

**APPARTAMENTO** indipendente villa nuova posizione sana tranquilla vista mare comforts giardino vende proprietario prezzo favorevole agevolazioni. Cassetta 48067 S, SPI.

**APPARTAMENTO** signorile in palazzina via ROSSETTI, 3 stanze, cucinetta, bagno, 2 poggioli, ripostiglio, centralnafta, ascensore, vende prontingresso Immobiliare «CIVICA», piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 48085 S

**CENTRALISSIMO** cinque stanze comforts adatto professionista vendesi; altro ultimo piano. Informazioni 35503. 48031 S

**EREMO** (inizio) appartamento libero agosto 3 stanze cucinetta doppi servizi centralnafta cantina giardinetto privato. Vende Immobiliare Giuliana p.zza Dalmazia 3. 48021 S

**LOCALE** centralissimo adatto bar, buffet, birreria, con annesso locale per sala ballo affitto, oppure vendo, telefonare proprietario 23182. 48069 S

**OCCASIONE:** due camere, cucina, prima entrata, massimi comforts, vendesi. Foscolo 4, I. 48037 S

**PANORAMA** meraviglioso su tutta la città e golfo, via Cividale (Gretta), appartamenti da tre stanze, soggiorno, servizi, poggiolo, vendonsi, 30% acconto, 70% mutuo decennale ventennale. Impresa Egena, via Roma 28. Tel. 38585 - 38212. 47691 S

**PANORAMICO** (Campanelle): soggiorno, due stanze, cucinetta indipendente servizi, autotermo, vendiamo 5.600.000. Alabarda, Spiridione 6 48077 S

**SIGNORILE:** 3 stanze, stanzino, biservizi, terrazza, comforts, vendiamo (Oberdan), Alabarda, Spiridione 6. 48079 S

**SOLEGGIATO:** 2 stanze, soggiorno, cucinino, poggiolo, servizi, centralnafta, vendiamo 5 milioni (Monfort), Alabarda, Spiridione 6. 48077 S

**SUPERPANORAMICO,** splendida vista golfo 3 stanze accessori, terrazza, centralnafta, vendesi facilitazioni. Immobiliare, Carducci 28. Tel. 734257. 48083 S

**ULTIMI** appartamenti centralissimi 3, 4 stanze, doppi servizi, impianti centralizzati, pronta entrata, vende direttamente Impresa A. Zucchi & A. Canal, telefono 28366. 25062 S

**VENDESI** magazzino utili m2 130, rivolgersi via Boveto n. 5 (Barcola) dalle 10-12. 25024 S

**Z. COMPLESSO Julia,** inizio costruzione appartamenti 1, 2, 3 stanze, salone, doppi servizi, tutti comfort, vende direttaments Impresa ing. Zini e fratelli. Telefono 61116. 1904 S

**Z. CONDOMINIO** Duemila, appartamenti 1, 2, 3, 4 stanze, salone, tutti comforts, sala, campo giochi bambini, vende direttamente Impresa ing. Zini e fratelli. Tel. 61116. 1904 S

**Z. CONDOMINIO S. Francesco** n. 35, appartamenti 1, 2, 3, 4 stanze, salone, doppi servizi, tutti comforts, vende direttamente Impresa ing. Zini e fratelli. Tel. 61116. 1904 S

**U Matrimoniali L. 120**

**DESIDERATE** sposarvi? Chiedete gratuitamente elenco legalmente autorizzato di circa quattromila proposte matrimoniali di ogni ceto sociale, anche ricchissime, italiane ed estere. Moralità, serietà, esperienza trentennale, dirigenti incensurati, riservatezza. Scrivere: «La Famiglia», via Palestrina 35, Milano. 5615 U

### CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

**Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.**

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

# ORARIO FERROVIARIO

## STAZIONE CENTRALE

### TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A Portogruaro
6.10 R Venezia Bologna - Milano - Genova (*)
6.40 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52 R Venezia Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia Milano Genova - Parigi (WL Atene Istanbul - Parigi)
10.15 A Portogruaro
13.00 R Venezia
13.30 A Portogruaro
14.45 D Venezia
16.50 A Portogruaro
17.28 DD (Simplon Express) Venezia - Bari Milano Lambr. Parigi (cuccette Trieste - Bari e Trieste Parigi, WL Venezia - Parigi)
17.57 A Portogruaro
19.20 A Portogruaro
20.30 D Venezia Roma (via V. Mestre)
22.25 DD Venezia Milano - Torino Genova - Ventimiglia Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) V. Mestre Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A Cervignano
7.25 A Portogruaro
8.00 DD Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano Venezia (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma Bologna V. Mestre (WL e cuccette Roma - Trieste)
9.18 D Venezia
11.36 DD (Simplon Express) Parigi Milano Lambrate - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
13.30 D Bari - Venezia
13.55 A Cervignano
15.28 D Venezia
17.20 D Venezia
18.18 A Monfalcone (1)
18.45 R Bologna Venezia (*)
19.10 A Portogruaro
19.54 DD (Direct Orient) Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene - Istanbul).
21.16 R Milano Roma - Venezia (*)
22.55 A Venezia
23.48 DD Torino Milano - Genova Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso nei giorni festivi.

### UDINE VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.40 A Udine - Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.16 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (la vettura Trieste Monaco dal 17-X-1966 è limitata a Salisburgo)
9.45 A Udine - Tarvisio
12.20 D Udine
12.30 A Udine
13.25 DD Udine - Calalzo (1)
14.30 A Udine
16.35 A Udine - Tarvisio
17.48 A Udine
19.15 D Udine
19.53 A Udine
20.52 D (Italien - Oesterreich Express) Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (Cuccette Trieste - Monaco)
22.03 A Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 17-12-1966 al 25-2-1967.

ARRIVI

1.07 A Udine
6.58 A Udine
7.50 A Udine
8.20 D Udine
9.07 A Udine
9.25 D (Oesterreich - Italien Express) Monaco Vienna Tarvisio Udine (cuccette Monaco Trieste)
12.02 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
17.32 A Udine
18.55 DD Tarvisio - Udine
19.47 A Udine
21.05 A Udine
22.35 A Udine
22.45 D Monaco - Vienna - Tarvisio Udine
23.55 DD Calalzo - Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi dal 18-12-1966 al 26-2-1967

### POGGIOREALE LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

0.22 D Poggioreale Lubiana Zagabria Budapest
7.03 A Poggioreale
9.00 D (Beograd Express) Poggioreale - Lubiana Belgrado
11.55 DD (Simplon Express) Poggioreale - Lubiana Zagabria
13.40 A Poggioreale
18.05 A Poggioreale
19.00 D Poggioreale Lubiana
20.14 D (Direct Orient) Poggioreale Lubiana Belgrado Skopje Atene Sofia Istanbul (WL Belgrado Atene Istanbul)
20.22 A Poggioreale

ARRIVI

5.30 D Budapest Zagabria Lubiana Poggioreale
7.12 A Poggioreale
8.30 D (Direct Orient) Istanbul Sofia Atene Skopje Belgrado Lubiana Poggioreale (WL Istanbul - Atene - Belgrado)
9.55 D Lubiana Poggioreale
16.53 A Poggioreale
17.03 DD (Simplon Express) Zagabria Lubiana Poggioreale
19.58 D (Beograd Express) Belgrado Lubiana Poggioreale
21.40 A Poggioreale